



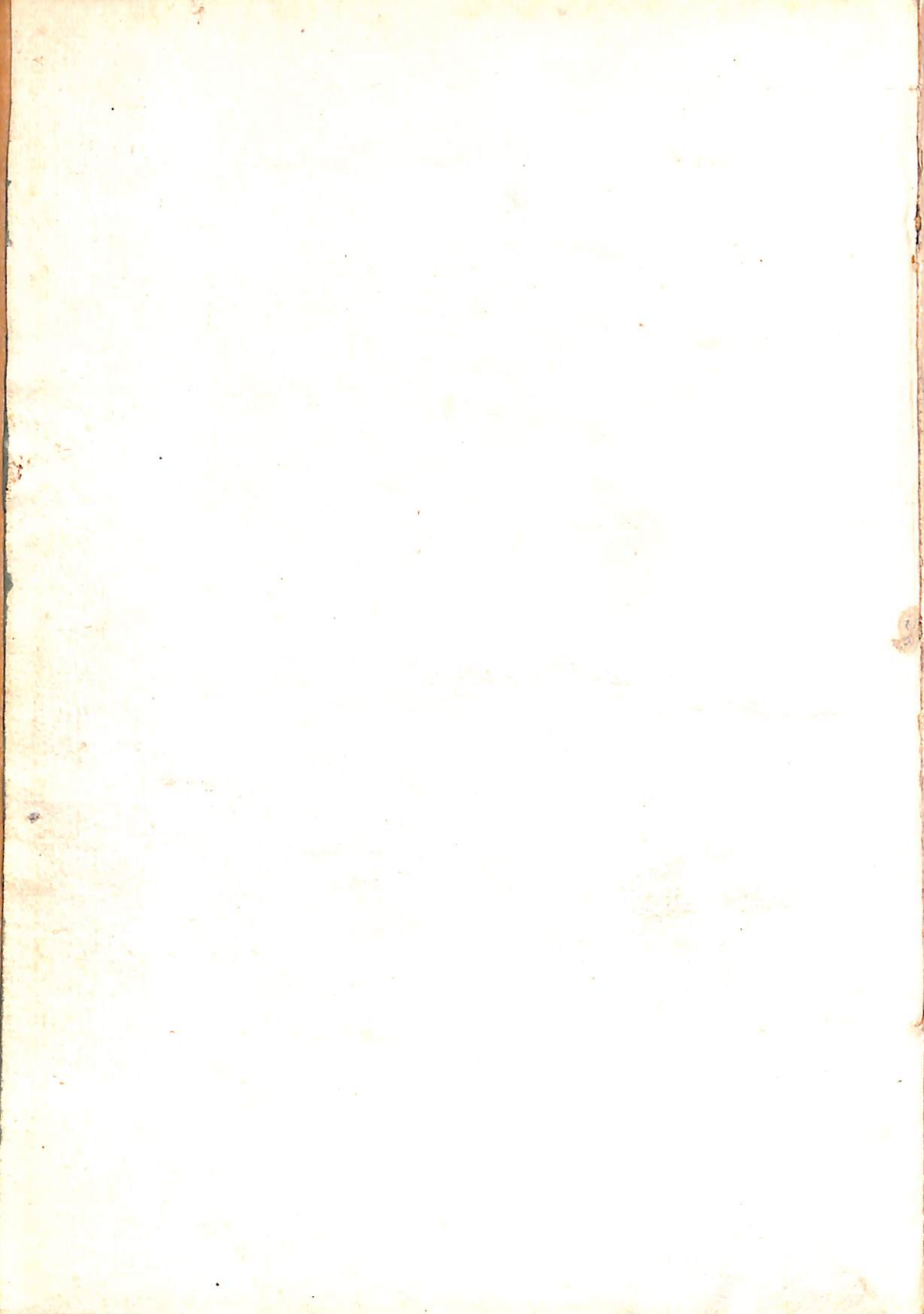
AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO

BIBLIOTECA

R. - b - 2

Di Giacomo Soranzo
-1716.-

~~Il~~
Dell' Arc.^{to} Gemmaso Bonaventura Reggio
9^{bre} 1790.



ESPLICACIONE
DEL SACRO LENZVOLO OVE
FV INVOLTO IL SIGNORE

Et delle Piaghe in esso impresso col suo pretioso sangue
confrontate con la Scriniura Sacra, Profeti, e Padri.
con pic meditationi de' dolori della Beata Verg.

DI MONS. ALFONSO
ALEOTIO
Arcivesc. DI BOLOG.
Ad visita spirituale del suo Popolo
Dedicata alla Santita di N.S.
PAPA CLEMENTE OTTAVO

Con Privilegio.

In Bologna

Presso gli Eredi di Gio. Rossi 1599. —
Con Licenza de' Superiori.



 ALLA
 SANTITÀ
 DI N. S. I. G. N. O. R. E
 PAPA CLEMENTE
 OTTAVO.



ITROVANDOMI io (BEATISSIMO PADRE) con
 gl' Illustrissimi Cardina
 li di bo. me. Carlo Borro-
 meo, e Gabrielle Paleot-
 to, quando andarono à
 Turino per visitare la sacra Sindone, Reli-
 quia così principale, per l'effigie, & forma di
 tutto il corpo, lasciataui impressa dal Si-
 gnor nostro col proprio sangue; veduto
 c'hebbi cosa tanto ammirabile, restai con ac-
 ceso desiderio d'hauerne vn transunto della
 stessa

†

stessa misura, per potere (affissandoui gli occhi) così imprimermi nella mèe quelle sacratissime piaghe, à salute dell'anima mia; come esso Sig. lascioue le entro per memoria di se figurate al vino. Et essendosi poco tempo fa tal mio desiderio adempito per opera, & bñtà del Sig. Cardinale Federico Borromeo, al quale n'era peruenuta alle mani una copia, e leuata fedelmente, & diligentemente dall'originale; nel rimirla spesso mi son venute fatte alcune considerationi, & iscoperti alcuni secreti, chiariti in esso Lenzuolo; come della qualità delle piaghe; della forma della corona di spine; dell'oscuratione della faccia; delle piaghe delle mani, e de' piedi, & della lunga piaga de i lombi; & di molte, & horrende percosse sopra il capo, petto, & spalle, & sopra tutta la persona; le quali cose tutte hò confrontate con l'autorità della scrittura sacra, detti de' Profeti, & sentenze de' Santi Padri. Hora desiderando io, che questo popolo di Bologna con mente fissa consideri l'importanza di queste sacre piaghe; hò risoluto, col consenso di persone erudite, mandarle in luce, & de
dicarle

dicarle à Vostra Beatitude, come à quella,
 che stando in frequente oratione, & meditatione dell' amor di Christo verso noi, non è,
 che non habbia à sentir gusto spirituale nella
 distinta enumeratione della quantità, & qualità delle sue pretiosissime piaghe. E valendo
 mi in ciò dell' essemplio di S. Gregorio^a, che nel ^{a lib. 8. regi-}
 l' Epistola ad Eulogio, et in un' altra ad ^{stri cap. 35.} Italia, & Venanzo, si doleva, che i dolori della ^{b lib. 7. regi-}
 podagra lo teneuano per due anni impedito, si ^{stic. 127.}
 che apena gli era possibile il celebrar ne i dì
 festini; il che aggiunto ad altre molestie di quei
 tempi, rendeu la vita sua grauissima; egli in
 tale stato prouaua di quanto refrigerio gli fus-
 se il rappresentarsi dolori della passione del
 Sig. onde nel suo^e Pastorale insegna, che si per
 suada à gl' infermi, che per trouar consolatio-
 ne ne i lor dolori, spesso vadino meditando à
 parte à parte quelle cose, che'l Sig. soffersse; co-
 me ingiurie, guanciate, sputi, flagelli, spine,
 beuanda di fiele, dispreggi, & la stessa mor-
 te. Mi è parso conuenirsi questa dedicatione
 à Vostra Beatitude, che nella conditione
 d'è tempi, et nell' infirmità è stata, et è com' un

c Par. 13. ad-
 monit. 13.

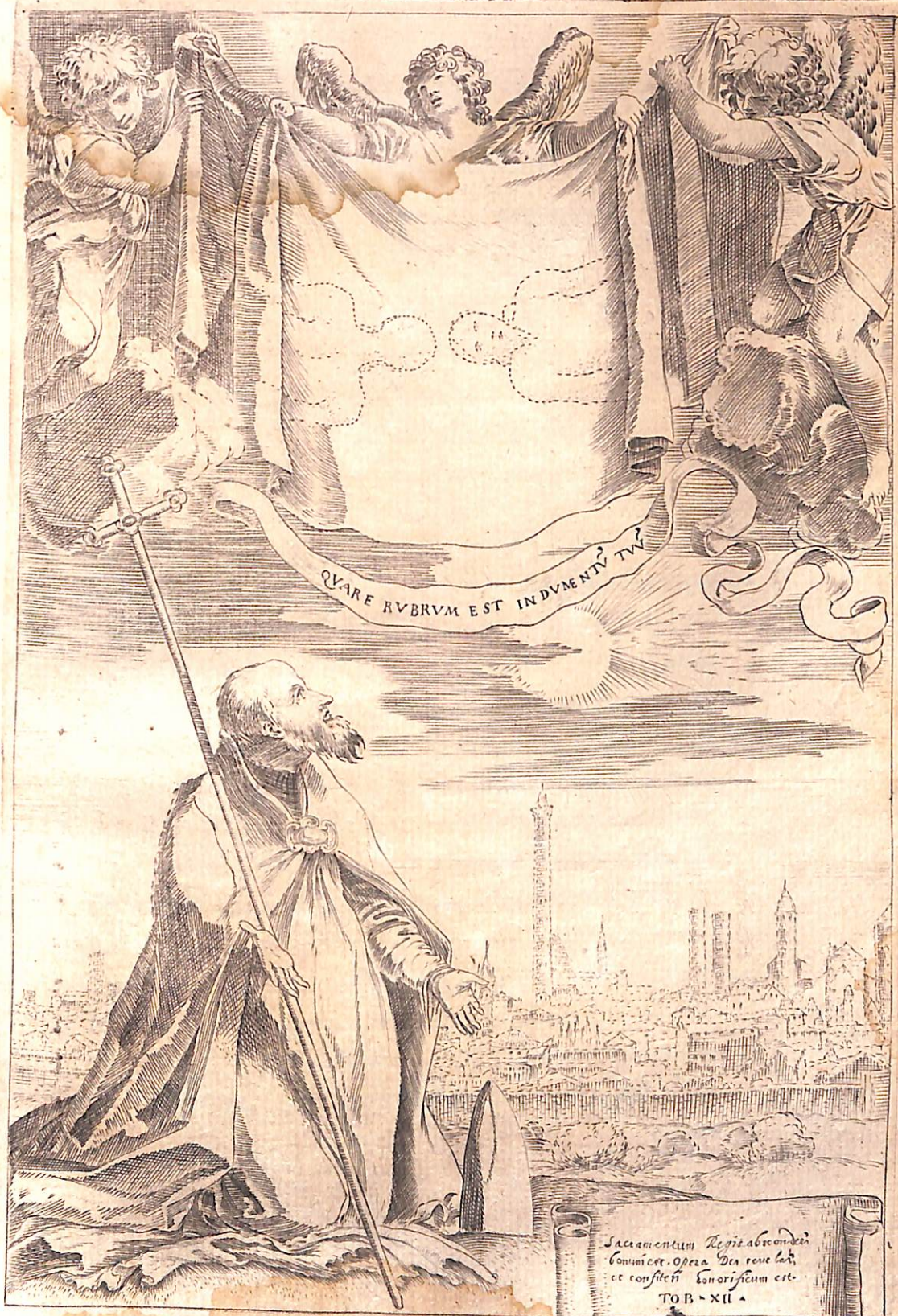
ritratto di S. Gregorio, sperando che in leggere l'esplicatione di queste sacre piaghe, ella possa parimente nella consideration loro temperare i dolori delle sue infirmità, & prender refrigerio ne i trauagli, che porta seco il peso Pontificale. La supplico dunque, che si degni di pigliar questo poco segno dell' oseruanza, & antica mia diuotione verso lei, & mi resti baciandole i santissimi piedi; & pregandola à darmi la sua benedittione.

Di V. Santità

Humiliss. & deuotiss. Seruo

Alfonso Paleotti Arciu. di Bolog.

PRI-



Sacramentum Regis abcondi
conuictor. Opera Dei reuelari
et confiteri honorificum est.



PRIVILEGIUM.

CLEMENS PP. VIII.



VENERABILIS frater salutem,
& Apostolicam benedictionē.
Cum sicut accepimus tu sacrosan-
ctæ Syndonis, in qua Dominus
Noster Iesus Christus in monu-
mento positus, et inuolutus veram
eius imaginem cum acerbissimarum plagarum insigni
numero proprio eius sanguine impressam Ecclesiæ Catho-
licæ in memoriam suæ passionis conspiciendam reliquit,
explicationem nuperrimè ex speciali tuæ in dictam Syn-
donem deuotionis affectu non minus doctè, quàm piè, ac
deuotè aggressus conscripseris, eandemq; explicationem
ad Populi tui Bononiensis, & aliorum piorum Christifi-
delium spiritualem edificationem in lucem proferre intē-
das. Nos pium hoc opus, quod in Domino commen-
damus, confouere volentes, cupientesq; ut huiusmodi
liber penitus incorruptus seruetur, et quam diligentissi-
mè fieri potest, typis excudatur, ac demum ne à quoquam
seu negligentia, seu malitia mendis deformari, aut aliter
etiam

etiam forsan titulo mutato, vel in forma mutari, cor-
rumpi, vel deprauari possit, fraternitatis tuæ in hac par-
te supplicationibus nobis humiliter porrectis inclinati.
Tibi, ut decennio proximo à primæua dicti operis, dum-
modò antea ab Inquisitoribus hæreticæ prauitatis, seu
Magistro sacri Palatii approbatum sit, impressione
computando durante, nemo tam in Urbe, quàm in toto
statu nostro Ecclesiastico mediata, vel immediata subie-
cto opus explicationis Sanctæ Syndonis prædictum sine
speciali tua, aut tuorum hæredum, & successorum, vel
à vobis causam habentium licentia imprimere, alioque
titulo, vel forma quouis prætextu mutato, vel alio quo-
cunque idiomate versum edere, aut ab alio, vel alijs sine
huiusmodi licentia impressum vendere, aut venale ha-
bere, seu proponere possit, auctoritate Apostolica tenore
præsentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes
propterea sub quingentorum ducatorum auri de Came-
ra, dictæ Cameræ eo ipso applicandorum, ac amissionis
librorum, & typorum omnium pænis, ne dicto decennio
durante opus prædictum in Urbe, & Statu Ecclesiasti-
co prædictis sine huiusmodi licentia in scriptis obtenta im-
primere, aut ab alijs impressum vendere, aut venale
habere, seu proponere quoquomodo audeant, seu præ-
sumant. Mandantes præterea dilectis filijs nostris, &
Apostolicæ Sedis de latere Legatis, seu eorum Vicelega-
tis, aut Presidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus,
& alijs Iustitiæ ministris Prouinciarum, Ciuitatum,
&

Et locorum Status nostri Ecclesiastici prædicti, quatenus tibi, tuisq; heredibus, et successoribus, seu à vobis causam habentibus huiusmodi in præmissis efficaciae defensionis præsidio assistentes, quandocunq; à te, seu alijs prædictis fuerint requisiti, pœnas prædictas contra quoscunq; inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, et quibusvis statutis, et consuetudinibus, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, privilegijs quoq; indultis, et litteris Apostolicis in contrarium præmissorum, quomodolibet concessis, confirmatis, et approbatis, ceterisque contrarijs quibuscunq; Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die xvij. Martij MDXCIX. Pontificatus Nostri Anno Octavo.

M. Vestr. Barbianus.

EPI-



EPISTOLA

Da douersi necessariamente leggere
per intelligenza di tutta
l'opera,

*Diretta da Mons. Alfonso Paleotti Arciu.
alle sue dilette anime della Città,
& Diocesi di Bologna.*



VTTI quelli, che sono chia-
mati da Dio alla custodia di
qualche gregge per dignità
Episcopale, deuono hauere i
suoi tesori, accioche à quelli,
come à tabernacoli, possano
ricorrere nel gouerno spirituale cōmessi loro,
dicendo il Sauio nella Cantica, che tali debba-
no vscire, seguendo l'orme de' suoi greggi presso
i tabernacoli de' pastori.

Cant. 1.

Perilche hauend'io considerato, come il Pro-
tettor nostro S. Petronio per mantener noi suo
popolo nella vera diuotione, & veneratione de i
Sati, & nella meditatione della passione del Sig.
Prima

Prima ci ha lasciato vna celebre raccolta di san-
te Reliquie, ridotte in pretiosi vasi nella sua Chie-
sa di S. Stefano, accioche honorandole noi meri-
tissimo, che i Santi fussero nostri intercessori pres-
so la diuina maestà.

*San Petronio
portò di mol-
te Reliquie
in Bologna.*

Secondariamente, perche la sacra passione del
Signor nostro ci restasse impressa nel cuore, fece
fabricar nella sudetta Chiesa vna similitudine di
quei santi luoghi di Gierusalemme, oue patì il Si-
gnore, lasciandoci per più particolar memoria vn
vero ritratto del suo sepolcro.

Io ad imitatione, tanto di questo santo Protet-
tor nostro, quanto del Sig. Cardinal Paleotto, di
santa mem, à cui nell' officio Pastorale io son fat-
to (benche indegnamente) successore; il qual con
tante opere egregie istampate per beneficio nostro
non cessò, mentre visse, di sempre darci nuoui do-
cumenti, & ordini profittuoli all'anime; hò pen-
sato non tardar più à darui con qualchemia fati-
ca, segno in scritto della mia beneuolenza verso
voi; che hauendo prima raccolto in molt'anni da
diuersi luoghi approuati buona quantità di Reli-
quie sante, ordinate nel mio sacro Mausoleo, il
quale hò donato alla nostra Chiesa Metropolita-
na, e fattolo riporre nella Capella della famiglia
de' Paleotti dedicata alla sacra Vergine; il chemi
è venuto fatto di modo, & quanto alla copia, &
quan-

*Raccolta di
Reliquie nel-
la Chiesa
Metropolita-
na di Bo-
logna.*

quãto all'ordine, e dirò anche splédore, che dan-
do ne la gloria à Dio, nõ dissimulerò il gusto spi-
rituale, che ne prèdo per la frequẽza di quelli, che
ci vãno per lor diuotione; nõ hò voluto m`acare di
seguir le stesse pedate del sudetto S`ato nostro Pro-
tettore, in quella parte ancora, che cõtiene il desi-
rio d'imprimer ne gl'animi la passione del Redē-
tor nostro; poiche da esso ci fù lasciata la forma
del sepolcro, nel quale fù posto il suo corpo inuol-
ta nella sacra Sindone, che cõperò Giuseppe d'Ari-
matea; ne trouãdosi appresso di noi notitia alcu-
na di questa sacra Reliquia, nella quale stà impres-
so il vero memoriale della sua passione, cõ l'appa-
rẽza di tutte le sue santiss. piaghe: mi risoluo co la
presente opera, perche tali piaghe vi restino im-
presse nel cuore ad vna ad vna dichiararle tutte e
spresse al viuo in detta santa Sindone, cõfrontan-
dole cõ la scrittura sacra, Proferi, e Padri. Cõside-
ratione tãto conueniẽte, quãto necessaria, poiche
il Sig. in S.^a Matteo, & in S. Luca diceua esser ne-
cessario, che si adempissero tutte quelle cose, che
sono scritte di lui nella legge di Mosè, e ne' Profe-
ti, e Salmi. E come dice S.^b Cirillo, cõuiene à com-
probatione della fede nostra, che ancor nelle co-
se minime auuenute nella passion del Redētore si
verifichino le profetie; il che tutto si vedrà esser se-
guito nell' opera; e principalmente si deue pensa-
re di

*Chiesa di San-
to Stefano
fabricata ad
imitatione
del S. Sepol-
cro.*

*Sindone è il
vero memo-
riale della
passione di
Christo.*

*a Matth. 5.
Luc. ultimo.
b In Ioã. lib.*

12. c. 32.

*Profetie veri-
ficate nelle
cose ancor
minime del
la passione
di Christo.*

re di quanto vigore sia questo pretioso sangue impresso in questo Lèzuolo, dicèdo il Sômo Pôrefice

Clemète VI. ne' sacri Canonî, ch'vna sola gocciola farebbe stata basteuol' à saluar tutto'l môdo.

Di tanta virtù è stato questo sacratissimo sangue, che à gli Angioli stessi ha giouato, dicendo l'Euangelista Giouanni, *Et ipsi Vicerunt eum pro-*

pter sanguinem Agni. Il che se bene da molti è inte-

so de' santi Martiri, nondimeno Hugone Cardinale, & alcuni altri l'intendono de gli Angioli;

cioè, che gli Angioli vinsero in virtù del sangue dell'Agnello. Il che forse potrebbe intendersi, che

per virtù di esso son'entrati gl'huomini redeti ad empire le sedi de gli Angioli, rimaste vuote per la

caduta di Lucifero, e suoi seguaci, e che in tal modo gl'habbia giouato. Se nò volessimo dire, secô-

do l'espositione d'alcuni, che per gli Angioli s'intédano quelli, che s'affaticano nella vigna del Sig.

e massime i Pastori, chiamati Angioli dall'Apost.

S. Giouani nell'Apocalisse, i quali in virtù di que-

sto potetissimo sangue, vincono il rio nimico, & suoi ministri, scacciandolo dal gregge loro, sì come ancor' io spero à spiritual vostra edificatione

ottenerne gloriosa vittoria.

Non ha giouato questo sangue solamente alla terra, & al cielo; ma allo stesso inferno ancora; la verità è, che non possiamo saper noi di certo in

*Vna gocciola
sola del san-
gue di Chri-
sto fu bastà-
te à saluare
tutto il mon-
do.*

*d Extrau. V-
nigen. de pœ-
nit. et rem.
Efficacia del
sangue di
Christo.
c Apoc. 12.*

*Pastori sono
chiamati
Angioli.*

*sâgue di Chri-
sto ha gioua-
to all'infer-
no, e come.*

f. Cōment. in
epist. ad E-
phes. cap. 4.
Qua cōment.
esse D. Hier.
testatur Xi-
lius Senen.
lib. 4. biblio-
thec. Atque
Cornel. Scul-
tingh. in Cō-
fes. Hierony-
miana.

to in che habbia giouato à spiriti angelici, & à gli
habitatori dell'inferno; ma è vero parimenti, che
dobbiamo sapere, che gli habbia giouato; che *f. Gi-
rolamo Santo* lo dice con queste parole. *Scire non
possumus quomodo, & Angelis profuerit, et his, qui erāt
in inferno, & tamē quin profuerit nescire non possumus.*
Tuttauia per appagare in qualche parte l'intellet-
to, & mouere l'affetto, secondo che habbiamo di-
scorso del giouamento arrecato da questo sangue
à gli Angeli, potrebbesi dire, che i dannati nell'in-
ferno son puniti *citra condignum*, cioè cō minor pe-
na di quello, che gli si dourebbe, com'è opinion
cōmune de' Theologi: quello alleuiamento pos-
siamo dire, che venga dal merito di questo pretio-
sissimo sangue, & che così habbia giouato loro.
Può dirsi ancora, che gli habbia apportato gioua-
mento col cagionare, che minor numero d'huo-
mini si danni, se pur'è vero, come si crede verissi-
mo, che l'vn dānato cagioni pena accidētale à gli
altri. Quindi è, che l'ricco Epulone stando sepol-
to nell'inferno pregaua il padre Abramo, che mā-
dasse Lazzaro ad auuertire i suoi fratelli, che non
cadessero nella sua rouina; il che non faceua già
il misero ne per amore, ne per desiderio del bene
di coloro (affetti, che non cadono ne i dannati)
ma sì bene per lo proprio interesse, accioche non
gli si aumentasse la pena sua.

Tale, & tanto potente sangue fū dall'amantis-
simo

sime Giesù sparso à pro nostro, non vna volta so-
 la, ne in poca quantità; ma quanto se ne trouò in
 quel sacrosanto corpo, & come offerua S.^o Ber-
 nardo, ben sette volte, come nella Circoncisio-
 ne, nel sudor dell'horto, nelle percosse delle guā-
 cie, nella coronatione, nella flagellatione, nelle
 piaghe de' chiodi, & finalmēte nell' apertura del
 costato; & questo non per altro, che per mostrar-
 ci la sua ardentissima carità nella copiosa effusio-
 ne del suo pretiosissimo sangue, che tanto potè,
 che pagò à Dio la vita per noi; & oltre che à noi
 diede effempio di patire; significò anche quanto
 haueua potuto il peccato, uccise il nemico, e fece
 ageuole la strada di salire al cielo. Le quali cose
 dourà ciascuno meditare, prèdendone occasione
 in questa sacra Sindone, con cōsiderare il nume-
 ro, e la forma di quelle sacrosante piaghe, & in-
 sieme quell' abiettione, in cui fù il Saluatore in
 mezzo del popolo, deplorata da^b Gieremia, quādo
 disse. *Abiectionem posuisti me in medio populi*; Che
 di Christo vien' dichiarata. Et con grande spiri-
 to pensare, che nō si è contentato Dio, che queste
 salutifere piaghe solamente sieno predette da' Pa-
 triarchi, quasi dipinte da' Profeti, & da i Santi
 esplicate, che ancor' esso ha voluto, non con scal-
 pelli, ò pennelli; ma con le stesse mani, & piedi;
 anzi col corpo tutto, & non con minio, ò colori;
 ma col proprio sangue depingerle, & iscolpirle

g Tract. de
 passione. c.
 36. & seq.
 Christo sparso
 il sangue set-
 te volte.

h Thren. 3.
 i Gloss. ord.
 super Thre.
 cap. 3.

Christo ha sta-
 pato le pia-
 ghe nella
 Sindone col
 proprio san-
 gue.

in questo sacrosanto panno, vuole anco che sieno diuotamēte da suoi cari rimirate, & meditate; percioche la cōtemplation del Signore ne rende la mente pura, & casta, & ci preserua da macchie de peccati; come ben l'esplicò quell'antico scrittore ^h Arnobio, dicendo. *Quia proni ad culpas, & ad libidinis varios appetitus vitio sumus infirmitatis ingenta, Christus patitur se semper nostris cogitationibus concipi, ut dum illum oramus, & mereri eius contendimus munera, accipiamus innocentie voluntatem, & ab omni nos labe, delictorum omnium amputatione seruemus.* Perciò sapendo io, che all'anime vostre non posso far più pretioso dono, che offerir loro queste piaghe, & sangue, con cui sono state redente, & santificate, vi propongo questa sacra Sindone, come specchio, nel quale mentre voi rimirarete, pregarò il Signore, che anche nelle mēbra vostre stāpi queste sacrate stimmate.

Perche questa opera sia fatta in lingua volgare.

Et perche ciascuno possa trar frutto, & soddisfazione da quest'opera nostra, l'habbiamo composta in lingua volgare, onde sia intesa da i semplici, non hauendo mancato à sodistattione degli eruditi, d'inserirui le sentēze della scrittura sacra, de' Padri, & d'autori diuersi in lingua latina. Nella qual'opera se tutte le cose non si vedranno à guisa delle discipline Matematiche, ò altrimenti speculatiue, prouate con viua dimostratione, si deue considerare, che di tutte non è bene cercare

così effatta proua; tanto più, che si scriue à Persone fedeli, & pie, che con la viuacità della fede loro, considerando il soggetto, di cui si ragiona, superano la viuacità delle ragioni.

Hora per dir del modo da tenersi, per cauare profitto per lo spirito, potraasi considerare, che in principio dell'opera è posto vn picciol Ritratto della sacra Sindone, simile allo stesso originale, aggiunteui solamente intorno alcune lettere dell' Alfabeto, necessarie all'intento nostro; poiche il pio lettore haurà guardato il disegno nell'vna, & nell'altra parte, potrà pigliare vn Capitolo per giorno da meditare, valendosi delle pietose considerationi poste in fine di ciascun Capitolo, ò pure di altre, come lo spirito li suggerirà, & hauerà riguardo, che ne i Capitoli appropriati à qual si voglia parte del corpo del Sig. si rimette il Lettore cō le predette lettere dell' Alfabeto al disegno, & à quella parte, di che si tratta nel Capitolo. Et così venuto al fine di tutti, si potrà di nuouo cominciare l'opera, per ben' affissarsi nel cuore le stimmate del Saluatore.

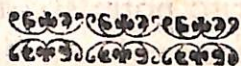
Modo di seruirsi della presente opera nella meditatione.

Pigliate dunque anime mie care, queste poche fatiche mie per vn picciol segno dell'amor grande ch'io vi porto, dolendomi di non poterui dar più, & pregadoni à ricordarui di me nelle vostre orationi, accioche quest'amorose piaghe, & à me, & à voi restino il colpo nel cuore à profitto mio, & à giouamento vostro. tt z SOM-

Quest'opera, e segno dell'affection dell'Autore verso le sue anime.

S O M M A R I I

Di ciascun Capitolo del presente Libro.



Cap. I.



CONTIENE l'intention dell' Autore; e come (per relatione de gli Euangelisti) Gioseppe d' Arimatea comperò vn lenzuolo, e v' inuolse il corpo del Signore, leuato che l' hebbe di Croce; nel qual tempo vi s' impressero le sue piaghe col proprio sangue; onde dipoi per le vntioni, legami di fascie, & Sudario non potè impedirsi l' impressione di già fatta. Acarte

I

Cap. II.

Contiene l' historia della Sindone, come dopò la Resurrectione del Signore venisse in mano de i Rè di Gerusalemme, & dipoi delli Serenissimi Duchi di Sa-uoia: & i miracoli per essa fatti: della Capella eretta ad honor suo: & Bolle di Sōmi Pontefici, che l' approuano: perche sia di lino; & com' ella vien rappresentata nella Messa dal Corporale, pur di lino. Acar.

9

Cap.

Cap. III.

Contiene la misura del corpo del Signore: & delle membra sue: & delle sue piaghe più principali: & la bellezza di tutto quel corpo. *Acar.*

15

Cap. IV.

Tratta del supplicio, & infamia della Croce: di quei delitti, per pena de' quali si dava presso i Romani: Delle profecie della Croce, & della Crocefissione di Christo, dal cui corpo ella ha pigliato maestà, & decoro. *Acar.*

22

Cap. V.

Mostra il modo di flagellare i rei liberi, & serui appresso i Romani, & Hebrei: tratta dell'universal flagellazione del Salvatore: & dell'e innumerabili battiture da lui sofferte: & modo con che fu flagellato alla colonna, conforme à quello, che mostra la sacra Sindone. *Acar.*

29

Cap. VI.

Espliega il modo de' Romani nel crocefiggere, cioè spogliando, & inchiodando e mani, e piedi de' condannati: tratta del titolo del Signore, posto da Pilato sopra la Croce; le quali cose seruono per intendere le piaghe de' chiodi improntate nel sacro Lenzuolo. *Acar.*

37

Cap. VII.

Viene alla dichiarazione particolare delle piaghe impresse nella Sindone, cominciando dalle piante de' piedi,

tt

3

pidi,

pie di, perforate, & insanguinate: si chiariscono le
profetie di quelle sacre piante così mal trattate.

Acar.

47

Cap. VIII.

Ascendendo nella parte posteriore, esplica le piaghe del-
le gambe, & coscie; con le predittioni di queste parti
così dilaniate: & mostra il modo con che il Signor
ci parla, come per segno Gieroglifico, con la figura di
se stesso, impressa nella sacra Sindone. Acar. 53

Cap. IX.

Contiene la dichiarazione della gran piaga de' lōbi, con
le profetie indiuidue di essa: & dello scoprimento del-
l'ossa, mostrato dalla Sindone. Et della caduta del
Signore sotto la Croce, per cagione di tal piaga: A
car.

58

Cap. X.

Ascendendo da i lombi alla schiena, & alle spalle, trat-
ta delle piaghe, in quelle parti euidenti nella Sindo-
ne, con le profetie loro: dell' uso de' Romani nel far
portar la croce à quei, che v'erano condannati: de
i molti dolori da Christo patiti nel portarla; & le
profetie di tal portamento: Acar.

62

Cap. XI.

Discorre sopra i capelli del Signore, i stirpati, sanguino-
lenti, & attaccati insieme per lo sangue: narra
le predittioni di tutte quelle cose: & tratta della pron-
tezza del Signore in patirle, predetta: Acar.

68

Cap.

Cap. XII.

Tratta della corona di spine, non mai data per pena ad altri, che à Christo: della causa perche à lui fu data: delle profetie, che la predissero: & della pena, ch'ella apportò al Signore. *Acar.*

72

Cap. XIII.

Dichiara la forma della corona di spine, la qual'era di molti circoli, che ascendeuano sino alla sommità del capo del Signore: si mostra, che fu predetta douer'essere in questa forma: tratta della canna data in mano à Christo, & che ciò fu costumato in altri. *Acar.*

82

Cap. XIV.

Scendendo alla parte dinanzi, mostra le percosse della faccia del Signore: l'estirpamento della barba: offuscation de gli occhi per lo sangue; con le profetie di tutto ciò. *Acar.*

87

Cap. XV.

Contiene le piaghe delle braccia, & del petto: & del modo, con che fu il Signore così aspramente percosso in quelle parti, con le profetie, & figure loro. *Acar.*

93

Cap. XVI.

Dichiara le penose piaghe fatte da i chiodi nelle mani di nostro Signore, confrontandole con li Profeti, & Patri. *Acar.*

102

tt A

Cap.

Cap. XVII.

Contiene le minute piaghe del ventre del Signore, & la ragione perche appaiono in quella parte così minute. Con le profetie loro: A car. 109

Cap. XVIII.

Tratta (scendendo pure) delle piaghe nelle coscie, e gambe nella parte dinanzi; & dell'escarnificationi in quelle parti. Della intentione de i percussori, c'hauenuano d'uccidere il Signore nella flagellatione, con le profetie loro: A car. 113

Cap. XIX.

Dichiara la crocefissione de' piedi di nostro Signore; & l'opinione de i molti Dottori sopra il numero de' chiodi, tenendo altri, che fossero quattro, altri tre, come è verisimile fosse inchiodato, incaualcando vn piede sopra l'altro: & come li fossero penosi gli chiodi, facendo ascendere il dolore per sino al cuore. A car. 118

Cap. XX.

Tratta della piaga del costato, fatta nella parte destra al Signore, con le predittioni di questo. Del frutto, che seguì da tal piaga. Del sangue, & acqua uscita. Della consumatione predetta; & della causa, perche il Signore non ritenne più, che cinque piaghe dopo la Resurrectione: A car. 125

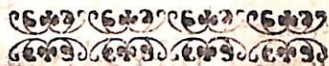
Cap.

Cap. XXI.

Tratta dell' ossa del Signore intiere, predette, & figura-
te; il che appare nella Sindone. Perche à lui non fu-
rono spezzate le gambe, come à i ladroni, con le pro-
fetiche. Si narra, che'l Signor, morendo, volto la
faccia all' Occidente, & se ne dice la ragione. Si
essortano i Lettori à cauar frutto spirituale da questa
opera. A car.

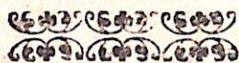
137.

Il fine della Tauola de' Capitoli.



COPIA DELLA BOLLA
DI PAPA GIULIO II.

*In approbatione della sacra Sindone, & del-
l'Hore Canoniche, che di essa si recitano
nello stato di Savoia.*



VLIVS Episcopus servus ser-
uorum Dei, ad perpetuam rei
memoriam. Romanus Pon-
tifex ad Apostolicæ digni-
tatis apicem, sacramq; Pe-
tri Sedem, diuina disposi-
tione vocatus, salubria vo-
ra fidelium; præsertim nobilium sibi, & eidem Se-
di deuotorum, ex quibus immensa Dei miseratio
super filios hominum, qui cum illi ex peccato pri-
mi parentis captiui tenebantur sub lege mortis,
& damnationis mirabiliter altitudo diuini consi-
lij disposuit, vt Filius Patris vnigenitus in eadem
substantia sibi coæqualis, & æternus formam ser-
ui acciperet, & pro nobis languores, & dolores no-
stros perferret in corpore suo; tanta dilectione,
tantaq; magnitudine amoris, iustus pro iniustis
consiliatus, flagella, vulnera, spinas, contumelias
susti-

sustinens, ligno Crucis affigeretur, sanguinē proprium effundens, factus obediens vſq; ad mortē. Ne sanguinis asperſionis vulnerum, & dolorum, quæ pro noſtra redemptione ſuſtinuit, tantiq; beneficij Chriſtifideles à tartareis faucibus liberati, immemores videantur, cum pia compaſſione lachrymarum dignis laudibus recolitur, locaq; in quibus pretioſus, & verus ipſius Chriſti ſanguis, & Imago conſpiciuntur venerentur, ac glorioſa Virgo Maria, eius genitrix, quæ pro peccatoribus ſedulò, Filio ſuo preces effundit glorificetur, pro fidelium prædictorum animarum ſalute ad exau-
ditionis gratiam libenter admittimus; & ijs, quæ propterea per religioſas perſonas, & alias Eccleſiaſticas ipſorum nobilium ordinatione ad ipſius Dei laudem, & gloriam facta fuiſſe dicuntur, cum ab ea poſtulatur, Apoſtolici adiicit muniminis firmitatem, ac ſtatuit, & ordinat, prout in Domino conſpicit ſalubriter expedire. Sanè exhibita nobis nuper pro parte dilecti filij Nobilis viri Caroli Ducis, & dilectæ in Chriſto filiæ nobilis mulieris Claudiæ quondam Philippi Ducis Sabaudiaæ relictæ Duciffæ, & eiufdem Caroli matris petitio continebat, quod ipſi ad ſingularem, quem ad Eccleſiam Capellam ſanctam nuncupatam Caſtri Camberaici Ducatus Sabaudiaæ Gronopolitan. Diœceſ. quam alias fel. rec. Paulus Papa ij. in

Collegiatā erexit, & deinde piæ mem. Sixtus Papa iiii. prædecessores nostri voluerunt Capellam sanctam appellari, ipsi gerūt, prout eorum antecessores Sabaudie Duces gesserunt deuotionis affectum, maximè ob præclarissimam Syndonem, in qua ipse Dominus noster Iesus Christus in monumento positus inuolutus fuit, & quæ in quadam capsâ argentea honorificè, & deuotè conseruatur, in qua prout idem Sixtus prædecessor in quodam tractatu, quem composuit de ipso sanguine affirmat, quod ipsius Iesu Christi verus sanguis, & Imago conspiciantur, & ad quam ob tantæ Reliquiæ deuotionem, & venerationem præsertim diebus, quibus ipsa Syndon ostenditur, & miracula, quæ in dies inibi altissimus circa fideles ipsos præfatæ Syndonis deuotos operatur, fidelium prædictorum, multitudo confluit solemnitate, & officiū ipsius Syndonis per certos Religiosos, aut alias Ecclesiasticas personas, cum Missa, Lectionibus, Capitulis, Versiculis, Responsorijs, Hymnis, & Orationibus congruentibus, & deuoris ordinari fecerūt, ac dilecti filij Decanus, & Capitulum dictæ Ecclesiæ, etiā pia deuotione ducti statuerunt, quod diebus Sabbathi Officiū B. Mariæ Virg. prout in Ecclesia S. Mariæ Maioris de Vrbe, celebratur in ipsa Ecclesia, Capella sancta nuncupata, solemniter pro diuino Officio celebretur, prout in
ipsius

ipsius Officijs Sydonis ordinatione, quā in Can-
cellaria Apostolica diligenter inspicere, & omnis
signis, ac characteribus de verbo ad verbum presen-
tibus inferi fecimus, continentur; & in statuto, &
ordinatione Decani, & Capituli praedictorum ple-
nius dicitur contineri. Quare pro parte Ducis, &
Ducissae praedictorum nobis fuit humiliter suppli-
catum, ut ordinationi Officij Sydonis diurni,
& nocturni; cum ipsius Missa, Lectionibus, Versi-
culis, Responsorijs, Capitulis, & Orationibus suis,
& alijs in eo contentis, necnon statuto, & ordina-
tioni Decani, & Capituli praedictorum pro illo-
rum subsistentia firmiori robur, Apostolicae con-
firmationis adijcere, dictamq; Ecclesiam, Capel-
lam sanctam, sanctae Sydonis nuncupari debe-
re, solemnitatemq; seu festum dictae sanctae Syn-
donis in crastinum festiuitatis Inuentionis sanctae
Crucis, illiusq; Officium praedictum ab omnibus,
& singulis subditis dicti Ducis celebrandum fore,
statuere, & ordinare, aliasq; in praemissis oppor-
tune providere, de benignitate Apostolica digna-
remur. Nos igitur sacri Apostolatus magisterio,
licet immeriti, superna dispositione praesidentes;
attendentes, quod si sanctam Crucem, in qua ipse
D. N. Iesus Christus pependit, & per quam redē-
pti sumus, adoramus, & veneramur; dignū pro-
fecto videtur, & debitum, ipsam Sydonē, in qua
Reli-

Reliquiæ humanitatis Christi, quam diuinitas sibi copulauerat, videlicet ipsius veri sanguinis, ut præfertur, manifesta conspiciantur venerari, & adorari debere. Cupientes diuinum cultum ubiq; vigere, & augeri, fidelesq; ipsos, quos idem D.N. Iesus Christus in sanguine suo lauit, suo Redemptori, eiusq; gloriosæ Genitrici celebri festiuitati, in veneratione gratias, & laudes agere. Huiusmodi supplicationibus inclinati, ordinationem Officij præfatæ Syndonis diurni, & nocturni, cū eius Missa, Lectionibus, Versiculis, Responsorijs, Capitulis, Ordinationibus, & alijs in ea contentis; ac statutum, & ordinationem celebrationis Officij Beatæ Mariæ Virginis Decani, & Capituli prædictorum approbamus, atq; confirmamus, & præsentis scripti præconio communimus. Supplentes omnes, & singulos defectus, si qui forsân interuenerint in eisdem, & nihilominus Ecclesiam præfatam, Capellam sanctam sanctæ Syndonis nuncupari, solemnitatemq; , seu festum præfatæ sacræ Syndonis in crastinum festiuitatis Inventionis sanctæ Crucis, ipsiusq; Officium prædictū ab omnibus, & singulis subditis dicti Ducis fore celebrandum statuimus, & ordinamus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs.

Sequitur in Bulla ordo Officij, qui hic prætermittitur

eur. Post quem infra scripta, sequuntur.

Nulli ergo, &c. hanc nostrę approbationis, confirmationis, communitiois, suppletionis, statuti, & ordinationis paginam infringere, &c. Si quis attētare præsumpserit, indignationem Dei omnipotentis, &c. Datum Romę apud S. Petrum anno Domini 1506. sexto Calendas Maij, Pontificatus nostri Anno Tertio.

Bulla Plumbea pendente.

INDI

INDICE DELLI AVTORI CITATI NELL'OPERA.



A



B A C V C

Profeta.

Abdia Pro

feta. pag. 44. letter. u. scrittore della vita di S. Andrea

Agostin Santo.

Alessandro ab Alexandro.

Ambrogio Santo.

Ammonio Alexandrino. pag. 35. letter. f.

Amos Profeta.

Anastagio Papa.

Anselmo Santo.

Antonino Santo.

Antonio Gallonio. pag. 41. letter. m.

Apocalisse.

Archidiacono.

Aristotele.

Arnobio iuniore.

Arnobio seniore.

Artemidoro. pag. 63. pag. 41.

Athanasio Santo.

Atti de gli Apostoli.

B

Baifio. pag. 86.

Beda.

Benauidio. pag. 23. letter. i. pag. 22. letter. a.

Bernardo Santo.

Bonauentura Santo.

Breuiario Romano.

Brigida Santa.

C

Calistrato. pag. 29. letter. d. in margin.

Cantica di Salomone.

Carlo

Carlo Sigonio. *pag. 14. lett. n.*

pag. 121. lett. y.
Castaneo. *pag. 74.*

Cassiodoro.

Celio Rodigino.

Cesare Baronio.

Cipriano Santo.

Cirillo Santo.

Clemète Alessandri
no.

Clementine.

Concilio di Trento.

Cornelio Scultin-
ghio.

Cornelio Tacito.

Couaruua.

E

ESodo.

Euagrio.

Eucherio.

Eutimio. *pag. 63.*

Eusebio.

Ezechielle Profeta.

F

Filiberto Pingo-
nio.

Filone Hebreo. *pag. 50. lett. l.*

Firmico. *pag. 23. lett. p.*

Flauio Vopisco. *pag. 113. lett. b.*

Franc. Petrarca. *pag. 20. lett. r.*

Francesco Toledo.

G

Gabriello Biello.

Genesi.

Giansenio. *pag. 77.*

Gieremia Profeta.

Girolamo Santo.

Giobbe.

Giodoco Clittoueo

Giorgio Patriarcha

Alef

D

DAuidde Profeta.

Deuteronomio.

Diego Stella. *pag. 60.*

Diodoro Siculo. *pag. 55.*

Dionig. Cartusiano.

Dioscoride. *pag. 72. in fin.*

* Dione. *pag. 39. dopo la lettera i.*

Forse omesso



Alessandrino .	Hadriano Fino pag. 40. in margin. letter. R
Giosuè.	Herodiano .
Gioachino Abb.	Hilario Santo .
Gio. Chrysostomo	Historia Tripartita.
Santo.	Hugon Cardinale.

Giouanni Damasco-
no Santo.

Gio. Montolonio .

Gio. Rauisio pag. 45. in fin.
pag. 5. let. 7.

Gio. Torrecremata.

Giudici.

Gioseppe Hebreo.

Giustino Historico.

Giustino mart. Sato.

Glosa interlineare.

Glosa ordinaria.

Greg. Papa Santo.

Gregorio Nazianze
no Santo .

Gregorio Turren-
se.

Guglielmo Durate.

H

HAdriano Papa .

I

[Nnocenzo Terzo
Papa.

Isaia Profeta .

Isidoro Pelusiota pag. 11.

Isidoro Santo .

Ireneo Santo .

Iuone .

Iuueno . pag. 5. let. m.

L

L Amentat. di Gie-
remia .

Landolfo. pag. 42.

Lattantio . pag. 123.

Leone Papa .

Leuitico .

Luca Euangelista
Santo.

Lu-

Lucano.

M

M Alachia Profeta

Marcello Empirico.

Marcello Iureconf.

Marco Euang. Sâto.

Martirologio.

Matteo Euâg. Sâto.

Michea Profeta.

N

N Iceforo,

Nicolò di Lira.

Nonio.

O

O Rigenè.

Oro Apollo.

P

P Aolo Apostolo.

Paolo Diacono.

Petronio Arbitro

Satirico.

Pierio Valeriano.

Pietro Apost.

Pietro Crinito.

letter. y.

Platone.

Plauto.

Plinio.

Plutarco.

Polibio.

Polichronio.

Pomelio.

Q

Q Vintiliano.

R

R Egi.

Remigio Santo.

Ruffino.

Ruperto Abbate.

S

S Acerdotale.

Salomone.

Salustio.

Sapienza.

Sedulio.

Seneca.

Settanta Interpreti.

Sibille.

Silvio.

Si-

Simon Metafraste.	Threni, ò lamētatio
Simon di Calsia pag. 3.	ni di Gieremia.
Sinodo Nicena.	Torrecremata.
Sisto Senese.	Tostato.
Socrate Historico.	V
Sozomeno.	V Alerio Mafsimò.
Strabone. pag. 43 in marg.	Vincenzo Histor.
Suetonio.	Vincenzo Santo. pag. 17.
T	Vlpiano. pag. 32. let. r.
T Ertulliano.	Z
Theodorito Histor.	Z Acharia Profeta.
Theofilatto.	Zonara.
Tito Liuo.	Zosimo.
Tomafo d' Aquino.	

*L'Indice delle cose più notabili è dopò
il fine dell' opera.*



ESPLI.

I

ESPLICATIONE

DELLA SACRA SINDONE

DI MONSIGNORE

ALFONSO PALEOTTO

ARCIVESC. DI BOLOGNA.



Intention dell' Autore. Come il Signore fu inuolto in un Lenzuolo levato che fù di Croce, oue impresse col sangue la sua Imagine, prima che fusse unto di pretiosi unguenti, gli fussero legate le mani, e postogli il Sudario sul volto. Cap. I.



O VENDO noi dichiarare la sacra Sindone, nella quale fù inuolto il Signor nostro dopò morte, & lascioui col suo pretioso sàgue le sue àcora più minute piaghe; parerà forse marauiglia ad alcuno, ch'io mi sia mosso à dichiarare cosa tropp' oscura, non essendo fin qui,

A

(ch'io

Sindone mostra le piaghe di Christo àcor più minute.

(ch'io mi sappia) star'esplicate dette sacre Piaghe in essa contenute. Alla qual marauiglia volendo io sodisfare; dico, che ben conosco l'importanza di tanto peso, ne tanto confido nella debolezza mia, che spero compire intieramente tale impresa. Ma la mia intentione è di solo eccitare alla memoria della Passione del Signor nostro Giesù Christo gli spiriti, e d'inuitar con questo poco di principio, & di cenno alcuno più illuminato di me, & meglio intendente à ridur questa dilucidatione al suo compimento. Il che da me è aspettato con sommo desiderio. Nemi rimoue da questa speranza il vedere, che sin qui sia stato oscuro, e non dichiarato da alcuno, poiche il Signore con la sua diuina prouidenza riuela nella sua Chiesa molte cose di giorno in giorno, che in altri tempi hà tenuto nascoste. Il che volse dire il Salvatore in quelle parole. *Adhuc^a habeo multa vobis dicere; sed non potestis portare modò,* cioè. Hò pur molte cose da dirui; ma per adesso non ne sete capaci, & fù esplicato da S. Gregorio^b quando disse. *Secūdum incrementa temporū creuit scientia spiritalium patrum* cioè secondo il progresso de' tempi s'è aumentata la sapienza de' Padri spirituali; & perciò la scrittura sacra volse paragonare la Chiesa santa alla Luna, che sempre si va accrescendo per, la luce del Sole, la quale sacra

Intentione del
l'Autore.

Dio riuela le
cose secōdo
i tempi.

a Io. 16.

b Hom. 16.
in Ezechie-
lem.

Chiesa simile
alla Luna.

scrittura

scrittura, dice S. Giouani Ghrisostomo^e non vol
le Dio, che fosse scritta ne al tempo di Noè, ne di
Abramo; ma si ben di Mosè, dopò la creatione
del mondo ben due milla, e trecento settant'anni,
che hauèdo Dio parlato tanto tēpo per mezo del
le cose in figure, cominciò à compiacersi d'inse-
gnare per via di scritte. Così dic'egli. *Nō Noè
tempore, & Abraham; sed Moyses liber hic traditus
est, & sic post duo millia trecentos, & septuaginta an-
nos à creatione mundi, quia non per litteras, sed per res
hominum Deus naturam docere volebat.* Anzi che
l'istessa Scrittura sacra, & i suoi sensi, e misteri
per se stessi ignoti all'humana capacità vengono
di tempo in tempo penetrati, secondo il benepla-
cito diuino. Quindi è che da S. Bonauentura
ella vien detta velata, & significata per quelle
dieci cose velate sotto l'ali de' Cherubini, quan-
do dice. *Sacra Scriptura est velata, quod significant
illa decem, quae velata sunt sub alis Cherubin.* Così
molti misteri della propria Passione del nostro
Redentore sono passati in silentio da santi Euan-
gelisti, come attesta Simone^e di Cassia dicendo.
*Inter caetera Euangelica scripta, quae admiratione ani-
mum meum pulsant, hoc potissimum est, quod tantum,
& tanti hominis crucifixionis mysterium dumtaxat
omni serie praetermissa edicitur factum, sed non absque
occulto mysterio, ita modus ab omnibus Euangelistis ex*

*c Homil. 9.
ad populum
Antioch.
tit. de super-
stitione.*

*d In psalm.
146.*

*Molti misteri
della Pas-
sione del Si-
gnore sono
passati in si-
lētio da gl'
Euangelisti.
e Depass. Do-
mini lib.
13. c. 105.*

titit intermissus. In cotal guisa ancora vediamo molti corpi de' Santi per lungo tempo nascosti, & nel tempo prescritto da Dio riuelati.

Et questo tanto più mi si riduce in confidenza di sperare, poichè l'Abbate Gioachino dice, che deue bastarne di veder il Sudario, che fù sul capo di Giesù; ma l'esplicarlo non è lecito, se non forse in quel giorno, che è determinato da Dio. Et queste sono le sue parole. *Satis est nobis videre Sudarium, quod fuit super caput Iesu; explicare nobis illud non licet usque forte ad illum diem, in quo Dominus explicandum constituit*. Il che forse potrebbe applicarsi à questo sacro panno, che con nome di santo Sudario appunto vien chiamato generalmente da tutti in Sauoia; & è stato non pure sopra il capo del Signore: ma ha inuolto tutto il corpo suo santissimo. Et àto basti per dichiarare l'intention mia.

Et per dar principio à quello, che mi hò proposto. Si deue offeruare, che conuengono tutti gli Euangelisti, che sendo il Signor nostro stato **polto nudo in Croce.** dopò la morte sua Giuseppe d'Arimathea suo discepolo occulto ottenne da Pilato il suo corpo, & per maggior decoro, & riuerenza, accioche fusse portato copertamente al luogo della sepoltura comperò vn lenzuolo di lino, nel quale subito deposto di Croce l'inuolse. Ciò nota S. Matteo & dicendo. *Accepto corpore*

Sindone comperata da Giuseppe.

ritit intermissus. In cotal guisa ancora vediamo molti corpi de' Santi per lungo tempo nascosti, & nel tempo prescritto da Dio riuelati.

Et questo tanto più mi si riduce in confidenza di sperare, poiche l'Abbate Gioachino^f dice, che
 ¶ *Psalter. lib. 1. dist. 2. in fine.* deue bastarne di veder il Sudario, che fù sul capo di Giesù; ma l'esplicarlo nō è lecito, se non forse in quel giorno, che è determinato da Dio. Et queste sono le sue parole. *Satis est nobis videre Sudarium, quod fuit super caput Iesu; explicare nobis illud nō licet usque forte ad illum diem, in quo Dominus explicandum constituit.* Il che forse potrebbe applicarsi à questo sacro panno, che con nome di santo Sudario appunto vien chiamato generalmente da tutti in Sauoia; & è stato non pure sopra il capo del Signore: ma ha inuolto tutto il corpo suo santissimo. Et àto basti per dichiarare l'intention mia.

Et per dar principio à quello, che mi hò proposto. Si deue offeruare, che conuengono tutti gli Euangelisti, che sendo il Signor nostro stato posito nudo in Croce. dopò la morte sua Giuseppe d' Arimathea suo discepolo occulto ottenne da Pilato il suo corpo, & per maggior decoro, & riucrenza, accioche fusse portato copertamente al luogo della sepoltura comperò vn lenzuolo di lino, nel quale subito deposto di Croce l'inuolse. Ciò nota S. Matteo³ dicendo. *Accepto corpore*

¶ *Sindone comperata da Giuseppe.*
 ¶ *Cap. 27.*

Sacra Sindone. Cap. I.

corpore inuoluit illud Syndone. Et S. Luca.⁶ *Et depositum inuoluit Syndone. Et S. Marco^o Ioseph autem mercatus Syndonem, & deponens eum inuoluit in Syndone.* Dicendo dunque i sacri Euangelisti, che leuato di Croce Christo Giesù l'inuolsero in quel Lenzuolo (di cui pure trattano anche Vincenzo^o historico, & Iuueno^m) si viene in cognizione, che se bene l'vnsero di Mirra, Aloe, & pretiosi vnguenti per seruar la consuetudine de gli Hebrei antichissima anche presso i Siri, & Egittij, la cui antichità si comprende dal sacro Testo nella Genesi^m, quando Gioseppe per dar sepoltura al morto padre Giacobbe, commandò à i suoi ferui, che acconciassero quel corpo con condimenti, & aromati. *Præcepit seruis suis medicis, ut aromatibus condirent patrem.* Attesta pure questa consuetudine S. Gregorio^o dicendo. *Corpora mortuorum myrrha condiri solent, ne putrescant.* Et oltre à lui altri affermano l'istesso, come Alessandro ab Alexandro, & Gio. Rauisio.⁷ Se ben dico quel sacratissimo corpo fu vnto in tal maniera, & gli furono fasciate le mani, e piedi ponendogli il sudario sopra la faccia: questi atti nondimeno non impedirono la già fatta impressione di tutto il corpo nel Lenzuolo, incontinente che fu leuato di Croce, & in esso portato alla sepoltura, nel qual tempo si fece l'impressione di tut-

1 Vinc. Beluacen. spec. historiali lib. 7. cap. 48. m Euag. hist. lib. 4.

Condimento de' cadaveri usato anticamente. n Cap. 50.

o Sup. Cant. Cap. 1.

p Lib. 3. Genialiū dierū Cap. 2. q Offic. de vario inhumandi ritu.

Impresson della Figura di Christo quando fu fatta nella Sindone.

ta la faccia, corpo, e piaghe, che in esso Lenzuo-
lo espressamente si veggono, dicendo S. Agosti-

De consensu
Euangelist.
lib. 3. Cap.
23.

no, che quantunque Gioseppe inuolgesse quel
sacro corpo nella Sindone, non però si prohi-
bisce d'intendere, che poscia vi fossero aggiunti
noui lenzuoli da Nicodemo, come il Sudario,
che si poneua sul capo, & le fascie, con le quali
legauano tutto il corpo. Talche se bene vi fu
vna sola Sindone; con tutto ciò verissimamen-
te si può dire, che lo legarono con linteï, poiche
lintea in latino si chiamano le cose tessute di li-
no. Queste sono le proprie parole del santo
dottore. *Licet Ioseph inuoluerit in Syndone, propterea
non prohibetur intelligi, quod & alia lintea postea ad-
dita fuerint à Nicodemo, videlicet Sudarium, quod
capiti adhibebatur, & instritas, quibus totum corpus al-
ligatum est. Unde etsi vna Sindon ibi fuit, verissime
dici potuit. Ligauerunt eum linteis; lintea quippe ge-
neraliter dicuntur, quæ lino texuntur.* Il medesimo

In Io. Cap.

29.

Concord.

Euang. Cap.

244.

dice Hugone^o Cardinale, & chiaramente Corne-
lio Gianfenio^o con queste parole. *Ioseph deposuit
de Cruce Dominum, deinde depositum inuoluit Syn-
done munda; tum illum sic inuolutum posuit in monu-
mento; & postea Nicodemus uncto corpore Domini
linteis illud ligans, posuit sic ligatum, & unctum in
sepulchrum.* Che vuol dire. Gioseppe depose il
Signor di Croce, & deposto l' inuolse in vn len-
zuolo

zuolò mondo, & poscia Nicodemo, vnto c' heb-
be quel corpo, legandolo con linteio lo ripose co-
sì legato, & vnto nella sepultura.

Questa sacra Sindone di presente si troua in
Turino conseruata, e custodita con diuotione,
religione, & splendore condecene dal Serenissi-
mo Signor Duca di Sauoia, per ilche ben ragio-
neuolmente si può credere che ne i passati tempi,
& per l'auenire il Signore habbia conseruato, e
sia per conseruare in honore della sua Sindone
quella Città. Poiche questa pittura non è già co-
me l'Image di Gialiso dipinta da Protogene
nelle mura di Rhodi, per la cui cagione Deme-
trio Rè si ritenne dall' incendio di quella Città, si
come con queste parole riferisce Plutarco. *De*
metrius obsidens Rhodum precibus Rhodiorum peper-
cit imagini Ialisi à Prothogene mira arte depictæ. Et
Plinio *Rhodum non incendit Rex Demetrius expu-*
gnator cognominatus, ne tabulam Prothogenis cremaret
à parte ea muri locatam. cioè che il Rè Demetrio
cognominato l'espugnatore non diè il fuoco à
Rhodi, per non abbruggiare vna tauola di Proto-
gene posta nel muro da quella parte, cioè dou'e-
gli era accampato.

Hor per venire al fine di questo capitolo con
qualche pia, & fruttuosa meditatione si può pen-
sare, che leggendosi in Isaia, *7* che gli Angeli di-

Sindone è in
Turino con-
seruata con
molta véné-
ratione.

Image di
Gialiso di-
pinta da Pro-
togene.
In Deme-
trium.

Lib. 7. Cap.
38.

Meditatione.
y Cap. 63.

2. Cap. 19.

2. Cap. 1.

Profetie dell'
humanità
di Christo
tinta di san-
gue.

mandarono al Signore, perche fosse rossa la sua veste. *Quare rubrum est indumentum tuum? Et nell'Apocalisse² ch'era vestito di veste aspersa di sangue. Et vestitus erat veste aspersa sanguine. Et hauendo Zacharia⁴ in ispirito di Profetia veduto di notte vn' huomo ascendere sopra vn cauallo rosso, con dire. Vidi per noctem, & ecce vir ascendens super equum rufum. Le quali cose tutte s'intendono dell' humanità del Saluatore tinta di sangue, come concordemente tengono tutti i Padri. Noi certamente di quello, di che si marauigliaua no gli Angeli in Cielo doueremo esser rapiti nõ pure à marauiglia; ma à diuotione, hauendo il Signore questa tintura di sangue comunicata alla Sindone, che è il vestimento rosso tinto nel suo sangue, & dire O Signore perche è così rosso il tuo manto? Et accompagnando lo sguardando con quello della Vergine santissima partecipare de' dolori, i quali come disse⁶ Damasceno non hebbe ella nel parto; ma li sofferse nel tempo della passione, partorendolo di nouo per la compassion materna delle viscere lacerate. Così dic egli. *Dolores partus, quos effugit pariens; illos tempore passionis sustinuit, ex materna compassionis viscerum lacerum reparturiens.* Onde di essa poteuasi ben dire con Gieremia.⁵ *Angustia, & dolores tenuerunt eam quasi parturientem.* cioè l'Angustie, &*

b De fide Orthodox .lib.
4. Cap. 15.

Dolore di Maria Vergine
nella passione
di Christo.

c cap. 49.

i do-

i dolori l'afferrarono à guisa di dōna parturiēte.

Della Historia del sacro Lenzuolo. De' miracoli, & testimoni di quello. Cap. II.



VESTO sacro Lenzuolo è quello, che da S. Pietro, & da S. Giouanni Euangelista fù veduto nel sepolcro, in cui era stato inuolto il corpo del Signore, insieme col sudario, ch'era stato posto sopra il suo capo, & le fascie, con le quali era stato legato, secondo il testimonio de' sacri Euangelisti, dicendo S. Luca^a di S. Pietro. *Vidit lintheamina sola posita, & abijt.* Et S. Giouanni^b di se stesso, e del medesimo S. Pietro. *Vidit lintheamina posita, & sudarium, quod fuerat super caput eius.*

Sindone rimasta nel Sepolcro di Christo dopo la resurrettione.

a Cap. 24.
b Cap. 20.

La quale stessa Sindone, è credibile che sempre restasse in mano di persone principali, e timorate di Dio, & col tempo venisse nelle mani de' Principi Christiani, come di Gottifredo Buglione nell'acquisto, ch'ei fece di Gierusalemme scacciatone i Saracini. Et successiuamente dopo il Buglione, de gli altri Rè di Gierusalemme fino à Giouāni Rè vltimo, il quale diede vna sua sorella nomata Anna in matrimonio à Lodouico Duca di Sauoia. Essendo poi da Turchi occupata Gierusalemme, Margherita discesa da detti Rè fuggendone l'empito venne à Ciamberi à

Sindone in mano de' Principi Christiani & di Rè di Gierusalemme.

tro-

Sindone portata in Ciamberi.

trouare Anna duchessa di Sauoia sua parente, & portò con essa lei la sacra Sindone, accioche rimanendo là, ella non venisse in mano d'infedeli. Quiui incominciò Dio à mostrar segni per mezzo di tal Reliquia; poiche auuenne, che certi ladri fecero vn furto di varie robbe à detta Margherita, nel quale vène rubata la sacra Reliquia. Et ad essi, volendola diuidere fra loro, si stroppiarono le mani, & lauandola vno di essi, per vederla meglio col farla bianca, volendo leuare la sātissima effigie; sempre ella col sacro sangue meglio apparue, ne mai punto si scolorì; anzi il ladro ne rimase cieco. Onde scoperto il furto, & narrati i miracoli seguiti da gl'istessi ladri, si accrebbe ne i popoli la diuotione, & veneratione di tãta Reliquia. Onde la Duchessa la dimandò in dono alla parète sua, la quale (benche nō volesse) fù astretta à lasciaruela, per vn nouo miracolo seguito, che fù nel voler si ella partire di Ciamberi, che il mulo che portaua tanto tesoro mai volse vscire di quel luogo. Si che conosciuta la diuina volontà, lasciouui la sacra Sindone. La quale riceuuta da quella Duchessa, fù riposta in vna Capella riccamente adornata. Tale historia è narrata più diffusamente da Filiberto Pingonio, senza però venire à dichiarazione alcuna, ò à consideratione sopra l'istessa Sindone, ò sopra le piaghe del Saluatore.

Miracoli della Sindone.

Sindone donata alla Duchessa di Sauoia, è posta in vna Capella.

Lib. de syndone Evangelica.

In-

Intorno à questa sacrosanta Sindone è degno di consideratione l'esser ella di lino, come si scorge tal materia assai grossa nell' originale stesso, lógo dodici piedi, e largo tre, perche sendo di tal materia, & essendoui stato inuolto il Signore, quindi fù ordinato da Siluestro Papa, & introdotto nella Chiesa, che nel sacrificio dell' Altare il Corporale, sopra del quale si ripone il Signor nostro nell' Eucharistia sia di lino semplice, & non di seta, ò d'oro, ouero d' altro panno tinto. Così ancora riferisce Beda, adducendo d'hauerlo letto ne i Gestì Pontificali. Et dice. *Hinc Ecclesia mos obtinuit, vt sacrificium Altaris non in serico; neq; in panno tincto: sed in lino terreno celebretur, sicut Corpus est Domini in Syndone munda sepultum, iuxta quod in Gestis Pōtificalibus à Papa Siluestro legimus esse statutum.* Et cō Beda altri affermano l' istesso.

Sindone è di lino grosso.

Corporale perche di lino, e perche nō di seta, ò d' altra pretiosa materia.

In Marcum lib. 4. c. 15.

Isidor. Pelusiota lib. 1. Cap. 123.

In oltre fù di sēplice lino la sãta Sindone, perche doueua dinotare, che'l lino si crea dalla terra, & con fatica grande si riduce alla candidezza, & che così il corpo di Christo nato di terra, cioè dalla sacra Vergine, per la fatica della passione arriuò al candore dell' immortalità. Questo è pensiero di Remigio * Santo, il qual dice. *Syndon lineus pannus est, linum autem ex terra procreatur, & cum magno labore ad cādozem perducitur. Designatur quia corpus illius, quod ex terra, id est ex*

Io Matth. Cap. 27.

Vir.

Virgine sumptum est, per laborem passionis peruenit ad candorem immortalitatis.

Volse pure il Salvatore nel Sepolcro esser inuolto in vn semplice panno di lino, & posto in semplice sepoltura, per dannare l'ambitione de i ricchi, che non possono stare scompagnati dalle ricchezze anche ne' sepolcri. Così dice Girolamo Santo, & soggiunge che quello inuolge Giesù in vna Sindone monda, che lo ricoue con mente pura. Queste sono le sue parole. *Ex simplici sepultura Domini ambitio diuitum cōdemnatur, qui ne in tumultis quidem possunt carere diuitijs: quam et hoc significet, quod ille in Syndone munda inuoluit Iesum, qui pura mente eum suscepit.*

Miracolo della Sindone.

8 Hist. natur.
lib. 19. c. 1.
Lino, che non
si consuma
nel fuoco.

Hauèdo dunque per questo sacro Lenzuolo il Signore fatto molti miracoli, & particolarmente quando nell' incendio della Capella si sfece la cassetta d'argento, doue staua riposto, egli rimase illeso dal fuoco, se non se in qualche picciola particella, forse per giudicio diuino, leuando ogni dubbio, che se ne fusse potuto hauere; poi che permettendo Dio, ch' ardesse in parte; mostrò, ch'era di materia pur troppo atta ad ardere, dicendosi da Plinio⁸ di vn certo lino amiantato, ò asbestino, da lui detto lino viuuo; che nel fuoco non arde, anzi vi si purga, & imbianca. Di questo si conobbe nō essere la Sacra Sindone, patendo

Virgine sumptum est, per laborem passionis peruenit ad candorem immortalitatis.

Christo perche volse nel Sepolcro esser inuolto in vn panno di lino.
f In Mat. 27. Volse pure il Salvatore nel Sepolcro esser inuolto in vn semplice panno di lino, & posto in semplice sepoltura, per dannare l'ambitione de i ricchi, che non possono stare scompagnati dalle ricchezze anche ne' sepolcri. Così dice Girolamo Santo, & soggiunge che quello inuolge Giesù in vna Sindone monda, che lo riceue con mente pura. Queste sono le sue parole. *Ex simplici sepultura Domini ambitio diuitum cōdemnatur, qui ne in tumultis quidem possunt carere diuitijs: quam (&) hoc significet, quod ille in Syndone munda inuoluit Iesum, qui pura mente eum suscepit.*

Miracolo della Sindone.

Hauèdo dunque per questo sacro Lenzuolo il Signore fatto molti miracoli, & particolarmente quando nell' incendio della Capella si sfece la cassetta d'argento, doue staua riposto, egli rimase illeso dal fuoco, se non se in qualche picciola particella, forse per giudicio diuino, leuando ogni dubbio, che se ne fusse potuto hauere; poi che permettendo Dio, ch' ardesse in parte; mostrò, ch' era di materia pur troppo atta ad ardere, dicendosi da Plinio² di vn certo lino amiantato, ò asbestino, da lui detto lino viuo; che nel fuoco non arde, anzi vi si purga, & imbianca. Di questo si conobbe non essere la Sacra Sindone, patendo

g Hist. natur. lib. 19. c. 1.

Lino, che non si consuma nel fuoco.

cedo qualche poco l'ingiuria del fuoco; ma conseruandosi intiera, & intatta nel rimanente, & nella parte principale della sacra Imagine, fù certissimo argomento di vero miracolo. Perciò fù questa sacra Reliquia dipoi da diuersi sommi Pontefici approuata, come da Paolo Secondo, ch' eresse in insigne collegiata la Chiesa, ou' era riposta, & da Sisto Quarto, che per vna sua Bolla data in Roma l'anno 1480. ordina, che la sua Capella debba hauer questo titolo, di santa Capella, affermando in esso Lenzuolo esser' il vero sangue del Signore, & iui vederli al viuo la sua vera Imagine: & da Giulio Secondo, che in vna sua Bolla di Roma dell'anno 1506. registrata in principio di questo libro, corroborando la verità del santo Lenzuolo, afferma, che vi si truoua il vero sangue del Signore, & approua, che in detta santa Capella si recitino l' hore Canoniche della sacra Sindone; & da Clemente Settimo, che conferma l' istesso per vna sua Bolla. Di tutte le quali approuationi fa mentione il predetto Pingonio.

Questa santa reliquia così approuata per miracoli, & autenticata dall' autorità Apostolica, quanto deue stimarsi? se l' Imagine, che fece Nicodemo del Saluatore, che percossa da' Giudei sparse sangue, & acqua dal costato, come riferisce

S. Atha-

Sindone in qualche parte arsa.

Sindone approuata da molti Sommi Pontefici.

Sangue vero, e vera imagine di Xpo è nella Sindone.

Hore canoniche della Sindone.

Imagine di Christo, di Nicodemo sparse sangue, & acqua.

h De passio-
ne Imagi-
nis Domini
Cap. 2.

i Azione 4.
Image del
Saluat. ap-
parsa à i Ro-
mani.

k Die 9. No-
uemb.

l In Heraclio
lib. 18. anno
112.

m Bibliothe.
in Steph. 9.
n De Regno
Italia lib.
3. ano 753.

Sindone mo-
stra le pia-
ghe di Xpo.
Apostrofe al
la B. Verg.
o Gen. 37.

S. Athanasio^b, & la Seconda sinodo Nicena; do-
ue si legge. *Ex Imaginis latere exiuit sanguis, & aqua*; è in somma veneratione. Et parimente
l'Imaginedel Salvatore di S. Giouanni Latera-
no apparfa al popolo Romano, come si legge
nel Breuiario^h, & vien riferito da Paolo^l Dia-
cono, da Anastagio^m; & fra' moderni da Carlo
Sigonioⁿ, è ammirata ben meritamente, come co-
sa miracolosa; in gran veneratione deuesi vera-
mente hauere questa sacra Sindone tanto mira-
bile; & fatta dalla stessa persona del Figliuol di
Dio, per viuo memoriale della sua gran carità,
nella quale si vede impressa gran moltitudine del
le piaghe di quel corpo à parte à parte perforato.

Quindi potrai meditando tu pietoso Lettore,
riuocarti alla mente la veste di Giosepe^o infan-
guinata, che commosse Giacobbe il Patriarcha
ad eccessiuo dolore, ond' hebbe à dire. *Fera pess-
sima deuorauit eum*, cioè vna pessima fiera se l' hà
diuorato; & coperto di cilicio si diede à doloro-
samente piangerlo, sì che per longhezza di tem-
po non si poteua consolare. Et di qui contem-
plare con maggiore affetto di pietà, qual fosse il
dolore della sacra Vergine Signora nostra, quan-
do innanzi la sepoltura del diletissimo Figliuo-
lo le fu presentato questo pāno tinto tutto di san-
gue, rappresentante la forma di tutte le sue dolo-
rose

rose piaghe; come con verità poteua dire. La fiera pessima dell'arrabbiata Sinagoga m' hà diuorato il mio Figliuolo. Et così accompagnando i suoi dolori, potrai con spirital profitto comparirle.

Della bellezza, & misura del corpo del Signore, & lunghezza della piaga del costato, & de i lombi. Cap. III.



HA VENDO noi contemplato nel precedente Capitolo, come il Sacro Lenzuolo hà l'impressione del corpo, & piaghe del Signore; segue che vediamo di che grandezza ci rappresenti la statura del corpo stesso, & delle più notabili piaghe essa Sindone. Si hà dunque da sapere, che la Sindone, come si è detto di sopra è lunga dodici piedi, & larga piedi tre. La forma del corpo impressa in essa si raffigura nella parte dinanzi lunga cinque piedi, & dietro piedi quattro, & oncie dieci. Questo, perche sendo posito il corpo supino, la parte di sotto del Lenzuolo non toccaua la testa, se non nell'occipitio, cioè nella parte di dietro, fin doue comincia hauer dell' ouato; ma quella, che gli era sopra, non solamente lo toccaua nella fronte; ma ancora seguìua almeno si

*Lōghe 22a, &
larghezza
della Sind.*

*Imag. di Xpo
nella Sind.
perche appa
ia più lūga
nella parte
anteriore,
che nella po
steriore.*

no fino à meza testa , fin che pigliaua l' attitudine del posarsi.

Bellezza del
corpo del Si-
gnore.

a Psal. 44.

b Cant. 1.

c In Cantic. 1.

Grandezza
del corpo è
parte della
bellezza.

d Eth. 4. c. 3.

Considerandolo dunque dalla parte anteriore, si comprende la giusta statura del Signore, & insieme la conuenienza dell' altre membra proportionate alla statura. Dal che possiamo argomentare la bellezza predetta da Dauidde^a & da Salomone^b Dicendo quello, *Speciosus forma praefilijs hominum*. Et questo. *Ecce tu pulcher es dilecte mi*. Che significa, l' vno. Bello più, che i figli degli huomini, & l' altro. Ecco, che tu sei bello, ò mio diletto. Il che bene da S. Gregorio^c viene inteso della purità di Christo nella diuinità, & humanità, sua, doue dice, che *Ideo pulcher, quia in diuinitate, & humanitate sine macula reprehensionis aspicitur*; tuttauia si può ancor dire, che per la statura sua essendo grande, fusse ancor bello, sendo la grandezza del corpo parte della bellezza, per testimonio d' Aristotile^d, che dice, *Magnanimitas in magnitudine consistit, perinde ac pulchritudo in magno corpore; nam parui, elegantes, & concinni; non autem pulchri dicuntur*; cioè la magnanimità consiste nella grandezza, sì come anche la bellezza in vn corpo grande; percioche i piccioli di statura si diranno bene gratiosi, & garbati, ma non già belli.

Et venendo noi alla consideratione delle piaghe

ghe più notabili, rappresentateci nella sacra Sindone, della grandezza delle quali comunemente non s'hà notitia, & non potendosi nel disegno posto al principio dell'opera venirne alla distinta cognitione; di ciascuna di loro, faremo pure capitolo particolare.

La piaga dunque, che si vede ne i lombi appare assai grande, e molto liuida per la souente ripercussione delle flagellationi.

Piaga de' lombi del Sig. fu grande.

La piaga del costato è lunga vn'oncia, & tre quarti, & è larga mez'oncia.

Misura della piaga del costato.

La corona di spine, per l'impressione, che si vede nelle pòture nel capo, circonda due piedi, & da quelle si vede, che occupaua dalla fronte sino alla sommità del capo, com'è pressamente attestata S. Vincenzo^o, dicendo. *Et plectentes coronam de spinis marinis, &c. & capiti eius imposuerunt, &c. nam erat ad modum pilei, ita quod undiq; caput tegeret, & tangeret.* Significa, che intesserono i ministri vna corona di spine marine, & glie la posero in capo, & era formata à guisa d'un capello di modo che d'ogn' intorno copriua, & toccaui il capo.

Corona di spine quāto girasse.

e Serm. vnic. dici Parasceues.

Corona di spine fu à guisa d'un capello.

Dalla rappresentatione di quel sacrosanto corpo così lacerato, ne vien dimostrato la benignità inenarrabile del Signor nostro, il qual viuendo, non solo rendeuà consolato chi lo miraua,

f Luc. 10.

Perche'l Sig.
si cōpiacque
di lasciar la
sua imagine
nella Sindo-
ne.

g Eccles. hist.
lib. 1. c. 40.

Descrittione
delle fattez-
ze del Si-
gnore.

di modo, che poteuasi dir beato: onde disse à i
discipoli. *Beati oculi, qui vident, quæ vos vide-
tis.* Beati gli occhi, che veggono le cose, che ve-
dete voi: ma si cōpiacque ancora di lasciare per
quei, che non hebbero gratia, ne occasione di
vederlo, viuua imagine di se stesso, come il Suda-
rio di Roma, che ne rappreseta la faccia di esso,
nella quale si riconosce la sembiânza descritta da
Niceforo^g, quando dice; *Fuit Dominus noster le-
sus Christus uiuido, egregioq; vultu, corporis statura
ad palmos prorsus septem. Cafariem habuit sub flauâ
ac non admodum densam, leniter quodammodo ad cri-
spas declinantem. Supercilia nigra, non perinde infle-
xa. Ex oculis sub flauescens mirifica prominebat,
gratia. Acres ij erant, & nasus longior. Barba ca-
pillus flauus, nec admodum demissus, capitis porrò ca-
pillus tulit prolixiores.* Il che vuol dire, ch'egli era
di faccia viuace, & nobile; di statura del corpo
ben sette palmi: hebbe le chiome quasi bionde,
non molto dense, & alquanto crespe; i sopraci-
gli neri, non molto piegati, che da gli occhi suoi
quasi flauì uscìua marauigliosa gratia, erano acu-
ti; & il naso alquanto lungo: la barba bionda,
non molto lunga: ma lunghi si bene i capelli del
capo.

L'istesso fece il benignissimo Redentore nel
panno, che per sodisfare al desiderio del Rè Aba-
garo

garo si pose alla faccia, & v'impresse la sua effigie, non potendo il pittore, per lo splendore, che ne usciva, trarne il ritratto, da quel Rè richiesto, & bramato. Della quale effigie fanno mentione assaiissimi autori, come San Giouanni il Damasceno^b, Niceforo^c predetto, & Euagrio^d. Ma nella seconda^e Sinodo in particolare si riferiscono queste parole di Leone. *Edeffam petiui, & venerandam imaginem non factam hominum manu adorari, & venerari à populo vidi*; cioè me ne andai ad Edessa, doue viddi vna veneranda immagine, non fatta per mano d'huomini, essere dal popolo honorata, & riuerita. Ne pure i detti, ma anche fra i moderni lo Illustrissimo Baronio^m diffusamente ne tratta, & ne riferisce miracoli.

Effigie del Signore mandata al Rè Abagaro.

hLib. 4. de fide Oribodo
xa cap. 17.
i Lib. 4. Cap.
Hist. Eccl.
kLib. 4. c. 27.
l Actione. 5.

Ne pur del suo volto, mentr'era nel colmo della bellezza, ne hà lasciato viuua memoria; della qual bellezza inuaghita la sposa nella Canticaⁿ, diceua. *Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus*, cioè, quello, che io amo è candido, & rubicondo, scelto fra le migliaia de gli huomini. Il che espone con senso spirituale Gregorio^o santo, dicendo. *Ex eius pulchritudine fuit candidus, quia immaculatus, & rubicundus, quia sua passione aliena peccata portauit*; cioè nella sua bellezza egli fù candido, perche fù immacolato, & fù

m Anno Xpi
31.

n Cap. 5.

o Greg. in
cant.

p. cap. 31.

fù rubicondo, perche con la sua passione portò gli altrui peccati; ma ne hà lasciato memoria di tutto se stesso, mentre era per amor nostro abbassato, & come predisse Ezechielle sotto nome d'acque, dal proprio sangue offuscato; in cui si compiacque sì, che si può dire vi si nutrisse; così, come nell'abiectione venne essaltato. Ecco le parole di quel Profeta. *Aque nutrierunt illum, abyssus exaltauit illum*; cioè l'acque lo nutrirono, & l'abisso l'essaltò.

¶ Sess. 25. de
Vener. sacr.

¶ sacr.
imag.

¶ De remed.
vtr. for. lib.

1. Cap. 40.

Pitture sacre
eccitano al-
la diuotione
& compun-
sione.

¶ Regist. lib.
7. cap. 53.

¶ De templo
Salom. cap.

19.

Hor se le pitture ordinarie, pur fatte da arte humana, sendo pietose, & diuote possono, & de- uono eccitarne all'amor celeste, come dice il sa- cro Concilio di Trento^o, & come offerua Fràce- sco il Petrarca^o, dicendo. *Picta tabula delectatio, si consilio regeremur ad amorem caelestem erigere, & originis nos deberet admonere*; cioè il diletto, che si prende da vna pittura, se noi fussimo guida- ti dalla ragione, dourebbe inalzarne all'amor celeste, & ponerci in cōsideratione le stesse cose, in quella rappresentate. Deuono di più eccitar- ne à compuntione, come dice S. Gregorio^o, & appresso à lui Beda^o con queste parole. *Ima- ginum aspectus multum compunctionis solet prestare contuentibus*.

Se questi effetti causano le pitture artificiose, & humane, à quanto amore, & compuntione dourà

dourà esser' eccitato chi riguarderà in quella effigie, non da arte humana figurata; mà dall'Artefice dell' vniuerso fatta con misura di se stesso, & improntata col suo pretioso sangue? Et quanta occasione haurà d' innamorarsi d' vn Signore di tanta bellezza, & benignità; & eccitarsi ad accompagnare con le virtù quello, che gli si rappresenta? Sendo (dice Salustio^u) le immagini degli antecessori incitamento alla virtù à quei, che le riguardano. *Cum maiorum (dic'egli) imagines intuentur, vehementius sibi animum ad virtutem accendi.*

^u In Imaginibus in prohemio.

Conuertasi poi il deuoto Lettore alla contemplation della santa Vergine, & consideri, che sogliono le madri prender contento nella bellezza de' figliuoli loro, & com' ella nel suo così grande, bello, & proportionato rimiraua ogni decoro; onde poteua dire con la Cantica; Bello, candido, & rubicondo è il mio diletto, & gli occhi miei beati, che lo mirano. Pel contrario nel tempo della passione condolgasi all' inestimabil dolore, considerando con S. Bernardo^x, che tante, & tali piaghe trafissero il cuor di quella: onde pel contrario poteua dir con Giobbe^y. *Versa est in luctum cythara mea, & organum meum in vocē fletum;* cioè la cetra mia s'è conuertita in lutto, & l'organo in voce di piangēti. Che così compaten

Apostrofe alla B. Verg.

^x Serm. de lamentatione B. Virg.
^y cap. 30.

do à i dolori del figlio, & al cordoglio della madre, prèderà ancor' esso per amor d' ambidue così pietose piaghe nel cuore.

Del supplitio della Croce. Achi si daua. Come fu figurata, & predetta. Et come dalla crocifissione di Christo è diuenuta segno glorioso. Cap. IV.

Piaghe del
Signore in
la croci-
fissione, nel-
la crocifis-
sione, & do-
pò.



OICHE delle piaghe sacratissime del Signore, che noi habbiamo pigliato à dichiarare, vna parte fù fatta nel suo corpo, mètr' era crocifisso, & dopò che fù sospeso al legno, & vn' altra nella flagellatione, & coronatione prima, che fusse posto in Croce, tutte però indrizzate alla Croce stessa; non sarà digression' inutile la nostra, se ci fermaremo alquanto à contemplar la qualità del patibolo medesimo.

Tarquinio fù
il primo ad
usare la cro-
ce presso i
Romani.

Quali fossero
gli alberi in-
felici.

^a Benauid.
lib. 2. c. 4.

^b Plin. lib.
16. c. 27.

Però deue saperfi, che'l supplitio della Croce appresso i Romani fù trouata da Tarquinio Superbo vltimo Rè de' Romani, si come scriue Benauidio^a; & secondo il medesimo soleuasi fabricar di legni infelici; & gli alberi infelici, secondo Plinio^b, & Macrobio^c, erano quelli, che non faceuano frutto, & questo per maggior' opprobrio de i crocifissi, poiche la Croce era supplitio non

non solo infame, ma sopra tutti gli altri ignominiosissimo; & quello, che dice la Sapienza^d; *Morte turpissima condemnemus eum*, cioè, condannamolo à morte bruttissima, s'intende della Croce in persona de' Giudei, quando deliberarono di voler crocifiggere il Messia; così l'intendono san Giouanni Chrisostomo^e, san^f Thomaso, & Lattantio^g.

Dauasi tal morte presso i Romani à vilissimi serui, che per loro enormi delitti erano castigati. Così riferiscono Cornelio Tacito^h, Benauidioⁱ, Liurio Herodiano^k, & Siluio^l.

Dauasi parimente à pubblici, & famosi ladroni, come si caua da Seneca^m, & da Lucanoⁿ, & altri^o.

Dauasi pur' ad assassini, & falsi testimoni, secondo Firmico^p, & altri.

Ma presso gli Hebrei non era molto in vso, ma solo dauasi in alcuni casi, come Giosue^q la diede al Rè di Hai, dopò d'hauer soggiogata la sua Città; dicendo il sacro Testo; *Regem quoque eius suspendit in patibulo*: Il qual patibolo, che fusse la Croce, si mostra dalle parole seguenti; *Deposuerunt cadauer eius de Cruce*. Et com'adaua Dio, che tali appesi douessero l'istesso giorno esser sepolti; così leggesi nel Deuteronomio^r; *Quando peccauerit homo, quod morte plectendum est, et adiu-*

c Macrob.
lib.3. Saturn.
narium.
d Cap. 2.
e In Epist. ad
Phil. serm.
7.
f In Epist. ad
Philipp.
g Diuin. inst.
lib.4. De ve
ra sap. cap.
16.
h Cap.2. et 4.
i Polimat.
lib.2. cap.4.
k Lib.5.
l Pro Deios.
& Rabir.
m Epist.7.
n In dialog.
o Petro. Arb.
Calistrat.
de panis.
p Lib. 6.
q Paul. sct. lib.
5. cap.23.
r Deut. c. 21.

dicatus morti appensus fuerit patibulo, non permanebit cadauer eius in ligno, sed eadem die sepelietur. Così si vidde offeruato nel luogo citato di Giosue, dicendouisi, che *suspendit Regē in patibulo usq; ad Vesperam, & Solis occasum*; cioè, che lo lasciò appeso fino alla sera, & al tramontar del Sole.

In due particolari eccessi costumauasi la pena della Croce. L'vno era nelle seditioni grandi, homicidij, & latrocini, come testifica Filone. L'altro quando alcuno negando la superiorità al suo Principe, hauesse affettato di farsi Rè.

De special. legib.

Croce a chi si danna per peccata da gli Hebrei.

Cap. 23.

L'vna di queste cause fù imputata al Signor nostro da i fallissimi Hebrei; che testificauano d'ha uerlo trouato souuertir le genti, & negar' il tributo all'Imperadore, & chiamar se stesso Rè. Ciò dice S. Luca in questo modo; *Cæperunt autem illum accusare, dicentes. Hunc inuenimus subuertentem gentem nostram, & prohibentem tributa dari Cafari, & dicentem se Christum Regem esse.*

Crocifissi chiamati maledetti.

x Deut. 21.

y Galat. 3.

Ma ad ogni modo tali appesi al legno erano dichiarati nella legge maledetti da Dio; il che si legge nel sacro Testo. *Maledictus homo, qui pendet in ligno*; & vien pur registrato da S. Paolo.

Philipp. 2.

Però il Signor nostro, che per colmar noi di benedittione tolse sopra di se la maledittione, si fece obediante fino alla morte, & alla morte della Croce, secondo le molte figure, & Profetie predette

dette di lui; che però santa Chiesa canta. *Regna-
uit à ligno Deus.*

Di questo legno disse Gieremia ; *Mittamus
lignū in panem eius* ; che significa. Mettiamo il le-
gno nel suo pane, cioè la Croce nel pane, ch'è il
suo corpo, vero Pane di vita; conforme all'inter-
pretatione di Tertulliano^a, ch' esponedo questo
luogo, dice; *Mittamus lignum. i. Crucem in panem. i.
corpus eius, quod est panis vite.* La qual' espositio-
ne è simile à quella di san Girolamo^b, & di san
Cipriano, & di sant' Isidoro, & d'altri assai. Ciò
potrebbe si pur' intendere, secondo i Grammati-
ci, per la figura detta da i Greci Hippallage^c, che
trasmuta le parole; & in questa guisa inteso, può
significare; Mettiamo il legno nel suo pane, cioè
mettiamo il pane, ch'è il suo corpo nel legno.

Che in questo legno di Croce douesse mori-
re il Salvatore, oltre molte figure, & aperti testi-
moni, volse dirlo Abacuch^d Profeta, con queste
parole. *Cornua in manibus eius, ibi abscondita est
fortitudo eius*; cioè, c'haueua le corna nelle mani,
doue si uia nascosta la sua fortezza. Che del mi-
stero della Croce preueduto, l'intende san Giro-
lamo^e, sant' Agostino, & san Cipriano.

Fu figurata questa Croce nel segno del Thau,
secondo il commun parere, & particolarmente
di san Girolamo, di sant' Isidoro, & di Tertul-

liano;

^a Lib. Ad-
uersus In-
deos c. 10.
et lib. 3. cōt.
Marcionem
cap. 19.

^b Hieron. in
Hierem.
Cyprian. con-
tra Iudeos,
li. 2. testim.
15. et 20.
Isidor. de pass.
Domini.

Rufin. in ex-
posit. Symb.
Iustin. dia-
log. cum
Triph.
Lactan. lib. 4.
cap. 18.

^c Quintilian.
lib. 8. c. 6.

^d Cap. 3.
^e Hieron. in
Abacuch.
Aug. de Ci-
uit. Dei lib.
18. cap. 32.
Cypr. cont.
Iud. lib. 2.
testim. 21.
Figura della
Croce.

Hieron. in
Ezechiel.
Cap. 9.
Isid. de vocat.
gent.

Tertull. cōt.

Marcion. li.

3. cap. 22.

Croce presso

gli Egittij

Gieroglifo

della vita.

Ruffin. lib. 2

cap. 29.

Secrat. lib. 5.

cap. 17.

Sozomen. lib.

7. cap. 15.

Calius Rodig.

lect. antiq.

lib. 10. c. 8.

g Cap. 28.

h Aug. cont.

Faust. lib. 16.

cap. 5. et 22

23.

Cypr. aduers.

Iudeos lib.

2. cap. 19.

Tertul. con.

Iud. cap. 11.

Leo pp. de pas.

Do. serm. 8.

Iren. lib. 5. c.

18.

Lactat. de ve-

va sap. lib. 4

cap. 18.

i Deut. c. 33.

Iustin. dia-

log. cum

Triph.

Tertull. cōt.

Iud. c. 10.

liano; & non senza ragione, poiche appresso gli Egittij il Gieroglifo della Croce, somigliante al Thau, significaua vita, à differēza del segno Theta de' Greci, che dinotaua morte, come attestano gl' Historici sacri, Rufino^s, Socrate, & Sozomeno, & appresso fra molti, Celio Rodigino; soggiungendo essi, che nello struggerli vn tempio, furono trouate nelle muraglie figure di Croci, significanti, secondo l'interpretatione de' periti, de' segni Gieroglifici, Vita ventura. Et perciò nel Deuteronomic⁸ fu scritto, dirizzandosi il ragionamento alla Sinagoga. *Erit vita tua pendens ante te*; cioè, sarà la vita tua pendente innanzi à te, profetizandosi la Croce del Signor nostro, secondo l'espositione di sant' Agostino⁶, di san Cipriano, di Tertulliano, di Leon Papa, d' Ireneo, & di Lattantio; ma particolarmente fra i detti, Tertulliano legge. *Erit vita tua pēdens ante oculos tuos*. cioè sarà pēdente la tua vita ināzi gli occhi tuoi. Vene pur figurata questa Croce allhora, quando Mosè benedicendo Gioseppe, disse. *Et cornua Rhinocerotis cornua illius*; cioè le corna sua faranno le corna del Rhinocerote; Il che vien' inteso della Croce da Giustino⁷, & da Tertulliano. Questo legno dunque, ch'era infame supplicio, pena di serui, opprobrio di ladroni, vituperio d' assassini, ignominia di falsari, castigo d' homi-

d'homicidiali, morte di seditiosi, & ambizioso del Regno, con lesione della Maestà del proprio Prencipe, & finalmente maledittione di Dio, fù di maniera nobilitato dalla persona stessa del Signore, che diuentò legno di vita, & di benedittione, diadema di Prencipi, & insegna del popolo fedele; perciò dalla Sapienza^h vien detto legno benedetto, per cui si fa la giustitia.

Croce nobilitata da Christo.

k Cap. 14.

Benedictum lignum, per quod fit iustitia. Et da Costantino Magno, che considerò la vita apportataci da questo legno, fù proibito, che più non si desse per pena; ma si pigliò per insegna la figura della Croce, in virtù della quale fù vittorioso contra Massenzo, come riferiscono Zonara¹, & Eusebio storici; aggiungendo, che comandò à i soldati, ch'implimeffero, & sempre portassero nell'armi loro questo trionfante segno, con speranza, in virtù d'esso, di sempre restar vittorioso.

Supplicio della Croce proibito da Costantino.

1 Zona. in Constant. tom. 3. annalium. Euseb. de vita Const. lib. 4. cap. 21.

Prenda di quì occasione vn'anima cōtemplativa, & diuota, di meditar la sacra Vergine, cōsiderando, che sì come la Croce fù predetta al suo Figliuolo in quelle parole. Sarà pendente la tua vita inanzi à te; così furono in essa predetti i suoi dolori, pendendo in Croce il suo Figliuolo, ch'era la sua vita, innanzi à lei; che così ancor piamente li possono intendere le parole sopradette

Apostrofe alla B. Verg.

mThren. I.

dette del Deuteronomio : Onde nel cuor materno crocifissa con lui , poteua dir con Gieremia^m.

Ego plorans, & oculus meus deducens aquas, quia longe factus est à me consolator ; cioè, son io, che pian go, & gli occhi miei, che stillano acque, perche il consolator mio mi s'è allontanato. Et nel ponerli questo legno nel pane, che fu il pretioso corpo del suo Figliuolo, punse, & trapassò il suo penoso cuore. Et così meditarla, come dice santo Anselmo martire de i Martiri, che vegga il suo figliuolo santissimo condannato à morte in famissima; il pietosissimo, à dolorosissima; il giustissimo ad iniquissima; le membra delicatissime, à crudelissimo patibolo inchiodate; & alzando gli occhi à lei con lagrime interne di condoglianza, dire. Chi t'hà, Signora nostra, à tal termine ridutta? Et internamente sentire, ch'ella

risponda. Così m'hanno trattato quelli,
che doueuan amare il mio Figliuo
lo, sendo stati tanto amati

da lui,

che per farli benedire dal Padre eterno.

ha tolto sopra di se ogni
maledittione.



Dei modi di flagellar' i rei, che si doueano
crocifigere. Della vniversal rappresen-
tatione delle piaghe del Signore, descritte
nella Sindone; & del modo, col quale fu
flagellato alla colonna. Cap. V.



ER Réder ragione della flagellatione
di Christo alla colonna; e da saper-
si, ch'era solito presso i Romani, che
quando alcuno si doueua crocifige-

Rom. & He-
brei flagella-
uano i con-
dannati alla
Croce.

re era prima flagellato, come testifica San Giro-
lamo^o, così dicendo. *Sed sciendum est Romanis eum*
legibus ministrasse, quibus sancitum est, ut, qui cruci-
figitur, prius flagellis verberetur, e come anche si leg-
ge appresso Giosepe^b Hebreo.

a In Matt. 27
b De bello Iu-
daic. lib. 6.
cap. 12.

Ma gli schiaui, per maggior ignominia, era-
no flagellati con sferze, & fruste, & i liberi cō ver-
ghe, come da graui autori è stato scritto; così di-
cendo frà gli altri Marcello^c. *Ex quibus causis liber*
fustibus caditur, ex his seruus flagellis cadi, & Domi-
no reddi iubetur. Christus Dominus casus est flagel-
lis tanquā seruus, ut pœna esset grauior, & cum maiori
dedecore. L'istesso esplica Celio Rodigino^d, così
dicendo. *Fustibus liberi; serui flagellis cadebantur;*

Differenza nel
la flagella-
tione fra
schiaui, &
liberi.

c l. seruorum.
ff. de pœnis.
d Lect. antiq.
lib. 10. c. 5.
Linus de ser-
uis coniura-
tis lib. 30.
Alexand. ad
Curtiū li. 8.
Calistra. de
pœnis lib. 6.

& con

Intentione di
Pilato nella
flagellatione
di Christo.

Luc. 23.

flor. 19.

g Hom. 83.
in Io.

In Io. lib. 12
cap. 12.

i Aug. tract.
106.

Theophilaet.
Hug. Card. in
Io.

Euthym. cap.
17. in Io.

Iansen. con-
cord. Euag.
cap. 142.

Numero del-
le battiture
determina-
to presso gli
Hebrei, ma
non presso i
Gentili.

x Cap. 25.

i Cap. 27. in
Matth.

& con esso s'accordano molti altri autori.

Ma quando il reo non doueva morire, gli si dauano poche battiture, che con tal' intentione, per liberar Christo dalla morte, Pilato ordinò, che fusse battuto, dicendo. *Emendatum eum, dimittam*; come di tal' intentione testifica S. Gio-uanni l'Euangelista, dicendo. *Et exinde querebat Pilatus dimittere eum*; & lo tiene tutta la schiera de' Padri dicendo particolarmente San Gio-uanni⁸ Chrysostomo. *Flagellauit eum Pilatus fortasse, ut ita sedato Iudeorum furore, inde eum dimitteret*; cioè, che Pilato flagellò Christo per mitigare con questo gli animi de' Giudei, & così liberarlo dalla morte. Et S. Cirillo⁶. *Putauit enim placari posse hoc modo populos Iudeorum, si qui nullam habebat causam, hac immerito pati oculis cerneretur*. Altri Padri⁷, & autori pur dicono il medesimo. Era, secondo la legge Hebreica, il numero delle battiture quaranta, come si legge nel Deuteronomio⁸; ma secondo il costume de' Romani non v'era numero prefisso, onde i perfidi Giudei, esercitando la crudelissima malignità loro contra l'innocentissimo Christo, volsero, ch'ei fusse flagellato al modo de' Romani; così attesta S. Girolamo⁹, con dire. *Dominus fuit flagellatus secundum legem Romanorum*. Et perciò fu egli lacera-to con innumerabili percosse; il che fu predetto da

da Giobbe^m, quando disse. *Multiplicauit vuln- m Cap. 9:*
era mea sine causa. cioè hà multiplicato le piaghe
 mie senza cagione; & altroueⁿ. *Conscidit me vul-*
nere super vulnus. cioè m'hà squarciato con pia- n Cap. 16:
 ga sopra piaga.

Non lasceremo à questo proposito di dire, Giobbe, quan-
 che nõ senza cagione s'allega Giobbe in quest'o- to al nome,
 pera, come Profeta, & come figura di Christo; & alla pas-
 perch'egli fù veramente tale, come si proua per sione, fù fi-
 lo detto di San Gregorio^o, che è, che Giobbe con gura di
 quello, ch'ei sofferse figurò Christo; & con quel Christo, &
 lo, ch'ei parlò, lo predisse; ecco le sue parole. quato al par-
 lar ne fù pro-
 feta.

Necesse fuit, ut beatus Iob eum, quem voce diceret, ex o In prefat.
conuersatione signaret, & per ea, quæ pertulit, quæ pas-
in Iob.

surus esset ostenderet, tantoq; verius passionis eius sacra-
menta prædiceret, quanto hæc non loquendo tantum-
modo; sed patiendõ prophetauit. Et altroue dicen- 17. moral.
 do pur l'istesso, offerua l'interpretatione del cap. 1.

me di Giobbe, che significa dolente, per cui vien
 figurato quello, che in vero portò le nostre do-
 glie. Così dicegli. *Iob passionis Redemptoris nostri,*

eiusq; corporis, & passione sua signauit, & nomine. Iob 3. moral. cap.

quippe interpretatur dolens; & quis alius in Iob do-
 11.

lente figuratur, nisi is, de quo scriptum est. Verè lan-
 P Aug. serm.

guores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit?
 6. de temp.

Altroue pur dice il medesimo. ne solo San Grego-
 Dionys. Car-

rio, ma altri molti: onde trouandosi più volte
 super cap.

alle-
 16. & 38.

Polichron. in 2. c. in Iob. allegato Giobbe, si quietarà ciascuno con l'autorità di detti Padri; & tãto basti intorno à questo.

q Psal. 68. Fù parimenti predetta così numerosa, & dolo
Flagellatione del Signore predetta. rosa flagellatione nel corpo del Salvatore da Dauidde^l, quando disse. *Super dolor ē vulnerū meorum addiderunt*; cioè. Hãno aggiunto dolore al dolor

Psal. 34. ver. 18. delle mie piaghe. Et altroue. *Cōgregata sūt super me flagella*, & *ignoravi*. cioè, Si sono cōgregati i flagelli sopra di me, senza che io ne sappia la cagione.

Hebbero animo gli Hebrei di farlo morire sotto tai flagelli, come spesso (dice Vlpiano^o, & Celio Rodigino) interueniua à molti rei flagellati, & perciò, come si vede nel disegno, fù di maniera percosso, che non vi rimase parte alcuna del corpo sana; cosa da mouere ad intrinseco dolore, & à profonde lagrime ogni animo men che ferino; Perciò diceua San Bernardo^o, che tutto quel corpo era di modo lacerato per gli flagelli, che dalla pianta del piè, sino alla cima del capo, non vi si trouaua sanità, con queste parole. *Corpus totum adeo vulneribus concisum, ut à planta pedis, vsque ad verticem non esset in eo sanitas.*

Questa forma, quasi senza forma, che si conosce nella sacra Sindone, fù predetta da diuersi Profeti, che doueua esser nel Salvatore, come da Isaia^o, che dice. *Non est species ei, neque decor, & vidimus eum, & non erat aspectus, & reputauimus*

eū quasi leprosum. Cioè egli era senza forma, ò bellezza, & il vedessimo, che nō haueua pur sembiāza d'huomo, si che lo tenessimo per vn leproso. Et da Giobbe, che disse. *Mēbra mea quasi in nihilum redacta sunt.* Cioè le mēbra mie si sono quasi ridutte à niente. e da Gieremia pur vien detto l'istesso.

Cap. 16. 17.

19. Thren. 3.

Per la veduta del sacro Lenzuolo in questa generalità di pene si vede verificata nel corpo del Signore la figura del comandamento, che Dio fece à Mosè nell'Effodo, dicēdogli, che douesse pigliar' aromati di buon'odore, & ben pestarli, riducendogli in sottilissima poluere, & quella porre inanzi al tabernacolo, che sopra esso allhora apparirebbe il Signore, perche per le minutissime piaghe moltiplicate sopra quel corpo diuino, se ben la diuinità nō patì, come chi pcotesse vn'albero, sopra il quale fusse il Sole, non nocerebbe al Sole; il che dice Damasceno^x; nondimeno l'humanità fù quasi ridotta in poluere, & diede soauissimo odore al padre nostro. Et essendo il Signore sopra il tabernacolo, cioè sopra la Croce (che così questi stromenti della passione, come chiodi, lancia, e la stessa Croce vengono chiamati tabernacoli dall'istesso Damasceno^y, allegādo à questo quel luogo del Profeta. *In-*
troibimus in tabernacula eius. Cioè entreremo ne i

u Cap. 30.

x De fid. orthodoxa lib. 3. cap. 26.

y De fid. orthodoxa lib. 4. cap. 12. Psal. 131.

a Cap. 3.

tabernacoli di lui) placò l'ira di Dio contra'l genere humano; & quì si conobbe la fortezza di Giesù Signor nostro, predetta da Abacuch² Profeta, non nel mostrar la sua potenza; ma nel riceuere i colpi dell'altrui rabbia per amor nostro.

a In Bacchidè

ect. 4. scen.

7.

Modo con che

i rei si legas-

sero alla co-

lonna per fla-

gellargli.

Hist. lib. 8.

cap. 10.

Fù fatta questa flagellatione alla colonna; che così era costume di percuotere i rei, come si caua da Plauto^a, ch' introduce vno, che comanda si flagelli vn seruo, legandolo stretto alla colonna, & dice. *Abducite hunc intro, atq; adstringite ad columnam fortiter.* Et da Eusebio, che dice, riferendo il detto di Filea, che li tiranni legauano alcuni martiri stretti alla colonna, & così legati con li bracci storti dietro le spalle, gli lasciauano. Queste sono le sue parole.

Quosdam columnis districtos, & post tergum distortis brachijs, vinctos relinquebat. E quindi è, che

b Epist. 27.

ad Eustoch.

Miraculorū

de glor. Mar-

tyrum lib.

1. num. 7.

Christo fu le-

gato alla

colonna.

il Saluatore insaguinò la colonna, che tale per testimonio di S. Girolamo^b, & di Greg. Turonense si mostraua ella in Gierusalème. Ne pure da vna sola parte fù battuto l'addolorato Christo: ma lo batterono dall'vna & l'altra parte, il che si manifesta nel sacro Lenzuolo, per apparire egli macchiato egualmente nell'vna parte, & nell'altra. Segno, che da ambedue le parti fù il Signor nostro flagellato; il che così facilmete non farebbe stato creduto, poiche i sacri Euangelisti non

non ne fanno mentione, se non apparissero manifestamente i segni delle piaghe nella sacra Sindone, benché si potrebbe forse ancor prouare per l'autorità di^e Cirillo santo, ch'ei fù flagellato nella parte posteriore, dicendo egli. *Dominus dedit tergum verberantibus.* c Lib. 12. in
10. Cap. 15.

In così tenaci legami auuinto il Salvatore, fù predetto da Ezechielle^d con queste parole. *Et tu fili hominis ecce data sunt super te vincula, & ligabunt te in eis.* cioè. O figliuol dell'huomo, eccoti sottomesso à legami, & annodato in quelli. Et fù figurato da Sansone^e preso, & legato da' Giudei, e dato in potere de' Filistei, come si legge nel libro de' Giudici, che dice. *Viri Iude caperunt Sampson, & ligauerunt, tradentes Philistym.* d Cap. 3.
Predittione,
e figura di
Christo lega
to alla colom
na.
e Iudic. 15.

Quanto crudelmente il benedetto Christo fù trattato da gl'empi ministri in quella flagellatione, & nel rimanente della sua passione, si può scorgere dalla sacra Sindone, & vedere quanto fù simile à quello, che ne scrisse^f Ammonio Alessandrino, che nel suo Monotessero, ouero libro di continuatione de' quattro Euangelisti, v'ha considerando la crudeltà della flagellatione, & la pena della corona di spine, & l'ignominia delle irrisioni, così dicendo. *Præses Iesum veste nudatum, flagris cedi iussit, corona ex spinis mox cervici impressa, & arundo dexterae tradita, corpus mul-* f Monotessero
cap. 16.

tis, atq; adeò horrendis plagis contusum est, salutarisq; à militibus, Rex Iudeorum, cæptus per ludibrium.

Reg. 4. c. 3.

Le quali cose meditando il pietoso Lettore, con rimirar la general rappresentatione di tante sacre piaghe nella santa Sindone, potrà ridursi in mente lo spettacolo delle ferite, & morte, che il Rè di Moab² diede al suo figliuolo primogenito su le mura della Città: onde le asperse, & tinse di sangue, che se ben fù empio sacrificio, commosse li tre Rè, che l'assediauano; & considerare, quanto più lo spettacolo del sangue del figliuolo del sommo Rè dell' vniuerso deue hauere forza di commouere; tanto maggiormente, che col suo morire fece sacrificio non empio, o vano; ma pietoso, & in ogni maniera sufficiente per tutto il mondo.

Apostrofe alla sacra Vergine.

h Dialogo de pass. domini Reuel. lib. 1. cap. 10.

E quindi volger lo spirito alla sacra Vergine, che fù presete alla flagellatione del suo figliuolo, come testifica S. Anselmo & ^b S. Brigida; & cōsiderar le crudeli percosse, che le penetrauano il cuore, òde poteua dire. Hānomi raddoppiate ferite à ferite. Et hauédolo in seno, dopò che fù leuato di Croce, nel vedere l' vniuersalità delle piaghe, rappresentate nella sacra Sindone, poteua dire col Sauioⁱ. *Fasciculus mirrhæ dilectus meus.* cioè vn fascetto di mirra è il mio diletto, essendo nel veder-

i Cantic. 1.

vederlo vna radunanza di dolori, & d'amaritudini. Et con eſſa ſacra Vergine compatire, e per ſe ſteſſo meritare.

Del modo di crocifiggere; & del titolo del Salvatore; & cagione, perche Pilato non voſſe mutarlo. Cap. VI.



ER fabricar la Croce in modo, che fuſſe accòcia per conficcarui cò chio di le mani, & piedi de' condannati, ſi poneua vn legno diritto, & ſi congiungeua con vn'altro legno, che l'attrauerſaua, & adimandauaſi Croce con trauerſo, ſecondo il teſtimonio di Giuſtino^a. Queſto trauerſo, ſopra il quale ſi conficcauano le mani, fù figurato ſecondo l'oſſeruatione di Damasceno^b, & di Terulliano, da Giacobbe, quando incrocchiò le braccia nella benedittione data à i figliuoli di Gioſeppe, oue ponendo la deſtra ſopra Eſſaim, & la ſiniſtra ſopra Manafſe, i quali erano in ſito contrario formò la Croce.

Era queſta Croce, come dice ſanto Iſidoro^c, (paragonandola al patibolo de' tempi noſtri) nò ſolo graue, ma lungo tormento, perche (dic' egli) il patibolo ſubito uccide gli appeſi; ma la Croce lungamente li tormenta. Et allega il Vangelo

C ;

de' la-

^a Dialogo cò Triphone.

^b De ſid. orthodox. lib.

4. cap. 12.

Figura della Croce.

Tertul. de Bapt. pt. cap. 8.

^c Originà de panis in legib. conſtitutis lib. 5.

de'ladroni, à i quali fù mestiero spezzar le gambe, perche così crocifissi non poteuano presto morire. Queste sono le sue parole. *Maior est pena Crucis, quam patibuli; nam patibulum statim appensos exanimat; crux autem affixos diu cruciat. Unde & in Euangelio latronibus, ut moreretur, & de ligno ante sabbatū deponerentur crura confracta sunt, quia ligno suspensi citò mori non poterant.* Et S. Agostino^d dalla lunghezza del torméto, pure lo chiama duro supplitio, & morte, di cui non vi è la peggiore, dicendo. *Supplicium ideo durius erat, quia diutius cruciabat, & omnes crucifixi longa morte necabantur.* Et altroue. *Illam morte peius nihil fuit inter omnia genera mortium.* E perciò la Croce si chiama morte crudele, per la sua lunghezza in tormentare, dicendo Seneca^e. *Acerbissima crudelitas est, quae poenam trahit, & misericordiae genus est citò occidere, quia tormentum ultimum finem sui secum affert.*

Perche alla Croce non mancasse parte alcuna per renderla in sommo crudele, & atroce, la poneuano in luoghi eminenti, & frequetati, come ne i monti, & nelle vie pubbliche; accioche il condannato à sua maggior infamia da tutti fusse veduto. Lo dice Quintiliano^f, aggiungendo per vn'altra cagione di questo, che lo faceuano per cō mouere i popoli per la vista loro, con queste

Tract. in 10.

31.

Supplicio della Croce accre-
ba.

Tract. 36.

De beneficijs.

In declaratione.

ste parole. *Quoties noxios crucifigimus celeberrima
oligantur via, ubi plurimi commoveri, plurimi intueri
hoc metu possint.* L'istesso si caua da Marco³ Tul-
lio, il qual narra, che la Croce staua posta nella
via Pompeia. Et il medesimo pur dice Cornelio
Tacito.

La Croce si po-
neua in vie
publiche, &
perche.
Cic. in Ver-
rem.

Anno Urbis

15

Così fù posta la Croce del nostro Saluatore
nel monte Caluario, come in luogo publico, &
eminente; il che offerua Policrate⁶, con dire. *h* Lib. 6.
*Iesu Domino nostro, & Seruatori in monte Caluario,
ut in loco publico, & eminenti Crucis supplicium fuit
assignatum.*

Aggiūgeuasi all'ignominia della Croce il titolo
lo, che manifestaua la causa della crocifissione.
Ciò si caua da Suetonio⁷, che narra di questo
titolo, che si portaua inanzi à i condannati. Et
lo dice Dione con queste parole. *Literis causa
mortis aperiebatur.* ne vi mancano altri, che lo
testificano.

Perche causa
si ponesse il
titolo sopra
la Croce.
In caligula
cap. 38.
In Domitiano
cap. 10.
De seruo lib.

Questo con le predette cose fù offeruato nel-
la morte dell'innocentissimo Giesù, come si ca-
ua da più luoghi del sacro Testo Euangelico; an-
zi di più gli Hebrei per essercitare maggiormen-
te la malignità loro, voleuano fare più calunnio-
sa la sua morte, con porre nel titolo, che haue-
ua voluto farsi Rè de' Giudei; mà perche vera-
mente era Rè loro, per diuina prouidenza venne

34.
Euseb. lib. 5.
cap. 1.

Perche causa Pilato non mutasse il titolo della Croce. fatto scriuere da Pilato, Giesù Nazareno Rè de' i Giudei, ne volse à loro persuasione mutarlo; ma rispose. Quello, che ho scritto, ho scritto; & questo perche Dio uolse, che si conoscesse la Verità.

Psal. 56.

Aug. ibi &

tract. 117.

Cirill. in Ioã.

lib. 12. cap.

31.
Fidor de Des

DOM C 11

Euthim. in

Mat. c. 67.

Theophilact.

in luc. 23.

7. *In finem non disperdas, idest non deleas*, secondo la
8. esposizione di sant' Agostino, che vuole, che con
9. queste parole venisse predetto questo titolo del
10. Signore. Et à lui s' accordano san Cirillo, san-
11. to Ilidoro. Euthimio ancora, e Teofilato dicono,
12. che per diuina prouidenza non fu mutato.

È che per diuina dispositione fusse fatto quel titolo, lo testifica san Cipriano^h, dicendo. *Pontius Pilatus infusa mente à Deo accepit tabulam, &c. Et titulum scripsit tribus linguis, et in capite ligni clauis tabulam cum nomine Regis Iudeorum confixit.*

Conuenne al Saluator nostro questo titolo, come à Rè trionfante, costumandosi ne i trionfi di far'archi, ponendoui sopra titoli col nome, patria, dignità, & sudditi del trionfatore: onde à q̃sto Rè dell' vniuerso fù eretto nel suo trionfo cōtra il diauolo la morte, & il peccato l'arco della Croce, col titolo, doue fù il nome Giesù, la patria Nazareno, la dignità Rè, & i sudditii Giudei.

Di cotal titolo sopra la Croce forse profetò
Isaia¹, quando disse. *In die illa erit altare Domini
in medio terra Aegypti, & titulus Domini iuxta titu-*
luro

**Profetia del
titolo della
Croce.**

1 Cap. 19.

Perche causa fatto scriuere da Pilato, Giesù Nazareno Rè de' i
 Pilato non Giudei, ne volse à loro persuasione mutarlo; ma
 mutasse il ti Giudei, che ho scritto, ho scritto; & que-
 tolo della rispose. Quello, che ho scritto, ho scritto; & que-
 Croce. sto, perche Dio volse, che se n'adempiesse la Pro-
 Psal. 56. fetia del Salmo. Nel fine non lo cancellarai.
 Aug. ibi & *In finem non disperdas, idest non deleas*, secondo la
 tract. 117. esposizione di sant' Agostino, che vuole, che con
 Cirill. in Ioà. queste parole venisse predetto questo titolo del
 lib. 12. cap. Signore. Et à lui s' accordano san Cirillo, san-
 31. to Ilidoro. Euthimio ancora, e Teofilato dicono,
 Isidor. de Pas. che per diuina prouidenza non fu mutato.
 Dom. c. 41.

E che per diuina dispositione fusse fatto quel
 Euthim. in titolo, lo testifica san Cipriano^a, dicendo. *Pon-*
 Mat. c. 67. *tius Pilatus infusa mente à Deo accepit tabulam, &c.*
 Theophilact. *Et titulum scripsit tribus linguis, & in capite ligni cla-*
 in luc. 23. *uis tabulam cum nomine Regis Iudeorum confixit.*
 De monti-
 bus Sina, et
 Sion.
 Adrian. Fin.
 flagell. cōtra
 Aud lib. 6.

Conuenne al Saluator nostro questo titolo,
 come à Rè trionfante, costumandosi ne i trion-
 fi di far' archi, ponendoui sopra titoli col nome,
 patria, dignità, & sudditi del trionfatore: onde
 à q̃sto Rè dell' vniuerso fù eretto nel suo trionfo
 cōtra il diauolo la morte, & il peccato l'arco del-
 la Croce, col titolo, doue fù il nome Giesù, la pa-
 tria Nazareno, la dignità Rè, & i sudditi i Giudei.

Di cotal titolo sopra la Croce forse profetò
 Profetia del
 titolo della
 Croce.
 I Cap. 19. Isaia^a, quando disse. *In die illa erit altare Domini*
in medio terra Aegypti, & titulus Domini iuxta titu-

lum

lum eius, & erit in signū, & testimoniū Domino, &c.
Et mittet eis Saluatorem, & propugnatorem, qui liberet eos. cioè. In quel giorno l'altare del Signore sarà nel mezo della terra d'Egitto, appresso al cui titolo sarà il titolo del Signore, che gli sarà in segno, & testimonio, & manderà loro il Saluatore, & difensore à liberarli.

Preparata in tal modo la Croce, ouero perche senza le vesti si rendesse più facile l'inchiodarlo, ò per maggior opprobrio del reo, spogliauasi, & così nudo vi si stendeua sopra, aprendogli le braccia, & acconciando le mani nel luogo, doue si doueuan conficcare i chiodi. Et al' hora stendeuasi la Croce in terra, & vi s'inchiodaua, alcune volte con tre chiodi: ma per lo più cō quattro, come asserisce Antonio ^m Gallonio; *Modi di crucifigere.*
 & alcune volte si piātua la Croce in terra, & cō funi si tirauano le mani, & piedi à i luoghi, doue si doueua inchiodare il reo così spogliato nudo *m De SS. Martyr. cruciatibus c. 1.*

L'uso di tal nudità ne i crocefissi caua da Artemidoro, il qual dice, che l'esser crocefisso era di pena particolare à i ricchi, che diueniuano poveri, col nudarsi, con queste parole. *Crucifixi no xium erat diuiti, quia pauper redigebatur, cum nudus crucifigeretur.* Et si legge di Dionio ⁿ Martire, che spogliatosi i vestimēti, volgendo gli occhi al Cielo, & redēdo gratie à Dio, si stese sopra il legno, per esserui affisso con chiodi, *Artemidor. Lib. 2. c. 58.*
 Tutte

o Matth. 27.

Marc. 15.

Luc. 23.

Ioan. 19.

Christo fu spo-
gliato tre
volte in pre-
senza del po-
polo.

p Medit. vi-
ta Xpi cap.
78.

Vita Christi

p. 2. cap. 63.

Die sexta in

pass. Domi-

ni.

Profetia è fi-

gura della

nudità di

Christo.

q Cap. 1.

r Cap. 9.

Epist. 63.

Aug. de Ci-

uit. Dei lib.

16. cap. 1.

Idé cont. Fan-

st. lib. 12.

cap. 24.

Rupert. in Ge-

nes. lib. 4.

cap. 38.

Eucher. ibid.

lib. 2.

Perche Chri-

sto fù croce-

fisso nudo.

Tutte le predette cose furono fatte à Giesù Si-
gnor nostro, perche gli furono leuati i vestimen-
ti, ilche si caua dalla diuisione fatta da i soldati
delle sue vesti, della quale parlano tutti gli Euan-
gelisti°, & san Bonauentura lo testifica, offeruan-
do, che questa fù la terza volta, ch'ei fù spoglia-
to in cospetto del popolo, & che gli si rinouaro-
no le piaghe nel disgiungersi da quelle i panni,
dicendo. *Spoliatur etiam & nunc tertia vice co-*
ram tota multitudine, renouantur fracturae per pannos
carni applicatos. Et dell'istesso ancora fa testimo-
nianza Landolfo.

Fù la nudità del Saluatore profetizata da Mi-
chea°, quando disse. *Vadam spoliatus, & nudus*
faciam plañctum, &c. cioè Anderōmene spoglia-
to, & ignudo piangerò &c. Et fù figurata nella nu-
dità di Noè, di cui dice la Genesi°, che. *Nudatus*
est in tabernaculo suo. cioè, che si spogliò nudo nel
suo tabernacolo. Così l'espone san Cipriano,
dicendo. *Inuenimus in Genesi circa Sacramentum*
Noe, figurā dominica passionis illic extitisse, quia nu-
datus est. Et con esso lui s'accordano tutti i Pa-
dri, ma particolarmente sant'Agostino, Ruper-
to Abbate, & Eucherio.

Conuenne tal nudità à Christo crocifisso, ac-
cioche sì come il primo huomo haueua habita-
to il Paradiso nudo, così patendo nudo il secon-
do in

do in simile maniera s' accingesse ad entrarui.
Ouero, che introducendosi l'huomo in Paradiso,
conueniua di spogliarsi quelle vesti, che Adamo
vestì, sendone scacciato, secondo il pensiero di
santo Athanasio^o, & di sant' Ambrogio, dicen-
do l'vno. *Decebat cum hominem introduceret in Pa-*
radisum exuere tunicas, quas Adam accepit, cum e Pa-
radiso eijceretur. Et l'altro. *Talis in Paradiso ho-*
mo primus nudus habitauerat; talis in Paradisum se-
cundus intrauit.

Stando dunque il reo con le braccia stese so-
pra il legno trauerfo, & co' piedi sopra il diritto
della Croce, vi si conficcaua con chiodi, come si
proua pel detto di Seneca^o, & d' Artemidoro, de
quai l'vno dice. *Cum refigere se crucibus conentur, in*
quas vnusquisq; vestrum clauos suos ipse adijcit. Et
l'altro. *Crucifixio, clauifixio.* Ne da questi solamen-
te si caua, che si seruasse cotal' vso; mà da altri an-
cora, & in particolare da Couaruuia, che chia-
ramente esprime, che quei, che si doueuan cro-
cifiggere erano affissi con chiodi, così dicendo.
Crucifigendi, à Romanis clauis figebantur. Et il mo-
do era questo, che conficcauano l'vna mano da
vna parte, & l'altra dall'altra, cioè prima la de-
stra, & poi la sinistra, che così essere stato fatto
al Saluator nostro, riferisce santa Brigida, & ol-
tre à lei lo testificano l'Archidiacono, & Giouà-
ni Mon-

f De pass. & Cruce.

Ambros. lib. 10. in Luc. 23. cui titulus Christus qualis Crucem ascenderit.

Nel crocifiggere si conficaua prima la mano destra, poi la sinistra, et poi i piedi.

t De vita beata cap. 19.

Artem. lib. 5. cap. 18.

Lact. lib. 4. cap. 26.

Strabo. lib. 3.

Couaruuia var. resol. lib. 4. cap. 5.

ni Montholonio . Dipoi conficcauano i piedi , l'vn s'ouraposto all'altro , & era questo il modo ordinario di crocifiggere .

Alcuni si legauano su le Croci, accio che hauessero più lungo tormento.

In vita S. Andr.

S. Andrea visse in Croce due giorni.

Eccl. histor. lib. 8. cap. 8.

Martyrolog. Rom. die 3.

Maij.

Alcuni legati in Croce moriuano di fame.

Iustin. histor. lib. 22.

Martiri, che vissero in Croce noue giorni.

Soleuanfi ancor tal volta legare i condannati sopra le Croci , perche penaessero molto , prima che morissero , come fu fatto à sant' Andrea in Achaia, di cui scriue Abdia^u, che'l Procòsole fatto flagellare, comandò che fusse posto in Croce, & vi fusse legato per le mani, & per i piedi , & non conficcato con chiodi affin che morisse più tardi, & con più lungo tormèto; & dice. *Proconsul eum ternionibus flagellorū casum crucifigi precepit, mā dans nominatim questionarijs, vt ligatis manibus, & pedibus, & non clauis affixus suspenderetur quo diutius cruciatu deficeret.* Di quì auuenne, che quel glorioso Apostolo soprauissè due giorni interi. & come riferisce Eusebio^u, alcuni Martiri in Egitto vi morirono di fame; & che, come si legge nel Martirologio, i santi Martiri Timotheo, e Mauira vi stettero viui noue giorni. Riferisce anche Giustino nelle vite de gl'imperatori, che Bomilcar sospeso in Croce nel mezo della piazza , accusaua la crudeltà de i Cittadini, & dalla Croce, come da vn pergamo oraua, & detestaua la crudeltà di quel supplicio.

Così nudo à braccia stese , ma conficcate con chiodi, pendè Giesù Signor nostro, & in tal modo

do venne à contraponersi à tutti i difetti nostri,
& à quelle cose, che ne impediuanò la via della
salute; percioche pose il legno, contra il legno;
la mano, contra la mano; l'istesse mani duramé-
te stirate, contra le distese all'incontinenza; quel-
le stesse strette, e confitte, contra le sciolte, & otio-
se; & in somma quelle cògiungenti i termini del
mondo, contra quella, che diè ad Adamo l'essi-
lio del Paradiso; & perciò l'altezza, contra la ca-
duta; il fiele, contra 'l gusto; & la corona di spine,
contra l'imperio rio; & la morte, contra l'istessa
morte; le tenebre, còtra 'l lume; e la sepoltura con-
tra quel ritorno sotto la terra, & in sòma la pro-
pria resurrettione per la resurrettion nostra; che
tanto dice san Gregorio^o il Nazianzeno cò que-
ste parole. *Ponens lignum, aduersus lignum; & ma-*
num, aduersus manum. Ille inquam fortiter exten-
sa, aduersus incontinentem extensam. Ille clavis con-
fixa, atq; constricta, aduersus remissam, & solutam.
Ille orbis fines coniungentes, aduersus eam, quæ Ada-
mun è Paradiso exturbauit. Idcirco sublimitas, ad-
uersus lapsum; & fel, aduersus gustum; & spinea coro-
na, aduersus prauum imperiũ; & mors, aduersus mor-
tem; & tenebræ, aduersus lumen; & sepultura aduer-
sus eam in terram reuersionem, & resurrectio propter
resurrectionem.

*Christo croce
fisso si còtra
pose à i no-
stri difetti.*

*y Apologes.
primo.*

Hor quì potrai tu anima diuota (congiun-
gendo

Apostrofe al gēdo i dolori di Christo cō quei della sacra Ver-
la B. Verg. gine) contemplare, qual fusse il dolor di lei nel
 veder l'amato Figliuolo nudo, steso à braccia a-
 perte; in vece del tenero letto sopra vn duro le-
 gno; in vece di santi abbracciamenti; da chiodi
 confitto; & in vece del contento d'hauergli fatto
 di sua mano le vesti, in vederlo di esse spogliato,
 & i soldati con riso, e trionfo alla presenza sua,
 & à scherno di Christo diuidersele, come dice S.
 2 In Ioā. lib. Cirillo³. *Milites cum risu, & triumpho coram ma-*
 12. cap. 33. *tre, ad derisionem Christi, vestimenta partientes.*

a Cap. 1. Onde ben poteua esclamar, & dire. O come
 il vero del mio Figliuolo profetizasti, d' Michea
Super hoc plangam, & ululabo, & vadam spolia-
tus, & nudus Et però così diceua. O Figliuol
 mio, ben'hai ragione di mandar fuori voci la-
 mēteuoli al Padre, con dire, Dio mio, Dio mio,
 perche mi hai abandonato, andandotene non
 meno ignudo d'ogni consolatione, che spoglia-
 to delle proprie velti. Et così tu, anima pieto-
 sa, nuda d'ogni terreno affetto, riceui con amo-
 roso cuore la nudità, pouertà, & stenti di Chri-
 sto, compatendo con l'immacolata Ver-
 gine al dolore di veder condotto

à così miserabile stato

l'amatissi-
 mo suo Figliuolo.

Delle

Delle piaghe del Signore nelle piante de' piedi,
che si veggono nella sacra Sindone, & del
modo di meditar le piaghe impressesi.

Cap. VII.

Veggasi nel disegno al luogo segnato con lettera A.



HA VENDO ordinato Dio nell' antica
legge, che per fare il sàgrifitio del-
l'holocausto si sàgrificasse vn vitello
di cui leuata la pelle, ne tagliassero le
membra in pezzi, & posto il fuoco su l'Altare,
hauendoui prima composto sopra vna catasta
di legna, vi ponessero quelle membra tagliate,
cioè il capo, con le parti congiunte al fegato,
gl'intestini, & i piedi lauati con acqua, & che poi
il Sacerdote gli accèdesse sopra l'Altare per ho-
locausto, & odor suaue al Signore, così dicendo
il sacro Tello. *Immolabit vitulum coram Domi-
no, detracta q̃ pelle hostiæ, artus in frusta conscindent,
& subijcient in Altari ignem, strue lignorum ante com-
posita, & membra, quæ sunt cæsa desuper ordinantes,
caput scilicet, & cuncta, quæ adherent iecori, intesti-
nis, & pedibus lotis aqua adolebit q̃ ea Sacerdos su-
per Altare in holocaustum, & suauem odorẽ Domino.*
Si scorge rimirando la sacra Sindone questa fi-
gura verificata nella passione del Saluatore, mo-
strandone ella; che il suo corpo per i flagelli ne re-
stò

Con che misse
ro ne gli ho-
locausti fite
gliassero le
vittime in
pezzi.
a *Leuitic. 1.*

stò quasi tutto scorticato, & le membra sue, se bene restarono vnite al corpo, furono nondimeno per le iterate percosse nella carne quasi smembrate, & così con le parti interne fù posto sopra il legno della Croce col fuoco della sua ardente Carità; onde vène à dar' odore di suauità all' eterno Padre, il quale per esso placò la giusta ira sua còtra di noi.

Effigie della
Croce in qua
ti luoghi si
ritroui.

Et perciò questa Croce accesa da questo ardo-
re di Carità, & di Dio, si scorge in ogni cosa, on-
de è questo segno euidente in più, & più effetti,
& machine tanto della natura, quanto dell'arte,
come offerua S.^b Ambrogio, dicendo, che la Cro-
ce viene formata nell'vniuerso, diuiso in quat-
tro parti, oltre che la sua forma si troua, e nel-
l'aratro, e nella naue. *Crux est in aratro, in cælo in*
quatuor partes diuiso, ac in nauis. Et S.^c Agostino in
essa nota tutte le dimensioni, cioè la larghezza,
ch'è nel trauerso, in cui si stendono le mani, &
la lunghezza della terra fino alla stessa larghez-
za, così dicendo. *Vt possimus comprehendere Cru-*
cem Christi, cuius latitudo dicitur in trāsverso ligno, in
quod extenduntur manus, & longitudo à terra vsque
ad ipsam latitudinem.

c Et in Io.
tratt. 118.
En serm. de
Cataclysmo.

Dital figura seruendosi noi ancora per intel-
ligenza della sacra Sindone, verremo alla consi-
deration particolare delle principali piaghe di
Chri-

Christo, diuidédole con la mente nostra, per far-
ui sopra particolar meditatione: che tal diuisione
ne minuta douersi fare nella meditatione delle
sacrosante piaghe di Christo ne vien insegnato
nel^d Leuitico, sotto figura dell' oblatione, quan-
do fusse di Sartagine, in cui doueuasi minutamē-
te diuidere l' oblatione, dicendosi. *Si oblatio tua
fuerit de Sartagine; diuides eam minutatim.* Il che
applicato al proposito nostro, può significare,
che diuidiamo tutte le sacre piaghe impresse nel
la benedetta Sindone, & le consideriamo distin-
tamente. Che così dice S. Isidoro, esponendo il
sopradetto luogo della scrittura sacra, & l' offer-
ua nel trattato della passione, in cui vā cōsideran-
do minutamente tutte queste benedette piaghe à
parte à parte.

d Cap. 2.

Con che miste-
ro douesse di-
uiderfi mi-
nutamente
l' oblatione
di Sartagi-
ne.

In Leuitic.

Le piaghe di
N. S. si deno
no meditare
ad vna ad
vna.

Traff. de pass.

Cominciando dunque dalle ferite, che si veg-
gono nella Sacra Sindone, proposta in disegno
nel luogo segnato A. nelle sacre piante del Signo-
re, le quali si veggono forate da Chiodi, e piene
di sangue, si scorge verificata la Profetia^e d' Isaia.

Piaghe ne i
piedi di Chri-
sto predette,
e figurate.

e Cap. 1.

A planta pedis, vsq; ad verticem non est in eo sanitas,
mostrando, che le piaghe incominciavano nella
pianta de' piedi, ascédédo fino alla cima del capo.

Di questa fu figura^f Giobbe, percosso dal dia-
uolo di pessima piaga nella pianta del piè fino al
la cima del capo. *Percussit Iob diabolus vlcere*

f Cap. 2.

D

pessi-

peſſimo, à planta pedis, uſq; ad verticem eius.

Ci moſtrano queſte ſacre piante, così dilania-
te per amor noſtro, con fermezza d'animo ineſ-
timabile, la verità della riſpoſta, che'l Signore
dà à gli Angeli in² Iſaia, dicendo. *Torcular cal-*
cavi ſolus. cioè, Io ſolo hò calcato il torchio, qua-
ſi voleſſe dire. Nel calcare il torchio delle afflit-
tioni humane i ſteſſi piedi miei furono nel tor-
chio coſtretti; onde ne ſcaturì inſieme il liquor
loro, cioè il ſangue delle mie meritorie piaghe.

ſ Cap. 63.

*Sàgue di Chri-
ſto nō doue-
ua eſſer co-
perto dalla
terra.*

h Cap. 16.

Il qual ſangue nō volſe Dio, che fuſſe aſſorbito
dalla terra, ma che rimanefſe impreſſo in queſta
ſacra Sindone, accioche ſi verificafſe la profetia
di^b Giobbe. *Terra non operias ſanguinē meū.* cioè,
Nō coprire, ò terra, il mio ſangue, perche meri-
taua d'eſſer cōſeruato in luogo, doue come ſan-
gue del Redētore, poteſſe honorarſi cō quell'ado-
ratione di latria, che al ſanto legno della Croce
è data da i fedeli, dicendo à propoſito della ſacra
Sindone nel luogo, c'habbiamo hora inanzi da
meditare 'Dauidde il Profeta. *Adorabimus in
loco, ubi ſteterunt pedes eius.* cioè, Adoreremo nel
luogo, in cui ſono ſtati i ſuoi piedi.

*La Sindone
deue adorar-
ſi con adora-
tione di la-
tria.*

i Pſal 13.

*Acerbità del
dolor di
Chriſto per
la crocifis-
ſione de i
piedi.*

Quāto fuſſe grāde il dolor del Signore, p'eſſere
ſtato così dilaniato in queſto luogo delle piante,
doue corriſpondono tutti i nerui, che per tutte le
parti del corpo ſi diſtēdono, e per quella natural
con-

cōsensione, ch'è fra le parti del corpo, vengono à cruciare tutte le membra, lo predisse^k Giobbe, ^{k cap. 16.} con dire. *Nunc autem oppressit me dolor meus, & in nihilum redacti sunt omnes artus mei.* cioè, Hora il mio dolore mi hà oppresso, & le mie membra sono ridutte à niente. Et' Dauidde preuedendo, ^{1 Psal. 67.} che queste sacre piante douessero così copiosamente sparger' il sangue, che douunque si fermassero non pure vi stampassero orme sanguigne, ma vi apparisse, che lo stesso piè fusse immerso nel sangue, disse. *Intingatur pes tuus in sanguine.* cioè, Intingasi il tuo piè nel sangue. Si verifica dunque il sacro Lenzuolo per i Profeti in questa parte delle piante.

Et questo ci dà animo di star forti, accioche cōbattiamo cō l'antico serpēte, che sēpre ne insidia al calcagno; che se i Romani per stimolo alle virtù si seruiuano dell'imagini de' loro antecessori per accendersi ad imitarli, per la frequente memoria, che ne haueuano inanzi, come riferisce^m Salustio, dicendo di Quinto Massimo, di Publio, e di Scipione, ch'essi soleuano dire, che se li destaua l'animo à le virtù, per la vista dell'imagini de' loro maggiori, con queste parole. *Q. Maximus, Publius, & Scipionem, ciuitatis nostræ præclaros, solitos ita dicere. Cum maiorum imagines intuerentur, maximè sibi animum ad virtutem accendi.* Il

^m In bello Intingatur. in probem.

Polib. lib. 6. che dicono pure altri assai, come Polibio, Cor-
Corn. Tac. nelio Tacito, & Carlo Sigonio. Quanto più
lib. 4. & 6. dobbiamo noi, mirando il sacro Lenzuolo, figu-
Sigon. de anti ra del nostro Signore, & Saluator Giesù, & con-
quit. iur. siderando la fermezza ne' suoi santi piedi infan-
ciz. Rom. guinati star fermi, & diritti nelle battaglie di
lib. 2. c. 20. questa vita?
Crocefissione

de i piedi di
Christo n'ag
giunge costà
za in questa
vita.

Apostrofe al
la B. Verg.

Propongasi quì il deuoto Lettore la sacra Ver-
 gine inàzi à gli occhi della mente, che miri que-
 ste sacrate piante trapassate, lacerate, & insangui-
 nate, dond' essa conosca esser vero quello, c' ha-
 ueua detto il suo Figliuolo à gli Angeli, ch' era
 stato nel torchio fra i chiodi, & legno della Cro-
 ce, e che come haueua predetto Giobbe, haueua
 vna pessima piaga nelle piante; Onde solédo ella
 nella pueritia di lui accogliersi in seno quei santi
 piedi, bacciarli, e fasciarli, e con amoroso affetto
 stringerli; Hora in questo modo nò pur mortifi-
 cati; ma morti scorgendoli, tanto si crucia, che
 di lei possa con ragione dire *Gieremia. Magna*
sicut mare contritio tua; cioè, Il tuo cordoglio è grà
 de quãto il mare; Et così compatisca il diuoto
 Lettore con lagrime, & sospiri all' adolorato
 cuore della Signora nostra.

n Thren. 2.

Delle piaghe nelle coscie, & gambe del Signore, sino à i lombi nella parte posteriore.
Cap. VIII.

Veggasi il disegno nel luogo, ch' è segnato con lettera B.



APPARE nella sacra Sindone, ascendendo dalle piante de' piedi nella parte dietro alle gambe, & coscie sin vicino à i lombi, che di necessità il Signore fù percosso alla colonna dall'vna parte, & dall'altra; così profetizarono douersi fare^a Gieremia, & Dauidde, dicendo l'vno. *Aedificauit in gyro meo.* Et l'altro. *Circundederunt me vituli multi, & tauri pingues obsederunt me.* Volendo mostrare, com'egli fù attorniato da percussori: onde fù, come bersaglio, à sfogare la commune rabbia di quelli, che lo flagellauano, verificando quello, che preuidde^b Giobbe in ispirito, quando disse. *Cōfregit me, et posuit me sibi, quasi in signū.* cioè, M'ha tutto rotto, & postomi, come segno al strale. ^{a Thren. 3.} ^{Psalm. 21. ven. 12.}

Vien parimente verificato quello, che diceua^c Gieremia, preuedendo, che con queste battiture gli empì Giudei, quasi famelici del suo sangue innocentissimo, voleuano leuarlo di vita. *Eradamus eum de terra viuentium.* Et altroue. *Omnes inimici mei dixerunt, deuorabimus eum* cioè, Le- ^{Profetie verificate delle battiture di Christo.} ^{c Cap. 11.}

D 3 uiamolo

Tbren. cap. 2.

d Psal. 21.

e Cap. 5.

Gabe di Chri
sto intiere
nella flagel-
latione ci
mostrano le
vie sue ret-
te, & inui-
olabili.

f Comment. in
Joan. lib. 13.
cap. 19.

uiamolo dalla terra de' viui, & tutti gli nimici miei dissero, diuoraremolò. Et questo forsi è quello, che per mostrare questo crudel' animo de i Giudei^d, Dauidde Profeta in persona di nostro Signore, disse. *Sicut aqua effusus sum*. Che come l'acqua, à differenza de gli altri liquori, non lascia odore, ne segno alcuno; così nostro Signore per la morte non lasciasse memoria di se, come alcuni contemplatiui vanno considerando.

Della fortezza, che mostrò il Saluatore in queste gambe, & coscie, potrebbesi forsi dire, che si verificò quello, che ne predisse Salomone nella^c Cantica. *Crura eius columnae marmoreae, quae fundatae sunt super bases suas*. cioè, Le gambe sue sono colonne di marmo, fondate sopra le sue basi; volendo dire, ch'erano tanto salde, & forti, fondate sopra quei sacri piedi stabili, & fermi, che faceuano resistenza à tutte le flagellationi; delle quali gambe disse Rupert^f Abbate, che cōseruate così intiere, ci mostrano, che tutte le vie del Signore sono rette, & inuiolabili, significando per le sue gabe le sue vie. così dic' egli. *Crura integra cōseruata, illud nobis mysticant, quod vniuersae viae eius rectae, inuiolabiles sūt, si quidē crura eius vias significāt.*

Erano certamēte di pena acerba, & eccessiua questi flagelli su le coscie, & gambe, sendo in parti neruose, & sensitiue. Perciò il Signore quan-
do

do parlaua della sua passione, ricordaua particolarmente la flagellatione, come si legge in san ²Matteo. *Tradetur gētibus ad flagellandū. Et Dauid* de lo predisse, dicēdo. *Fui flagellatus tota die.* cioè, Io sono stato flagellato tutto 'l giorno esponēdo si quella parola. *Tota die.* così crudelmēte, come se vn giorno intero fusse stato sottoposto à i flagelli.

Causa perche Christo spes- so nomina- ua la sua fla- gellatione.

Cap. 20.

Psal. 72.

Di tal flagellatione s'è cōpiaciuto la pietà del Signore nostro lasciarne, come tanti caratteri, scritti col sangue delle sue gambe, & coscie nella parte posteriore della sacra Sindone; accioche gl' idioti stelsi, & quelli ancora, che non fanno leggere, con l'apparenza di queste salutifere piaghe vengano in notitia di esse, come se leggesse- ro, ò studiaessero libri pij, che per questo dice S.^b Gregorio si vsano le pitture. *Idcirco. n. pictura Ecclesijs adhibetur, ut hi qui literas nesciunt, saltem in parietibus videndo legant, quæ in codicibus legere non valent.* cioè, Per questo s' vsa la pittura nelle Chiese, accioche quei, che non fanno leggere almeno vedendo, leggano per le mura quelle cose, che nō fanno leggere ne i libri, poiche la pittura vien detta scrittura muta, onde nella secōda ⁶Sinodo, Nicena si loda la sentēza di Basilio, che i lo dice. Et nella stessa Sinodo nell' Epistola di Adriano Papa all' Imperatore Costantino Sesto si dice l' istesso con queste parole. *Ob id depingi*

Piaghe di Christo im- presse nel Linteo sono vn pretioso libro per gl' idioti.

h Epist. lib. 7. Epist. 109. Lib. 9. cap. 9.

Azione. 4.

Azione. 2.

in templis euangelicas historias, ut homines illiterati, & qui sacros libros legere nequeunt (quorum sanè maxima pars est) conspèctis illis redderent Deo gloriam, & reducerent in mentem, quæ in carne conuersatio Domini nostri Iesu Christi fuisset.

Piaghe del Si-
gnore sono
come segni
Gieroglifici.

1 De vita
Moyfi lib. I.

Vuol dunque il Saluatore col mezzo di questa Sindone darci ad intèdere i sentimèti suoi nella maniera, che scriueuano gli Egitij i concetti loro, scolpèdo, ò dipingèdo figure d'animali diuersi, & vñandole per lettere; come riferisce^r Filone, dicendo, che scriueuano l'occulta Filosofia con lettere Gieroglifice, cioè segni d'animali. *Aegyptij occultam Philosophiam describunt literis, ut vocant Hieroglyphicis, hoc est notis animalium.* Così afferma

m Lib. 4. c. 1.
Orus Apollo.
Plin. lib. 3. c.
8.

^m Diodoro Siculo, dicèdo. *Aethiopum litera varijs animalibus, extremitatibusq; non syllabarum compositione, aut literis verba eorum exprimuntur, sed imaginum figura.*

Pier. Val. de
Notis Hye-
roglyph.

Il chè vuol dire, che non vñauano coloro cōpositione di sillabe, ò di lettere; ma le imagini, & figure d'animali, ò l'estremità loro. Conferma lo istesso Plinio, Oro Apollo, & Pierio Valeriano.

n Cap. 3.
Christo fu pie-
tra intagliata,
predetta da Zacharia.

E sì come haueua Dio promesso per bocca di Zaccaria Profeta d'intagliare vna scoltura vn giorno, & leuar l'iniquità, dicendo. *Ecce ego ca-labo sculpturam eius, & auferam iniquitatem in die vna.* Che l'offeruò in Christo, vera pietra, & pietra intagliata nella passione, in cui furono scolpite

ſcolpite le piaghe co i ſcapelli de' chiodi , Croce, & lancia , come offerua S. Girolamo interpretando quel luogo con queſte parole. *Iſtum lapidem clavis, Cruce, & lancea militis faciam vulnerari.* Coſì Gieſù, Signor noſtro, hora ne hà laſciato dipinta la forma di quella ſcultura , cioè delle ſue redentrici piaghe, nella ſanta Sindone in queſta parte delle gambe, & coſcie, dipingendola col proprio fangue; nella quale, non con note Gieroglifice, come gli Egittij, ne come prima in figura d'agnello Paſchale, d'ariete, ò d'altri animali nell' antica legge figuraua la ſua intentione. Ne moſtra forme d' animali diuerſi, come moſtrò à S. Pietro in vn lenzuolo, ſecondo che ſi racconta ne gli Atti^o Apoſtolicì; ma in vece di quelle ſue coſe, uſando la forma delle piaghe ſantiſſime, come eſpreſſiua della mente, ci parla con queſta figura amoroſamente, & ci dimoſtra il cōcetto del ſuo diuino amore, che l'hà condotto à trattar con noi in queſta guiſa.

Quiui può il diuoto Lettore ponerſi inanzi agli occhi la ſacra Vergine, la quale depoſto, che vidde il Signor di Croce, abbracciandone le gambe, e coſcie coſì ſcorticate, hebbe atrocifſimo dolore, & con eſſa lei abbracciando, & con interno affetto compatendo, dire. Son queſte quelle gambe, ò ſantiſſimo Chriſto, che chiamai per bocca

*In cap. 3.
Zachar.*

o Cap. 10.

*Apoſtoſe al
la B. Verg.*

bocca del Sauio, colonne di marino, fondate sopra le sue basi? Come così scorticate, sono ridutte à niente? Et soggiungere. Deh Saluator mio, perche mi parli così morto con questa imagine delle tue piaghe? accioche, come più viua di sangue è la pittura, più viuace sia l'impressione di esso nel mio cuore. Et così come essa sacra Vergine, stando in tanta angoscia, poteua dire con

p Hierem. 9.

^p Gieremia. *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum?* cioè, Chi darà acqua al capo mio, & à gli occhi miei vn fonte di lagrime? Così appropriandosi il lettore lagrime tali, potrà con essa dolersi, & accettare il segno Gieroglifico, che'l suo Signor gli manda.

Della piaga de' lombi del Signore, & iscoprimiento dell' ossa: & de i dolori, ch' ella gli cagionò nella passione. Cap. IX.

Veggasi nel disegno al luogo segnato con lettera C.



LRA le sacre piaghe (che tutte furono di dolor' eccessiuo al Signor nostro) vna principalmente sene scorge nella diligente consideratione della sacra Sindone, la quale senza dubbio fu di gran dolore al Signore, stante la sua grandezza, & il luogo sensitiuo, nel quale fu impressa. Et se bene di questa non se n' hà tanta notitia non è marauiglia,

glia,perche il Signore molte volte si compiace di non iscoprire tutti i misteri suoi in vn tēpo medesimo , affinche la nouità delle cose conosciute vada accrescendo di tempo in tempo la diuotione , se ben non manca di darne qualche pietoso inditio à persone diuote, oltre à quello, che se n'è detto di sopra .

Era questa piaga assai ben grande, che apportò al Signor nostro dolore inestimabile, perche era in parte molto sensitiua; & per la scorticatura si scoperfero l'ossa; per causa delle ripercussioni de' flagelli sopra quel luogo; per l'inodatione del sàgue da vena bē larga; per lo appiccaruifi, & spicaruifi delle vesti; per hauer' à reggere il peso della Croce; per lo calcare questa parte così vlcerata sopra il legno; & finalmente per farsi maggior la piaga nell'esser tirate le braccia, & le gambe per forza à' luoghi dell' inchiodature; cose, che tutte insieme poste, & cōsiderate, ci porgono occasione di spargere copia di lagrime, & sospiri.

Di questa piaga intese^a Gieremia, quādo disse. *Misit in renibus suis filias pharetræ suæ*. Hà posto nelle sue reni le sue saette; ma molto espressamente la predisse Giobbe, dicendo. *Lanceis suis conuulnerunt lumbos meos*. cioè, Con l'armi lo

Dolor di Christo acerbo per la piaga de i lombi.

Profetie della piaga de lombi.
a Thren. 3.

Cap. 16.

rom' hanno fatto cumulo di piaghe sopra i lombi. Et altroue, mostrando la rompitura della carne,

b Cap. 16.

ne, per gl'iterati colpi, ^b disse. *Conscidit me vulnere super vulnus*. cioè, M'hà rotto con piaga sopra piaga. Predisse di più l'istesso, che per tal piaga l'ossa gli si doueuanò scoprire (si come tali ossa scoperte appariscono nella Sindone) con quelle parole. ^c *Tabescet caro eius, & ossa, quæ fuerunt recta nudabuntur*. Corromperalsi la sua carne, & l'ossa, ch'erano state coperte, si scopriranno.

c Cap. 33.

Queste sono le illusioni de' quali erano pieni i lombi del Signore, & se ne doleua per bocca del^d Profeta, non hauendo sanità nella sua carne, quando diceua. *Lumbi mei impleti sunt illusionibus, & non est sanitas in carne mea*.

d Psal. 37.

*Ver. 7. Sicut
lauer. stateri nella
not. a questo Ver.
l'eter. f.*

Piaga de lombi
bi fù vn cumulo
di per cose.

e In Lucam.
cap. 23.

Non è questa vna piaga per semplice percossa; ma come si vede nella Sindone, è vn cumulo di piaghe, ch'accrebbe il dolore al Signor' estremamente. La qual ripercussione, & molteplicità di battiture offerua Diego^e Stella, & ne rende la ragione, quando dice. *Superadditur, & spissatur plaga super plagam, lior super liorem, fractura super fracturam, sanguis super sanguinem*. Innumerabiles enim fuerunt plagæ illius. Nam cum mensura peccati sit plagarum modus, Christus fuit flagellatus pro peccatis nostris, quæ innumerabilia fuerunt. Il che significa, che s'aggiunse nel corpo del benedetto Christo (& specialmente in questa parte) piaga sopra piaga, liore sopra liore, rottu-

ra sopra rottura, & sangue sopra sangue; talche furono le sue piaghe senza numero, & la cagione di ciò fù per farle proportionate à tanti peccati nostri, per li quali fu flagellato, essendo quel li parimente senza numero.

Quindi auenne, che'l Signor nostro essendo per la detta piaga priuato di forze nella schiena, portando la Croce; ne potendo sostener quella, ne se stesso, cadde in terra; & così si verificò la proferia di^f Gieremia. *Ponet in puluere os suum, si forte sit spes.* cioè, Ponerà nella poluere la sua bocca, forse per prouare se così cadendo vi fusse speranza di mitigare la crudeltà de' crocifigenti.

f Thren. 3.

Hor se i popoli, creato che fusse vn' Imperatore in Oriente, erano indutti à conoscerlo, & amarlo per mezo dell' imagine di quello, la quale egli era solito di rappresentare à gli occhi loro, come affermano^g Zosimo, & Pietro Crinito; quanto maggiormente deue ciascuno innamorarsi di Giesu nel mirare, & cōtemplare il suo ritratto, & in esso la piaga così profonda de' suoi lombi, con l' ossa scoperte, espresseue della ferita penosa, che hà preso per amor nostro? Et per

g Zosim. in Constantin. lib. 2. P. 17. cap. 10.

conferuar la castità, considerare, come il Signore vollè essere in questi lombi percosso, per mostrarne, che dobbiamo reprimere gli appetiti carnali, che da tal luogo hanno origine.

Percosse ne i lōbi di Christo riceuute da lui per raffrenarne in noi gli appetiti carnali.

Quiui

*Apostrofe al
la B. Verg.*

Quiui potrà vno spirito pietoso volgere gli occhi della mente alla sacra Vergine, & quei del senso alla benedetta Sindone, & contemplar da vna parte il dolor del Redentore, & dall'altra il cordoglio della Madre in questa smisurata piaga con l'ossa scoperte, & dire. Questi sono quei lombi, che tu, ò amatissima Madre cingevi con le fascie al tuo dilettilissimo Figliuolo? Ben ne predisse Giobbe, che con piaghe sopra piaghe doueano scoprirglisi l'ossa. Hor non mi marauiglio, ch'egli con la Croce traboccasse in terra, cōforme alla predittione di Gieremia; e così meditarla, che addolorata baci questa sacra piaga, & che cuopra per pietà con lagrime l'ossa, dalla crudeltà de gli empi ministri scoperte; & baciando parimente il diuoto contemplatiuo con pie considerationi la sacra Sindone in questa parte, accompagnar l'addolorata Vergine.

Delle piaghe nella schiena, & spalle di Christo, fatte per le battiture, & per lo portar della Croce. Cap. X.

Veggasi il disegno nel luogo segnato D.



EGVE, che per intelligenza d'alcune piaghe poco ne considerate, ne vedute, ò conosciute, che sono quelle della schiena, & spalle cariche di sangue

sangue, & gonfie, tãto per lo portar della Croce, quanto per le percosse dateui, come appare nella sacra Sindone, presupponiamo l'vso ne i condannati ad esser crocifissi, che ciascuno si portaua addosso la propria croce, come riferisce^a Plutarco dicendo. *Et corpore quisq; maleficorum suam effert crucem.* cioè. Ciascun delinquente con la propria persona si porta la croce; & Artemidoro. *Qui crucifigendus est eam portat.* cioè, Colui, che ha da esser affisso alla croce, se la porta. Per questo à N. Sig. condannato da Pilato fù data à portar l'istessa Croce, sopra la quale doueua morire, come dice S.^b Giouanni Euangelista. *Et baiulans sibi Crucem exiuit.* Et portandosi la Croce se ne uscì. Et la nota S. Agostino, dicendo. *Ibat ad locum, ubi fuerat crucifigendus portans Crucem suam Iesus.* cioè, Giesù portando la sua Croce, se ne andaua al luogo, doue egli doueua esser crocifisso. Et S. Giouanni Crisostomo dice, che gli posero addosso la Croce, come ad vn reo. *Et ei Crucem, tamquam reo imposuerunt.* Et S. Athanasio dice, che *Crucem suam sustulit.* S. Cirillo lo v`a considerando, come Redentore, & dice, che portaua la Croce non douuta à se; ma sì bene à noi altri transgressori. Et Euthimio lo cõsidera, come valoroso soldato, che portaua la lancia, con la quale doueua abbattere l'auuersario, & dice l'v-

Quei, che doueua esser crocifissi si portauano la croce.

*a De sera nimis vindi-
cta.*

Lib. 2. c. 61.

b Cap. 19.

*Tract. 17. in
Ioan.*

*Hom. 84. in
Ioan.*

De pas. et cruce.

*Perche Christo si portò
la propria
Croce.*

*c In Io. lib.
12. cap. 28.*

no. In Io. c. 17.

no. *Crucem portans Christus non sibi, sed nobis transgressoribus debitam.* Et l'altro. *Ferebat Crucem in humeris, tamquā strenuus miles lanceam, qua deiecturus erat aduersarium.* Et altroue. *Primum imposuerunt ipsi Crucem tanquā condemnato, & baiulans eam exiuit.* cioè, Primieramente gli posero la Croce adosso, come à quello, ch'era condannato, & egli se ne uscì, portandola.

Per questo portar di Croce del Signore s'adèpi la figura^a d'Isaac, che portaua la legna al sacrificio, in cui egli doueua esser vittima; che tanto testifica S. Giouanni Chrisostomo, dicendo. *Etenim Isaac ligna portauit, sed tunc in Patris voluntate tantum cōstitit. Figura. n. erat, nunc res secuta est.* Et Tertulliano, che dice. *Isaac cum à patre hostia duceretur, & lignū sibi ipse portaret, Christi exitū iam tunc denotabat in victimam concessi à Patre, lignum passionis suæ baiulans.* cioè, Sendo guidato Isaac dal padre al sacrificio, & portandosi le legna, denotaua l'adèpimento di Christo, dato per vittima dal Padre, & portante il legno della sua passione.

Fù pur questo portar di Croce, con la potestà di essa Croce, predetto da^a Isaia, con queste parole. *Factus est principatus super humerum eius.* cioè, Si è fatto il principato sopra la sua spalla; che della Croce, & della forza dell'istessa Croce vien

Profetie di
Christo nel
portar la croce.

e Cap. 9.
Ambros. de
fide lib. 3.
cap. 4.

vien' esposto quel luogo da S. Ambrogio, da Giustino, e da Tertulliano. Dicendo fra questi in particolare^f Tertulliano. *Quis omnino Regum insignē potestatis suae humero praefert, & non aut capite diadema, aut in manu sceptrum, aut aliquam propria vestis notam? sed solus novus Rex seculorum Christus Iesus, novae gloriae, & potestatem, & sublimitatem suam in humero extulit, Crucem scilicet, secundum prophetiam, ut Dominus regnaret à ligno, cioè qual Rè mai portò l' insegna della potestà sua sopra le spalle? & nò più tolto, ò la corona in capo, ouer lo scettro in mano, ouero qualche altro segno della propria veste: ma solo il nouo Rè de' secoli Christo Giesù portò sopra le spalle la sua potestà, & la sublimità di noua gloria, cioè la Croce; conforme alla Profetia, ch' ei regneria dal legno. Et oltre al detto, S. Leon Papa dice. *Traditus Dominus seuientium voluntati, ad irrisionē regiae dignitatis, supplicij sui iussus est esse gestator; ut impleretur quod Isaias Propheta praeviderat, dicens. Ecce natus est puer, cuius imperiū super humerum eius. Cum ergo Dominus lignū portaret Crucis, quod in sceptrum sibi converteret potestatis; erat quidem hoc apud impiorum oculos grande ludibriū; sed manifestabatur fidelibus grande mysteriū: quia gloriosissimus diaboli victor, & inimicarū virtutum potentissimus debellator pulchra specie triūphi sui portabat trophaeū, & inuicta patientiae hu-**

Iustin. in Dial. cum Triph. Tertul. contra Marcion. lib. 3. c. 12. & in Libro f. Cōt. Iudaeos cap. 10.

De pass. Dom. serm. 8.

meris lignum salutis adorandum regnis omnibus inferbat. Vuol dire. Dato che fù il Signore all' arbitrio de gl'incrudeliti ministri, fù fatto portatore del proprio supplicio per adempirne la profezia d'Isaia. Ecco ch'è nato vn fanciullo, il cui impero è sopra la sua spalla. Portando dunque il Signore il legno della Croce per cōuertirselo in scetro di potèza, era q̃sto à gli occhi de gli empi grande scherno; ma à i fedeli si manifestaua egli gran mistero; perche il gloriosissimo vincitor del diuolo, & potentissimo debellatore delle virtù nemiche, cō bella mostra portaua il trofeo del suo trionfo, & introduceua in tutti i Regni cō gli homeri d'vna patieza inuitta il legno, che doueua esser adorato.

Cap. 22.

Tal Croce portata da Christo fù quella chiave, della quale diceua² Isaia. *Et dabo clauem domus David super humerum eius, & aperiet, & non erit, qui claudat; claudet, & non erit, qui aperiat.* cioè, Io darò la chiave della casa di Dauidde sopra la sua spalla, & egli aprirà, ne vi farà chi chiuda; chiuderà, ne vi farà chi apra.

Quanto questa portatura di Croce fusse penosa, e graue al Signore, si chiarisce dalla sacra Sindone nel detto luogo, in cui appaiono rotture molto grandi, & perciò dubitando gli Hebrei, che si per questo, si anche per la piaga de' lombi
non

non potesse arriuare con la Croce al monte Calu-
uario, sforzarono Simon Cireneo à portarla, si
come dicono i sacri ^b Euangelisti.

h Matth. 27.

Marc. 15.

Luc. 23.

Furono ben questi dolori del Saluator no-
stro su le spalle per la grauezza della Croce pro-
fetati da Dauidde, quando disse. *Super dorsum meum
fabricauerunt peccatores, prolongauerunt iniquitatem
suam.* I peccatori mi hanno fabricato adosso,
& hanno prolungata l'iniquità loro.

Il diuoto della Vergine santissima potrà qui
piamente considerare, come mentre deposto di
Croce ella haueua il suo figliuolo, e nostro Si-
gnore in seno, riguardando le graui percosse del
le spalle aggrauate ancora maggiormente, & a-
perte per lo peso della Croce, e scorticate, e per lo
sāgue morto fatte liuide si cruciasse. E meditādo
il dolor di lei, nel dolor di Giesù dire. Deh Signor
mio è questo quel principato, che predisse Isaia,
che tu doueui hauer sopra le spalle? causato
dal portar della Croce? Quanto pesante è stato
il tuo scettro regale, che hai portato in mano?
quanto penoso? Ben ti predisse questa fabrica
di dolori sopra le spalle Dauidde dicendo, che
sopra gli homeri tuoi doueuano i crudi ministri
fatti fabrica lauorata con le crudeli percosse di
larghe ferite, di carne liuide, di sanguinolenti
spalle scorticate, & quasi pietra percossa, e riper-

*Apostrofe al
la B. Verg.*

coffa sopra posto alla tenacità della Croce. Et ri-
uolto à lei meditarla, che ripigli in seno, e stréga
cō mani questa parte, la quale nel vètre con dol-
ci, e tenere viscere haueua circondato, & che per
ciò ne resti trafitta con tanto maggior dolore.

*Delle chiome del Signor in quelle parti, che
sono insanguinate, e svelte. Cap. XI.*

Veggasi il disegno nel luogo segnato E.

Profetie del-
le chiome di
Christo san-
guinose.



SENDO il Signore col capo tutto
insanguinato, il sangue moltiplican-
do inondò sopra le sacrate chiome,
le quali come si puô conoscere da i
segni, che se ne vedono nella sacra Sindone per-
derono il natiuo colore. Di tal' inondatione pro-
fetò "Gieremia dicendo. *Inundauerunt aque su-
per caput meum, & dixi, perij.* L'acque m'hanno in-
ondato sopra il capo, & hò detto, io son morto.
Che pur tal' hora nelle scritture sacre l'acqua ac-
cenna il sangue.

a Tbren. 3.

Et l'istesso ^b predisse che queste chiome per
l'abondanza del sangue douevano cangiar colo-
re. Quando disse. *Quomodo obscuratū est aurū, mu-
tatus est color?* cioè. Come si è oscurato l'oro, e
cambiato il colore. Ma in particolare di questi
capelli bagnati di sangue parlò Salomone di-
cendo

b Tbren. 4.

cendo. *Aperi mihi soror mea, amica mea, colum-* c Cant. c. 5. v. 2.
ba mea, quia caput meum plenum est rore, & cincinni
mei guttis nocturnis. cioè, Aprimi ò mia sorella, a-
 mica, & ò colomba mia, che'l mio capo è pieno
 di ruggiata, & le crespe de' capelli miei di goccio-
 le della notte, mostrando il sauiò con quanto a-
 more lo sposo dell' anima nostra Christo ne
 chiamaua ad aprirgli cercàdo di mouerci à com-
 passione, perche escluso dalla porta se ne staua
 alla ruggiata bagnando i capelli, e fra le crespe lo-
 ro hauendo le goccioline della notte; poiche era-
 no estinti, suelti, e ridotti in qualche parte alla
 nuda pelle, che ben vi si vede nella sacra Sindo-
 ne sopra la fronte vna parte così spelata, che vi
 è rimasto la pelle affatto scoperta. Possiamo an-
 cora per lo parlare del diletto alla sposa nella
 Cantica, considerare la gran brama, c' haueua
 Christo Salvatore di patir per noi, & operare
 la nostra salute, che quantunque di viuissimo san-
 gue hauesse coperto il corpo, & i capelli, uscito
 per forza delle pungenti, & acute spine, nondi-
 meno gli assomigliaua alla ruggiata cadente, che
 suol refrigerare, ò molestar poco, come che fus-
 se prontissimo à patire anche di più, se più patir
 si può, perche quel sangue, che in se stesso è suf-
 ficientissimo, fusse ancora efficace veramente
 à noi.

Cant. ca. 4.

Questi crini così tinti di sangue, sono atti à ferire il cuore di noi altri; che perciò è scritto. *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa in vno crine colli tui.* cioè, M'hai ferito il cuore, o mia sorella, & sposa con vno de' capelli del tuo collo.

Sanfone figura di Christo
e Cap. 16.
Prolog. lib. 2. de Spiritu sancto.

Fu figurata questa conuulsione in Sansone, il quale, come si legge nel libro de' Giudici, perdè i capelli, mediante il rasoio, per mano di Dalida, che di tal figura testifica S. Ambrogio, con dire, che Sansone fu figura di Christo Nazareno. Et della cotica non pure spelata, ma essanguè, & adulta, disse Gieremia. *Adhaesit cutis ossibus; aruit, et facta est quasi lignum.* cioè, La cotica s'è accostata all'osso, & s'è inaridita, & diuenuta somigliante al legno.

Tren. 4.

A questo termine furono ridutti quei biondi capelli, fatti sanguigni per le goccioline della notte delle tenebre, & dell'oscurità, che sono le goccioline del sangue sparso per li peccati nostri, & contanto amore speso per ricomperare la sposa, ch'è l'anima nostra. Così rosseggianti per lo sangue, pur li preuidde il Sauio all'hora, che disse. *Comae capitis tui, sicut purpura Regis.* Le chiome del tuo capo sono come la porpora del Rè.

Cant. 7.

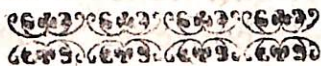
Il che ne dimostra quanto per amore tutto si daua à noi, che ancor l'estreme parti del corpo, che sono pur de' corò, & ornamento del capo, cioè

cioè i capelli si ha lasciato aspergere di sangue, & suellere, raccogliendo il sangue sopra essi in segno del suo amore.

*Christo ha dato per noi
fino alle parti estreme
del corpo.*

Qui si presenta ad vn'anima contéplatiua occasione di meditare con quâta tenerezza la sacra Signora nostra, che non soleua lasciar parte alcuna di così delicato capo negletta, & incôposta, che non l'acconciasse con decentemente restasse adolorata allhora, vedendo le bionde chiome del Signore così còfuse, mal trattate, & per la viscosità del sâgue congiunte insieme, hauer perduta la bellezza loro, & il colore: onde potrà lo spirito deuoto con lagrime interne dir con Gieremia; Come s'è oscurato l'oro, hauendo l'acque, ò Signore, inondato sopra il tuo capo? Come in queste chiome si vede verificato il detto del Sauio? Letue chiome son fatte, come la porpora Regale. O Signor mio, chi r' ha suelti i capelli sopra la fronte, che ti dauano tanta vaghezza? O capelli ondeggianti insanguinati; se bene per amor della sposa non hauete sentito il sangue, hauete ben trasferito il dolore per la vista loro nell'anima dolente dell' immacolata Vergine.

Apostrofe alla B. Verg.



*Della corona di spine non mai data ad altri,
che à Christo. Perche data à lui; Et del-
l'effetto da essa seguito. Cap. XII.*

Veggasi il disegno, nel luogo ch'è segnato con lettera F.



CONVENGONO gli Euangelisti, che fu posto da' ministri di Pilato sopra il capo del Signore vna corona di spine intessuta da loro, dicendo S.
 a Matth. 27. *Mattheo. Plectentes coronam de spinis, posuerunt*
 Marc. 15. *super caput eius. Et S. Marco. Imposuerunt ei ple-*
 Ioan. 19. *ctentes coronam de spinis. Et S. Giouanni. Mi-*
lites plectentes coronam de spinis, imposuerunt ca-
piti eius.

Che tal corona vi fusse posta più tosto per per
 Christo nõ fù missione, che per ordine di Pilato; & che i sol-
 coronato di dati, forsi corrotti da gli Hebrei, per maggior
 spine per co pena, & ischernò del Signor nostro ve la pones-
 mādamento sero per loro stessi, lo significa lo stesso S.
 di Pilato. b Cap. 19. *Giouanni, mostrando, che Pilato lo fece flagellare,*
dicendo. Apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit;
 e In Ioan. *Ma della coronatione soggiunse. Milites plectē-*
 hom. 83. *tes, e quel che segue. Il che pur' offerua S.^c Gio-*
 Traff. 1. 6. *uanni Chrisostomo, se ben S. Agostino ragio-*
neuolmente crede, che se non vi fù commis-
sione

fione di Pilato, almeno vi fosse la permissione. Et S. Leon Papa considerando questo, disse *De pass. Dom. serm. 10.*
"Pilatus Iesum multis debonestari ludibrijs, & im-
modicis vexari permisit iniurijs. Cioè, Pilato,
 permise, che Giesù fusse oltraggiato, con
 scherni, è trauagliato con grand'ingiurie.

Fù questa corona intessuta di durissimi, &
 acutissimi spini, che tali si mostrano quelli,
 che si veggono conseruati à tempi nostri frà
 le sacre Reliquie, etali, conuien di credere,
 che fussero, à chi vede nella santa Sindone la for-
 ma delle piaghe, che furono nel capo del Sal-
 uatore. E opinione di molti, & è molto veri-
 simile, che tali spine fossero di certa pianta,
 chiamata dal volgo per tal cagione, spina di
 Christo, la qual nasce molto copiosa intorno
 à Gierusalemme, sì per la commodità c' hebbe-
 ro i ministri di trouarla subito, sì anche per
 hauer' ella le spine molto aspre, & acute. Ac-
 cresce fede à questo l'esser detta da Marcello
 Empirico, Herba salutare, con queste parole.
Salutaris herba fasciculum, id est spinae albæ, qua Chri-
stus coronatus fuit. Cioè vn fascetto di herba salu-
 tare, cioè della spina bianca, di cui fù coronato
 Christo. E detta tal pianta da Dioscoride, Ram-
 no primo, Ma non lasceremo però di dire, che *De remed. lib. 3.*
è Dioscorid.

*Quali fussero
 le spine, del
 le quali fù
 coronato il
 Signore.*

Greg. Turō. da Padri della Chiesa, come da Gregorio^f Turo
 de mirac. de nense, da Vgon Cardinale, & da tutti, si dice, che
 gloria Mar la corona di Christo fu di giunchi marini, e que
 tyrum lib. sti pungentissimi, à i quali Padri^s accordano
 1. nu. 7. pur i moderni, come il Toledo, & Guglielmo
 Vgo. Card. in Durante, che nomandola in tal maniera, attesta
 Ioan. d'hauerla veduta in Francia, frà i tesori del Rè.
 Tel. in Ioan. In somma di qual pianta fosse lascieremolo de-
 t. 19. annota terminare ad altri; basti à noi nel proposito no-
 tion. 2. stro, che ella fu intessuta di durissimi, & acutissi-
 Durant. in mi spini.
 Ration. di-
 uin. offic. Ma è cosa d'alta intelligenza, perche questi
 lib. 6. cap. ministri di Pilato, & de' Romani diedero la co-
 de Parasce- rona di spine al Signore, non trouandosi, che mai
 ue. corona tale fusse data à veruno fino à quel tēpo,
 ne che per pena, ò per dishonore, ò per ischer-
 no alcuno mai si coronasse; ma costumauano so-
 lo le corone per premio, e trionfo d'opere famo-
 se, secondo la qualità, & diuersità dell' imprese,
 dandosi corone di quercia, d'hellera, e d'alloro,
 & d'altre piante, & anche d'oro, ouero murale, ò
 vallare, & altre diuerse, secondo la diuersità del-
 le vittorie, come dichiara² Cassaneo nel Catalo-
 go della gloria del mondo. Perche dunque diede
 ro al Signor questa noua corona, & vollero, che
 quello, che condannauano, come seduttore con-
 tra Cesare fusse fuor del solito de' rei dopò la fla-
 gella-

g Prima par.
 gloria mun
 di confid.
 38. cōcl. 2.

gellatione coronato di spine, e posito in Croce cō la stessa corona? Risponderassi speditamente, che vi fu fatto per ischernò, beffandolo, ch'egli si facesse Rè, sì come per ischernò vi aggiunsero la canna, & la porpora.

Cagioni per-
che Christo
fusse corona-
to di spine.

Ma per intendere con maggior sentimento quest'alta prouidenza di Dio, è da sapersi che per più ragioni fu coronato in tal maniera. Prima per terminar quello, che fu figurato nell' Ariete, che apparue ad Abramo con le corna frà le spine, di cui si legge nella ^b Genesi. *Udit Arietem inter uepres herentem cornibus.* che così vien dichiarato dalla Glosa, & da S. Girolamo, che vā affomigliando Isacco alla diuinità di Christo, che nel sacrificio della sua passione restò illesa, & l'Ariete all'humanità, che patì, e le spine à i peccati nostri, che ne furono cagione: onde dice. *Dominus erat affigendus inter spinas peccatorū, sic diuinitas fuit illaesa, ut Isaac manu Angeli fuit liberatus. Sed Aries inter uepres fuit mactatus, sic humanitas Christi inter uepres peccatorum nostrorum est passa.*

Figura di
Christo co-
ronato di
spine.

h Cap. 22.
Gl. ord.
D. Hieronymus
de sacrificio
Isaac.

Dipoi perche hauendo Dio per lo peccato di Adamo maledetta la terra, e dato le per pena dell'huomo, che douesse produr spine, e tribuli, di cui si dice nel sacro ^b Testo. *Maledicta terra in i*

opere tuo, spinas, & tribulos geminabit tibi. Doueua il Saluatore morire non tanto per mondarci dalla col-

Spine nate p
pena del pec-
cato dell'
uomo.

κ In Matt. 27

Lib. epist. 95.
ad Euthon.
Diac.Lib. 10. in
Lucam.
cap. 23De corona mi
litis cap. 14

la colpa; ma ancor per liberarci dalla pena del peccato, accioche si dimostrasse, che con la sua passione ci leuaua l'vna, & l'altra. Tutto questo si proua per l'autorità di tutti i Padri; ma particolarmente di S. ^h Girolamo, che dice chiaramente parlando di Christo. *In corona spinea maledictum soluit antiquum. Spinas, & tribulos germinabit tibi.* cioè, Con la corona di spine sciolse la maledittione antica, che la terra douesse produrre spine, & tribuli. Et di S. Isidoro, che dice, che la terra sendo maledetta dopò il comandamento violato da noi per frutto produceua spine; il Saluatore era venuto per prendere sopra di se ogni male, & quindi è, che cometrionfatore fu coronato. Queste sono le parole di questo gran Padre. *Quandoquidem execrationis illius, qua terra post mandatum violatum à nobis mulctata est, seges spina erat; Dominus autem, ut omnem in se ipso morbum curaret aduenerat, iaccirco spinea corona, ut victor redimitus est.* Et Ambrogio Santo pur intende di questa corona, ch'ella sia segno trionfale della vittoria riportata da Christo de' peccati, & così dice. *Corona de spinis capiti eius annexa quid aliud quam diuini operis munus ostendit? Quod de peccatoribus mundi, tanquam seculi pœnis triumphalis Deo gloria quæreretur?* Et Tertulliano figurando pur nelle spine i peccati prodotti dalla terra di questa

sta nostra carne dice, che'l Signore con la sua tolleranza nel capo, rintuzzò tutte l'armi della morte; ecco le sue parole. *Ex spinis, & tribulis in figuram delictorum, quæ nobis protulit terra carnis, omnes aculeos mortis in dominici capitis tollerantia obtundens.* Il che apunto dice Cornelio Gianfenio con queste parole. *Spinea corona intelligimus Dominum spinas peccatorum nostrorum in se suscepisse, quas maledicta terra cordis nostri protulit.* Ne pun-
to diuerso da i predetti Ruperto Abbate dice. *Per spineam coronam illud visibiliter significatur, quod de illo Propheta dixit. Et peccata nostra ipse tulit. Spina namq; peccata designant.* cioè, Che per questa corona vien dinotato quello, che del Saluatore disse il Profeta. Ch'egli porterebbe i nostri peccati; significando le spine, i peccati stessi.

Cöcord. Euäg.
cap. 142.

In Ioan. cap.
19. lib. 13.

Vollè ancora il Signore esser coronato di spine, per iştirpar le sollecitudini di questa vita; così dice S.^a Athanasio in queste parole. *Alia quo-*
que ratione spineam coronam gestare videri potest, ni-
mirum ut sollicitudines vite nostræ extirparet. Le quali sollecitudini perciò sono intese per le spine, poiche secondo il dottissimo Toledo, sono ancor' esse pena del peccato.

1 De passipne
& cruce.

Spine signifi-
cano le solle-
citudini di
questa vita.
Tolet. in cap.
19.

Et di più per dinotare profeticamēte noi stessi, che fußimo vna volta senza frutti, ma hora diuenuti atti à fruttificare; sendogli posti intorno

Ioā. annot. 3.

Chreſto fu co-
ronato di spi-
ne per ren-
der noi altri
fruttiferi.
in Padagogi
lib. 2. c. 8.

torno per la Chieſa, di cui egli è capo. Il che è
penſiero di ^m Clemente Aleſſandrino, che dice.
*Domini corona nos prophetice ſignificat, qui fuimus
aliquando infrugiferi, qui circa illum poſiti fuimus per
Eccleſiam, cuius ipſe eſt caput.*

Penalità del Volſe in oltre il noſtro Saluatore, che di coſi
Sig. nella co- pungenti ſpine gli fuſſe inteſſuto diadema, per-
ronatione di mettendo, che gli trapaſſaſſe tutte le parti del ca-
spine: po tanto ſenſate, che gli diede dolor' incredibi-
■ Psal. 31. le, ben preueduto da ^m Dauidde, quando diſſe.

*Uers. 4.
Non conſtane tolle
offertuſi di ſacer.
Mactiſ. pulcrit.
verſificatiſ. che
lo ſpiga in due ten-
denti ſcari.*

Conuerſus ſum in erumna mea, dum conſigitur ſpina.
cioè, Io ho poſta mente al mio danno, mentre
mi ſi conficca la ſpina nel capo; per dar' autori-
tà à quello, che fù detto à conſolatione delle per-
ſone trauagliate, che non è conueniente, che ſor-
to il capo ſpinoſo ſiano le membra delicate; &
per adempir la profetia d' Iſaia, il quale di que-
ſta corona prediſſe. *Coronans coronabit te tribu-
latione; Quasi pilam mittet te in terram latam, &
ſpatioſam. ibi morieris, & ibi erit curruſ gloria tue.*

● **Cap. 22.**

cioè, Coroneratti di tribulatione la Sinagoga, e
poneratti, come vna palla in terra larga, & ſpa-
tioſa. iui te ne morirai, & iui ſarà il carro della
tua gloria. Profetia eccellente al propoſito no-
ſtro, ſendo queſta corona di ſpine in vero coro-
na di tribulatione, data al noſtro Signore, con la
quale ſegui la morte ſua ſopra la Croce, vero
ſuo carro trionfale. Sot-

Sottoponendosi Christo à tal coronatione, si verificò la predittion del Sauio nella Cantica, che parlò del capo del Signore, & dall'inclita bellezza sua, nominandolo giglio, paragonò l'amica sua tra le figliuole, al giglio tra le spine, dicendo. *Sicut liliū inter spinas, sic amica mea inter filias*; perche tale doueua esser l'humanità di Christo, candidissimo giglio, tra le figliuole degli huomini, ch'erano tutte spini, & tribuli, come apparìua il capo dell'istesso Signore, in mezzo à quelle spine trafitto.

Profetie di Christo coronato di spine. p Cant. 2.

Ne furono soli i Profeti, che predissero tal coronatione del Redentore: ma le stesse Sibille espressamente la profetizarono, delle quali vna, che fu l'Eritrea, disse parlando del Messia. *Atque coronam de spinis tulerit*. cioè, Ch'ei doueua portare la corona di spine. Et vn'altra riferita da Lattantio, che rimprouerando alla Sinagoga la sua futura cecità, come se fusse passata (modo, souente vsato da' Profeti) disse. *Ipsa stulta Deum tuum non cognouisti, sed de spinis coronasti corona*.

Sibille profetarono la coronatione di Christo. q Lib. oraculorum.

Laet. diuin. in stit. lib. 4. cap. 18.

Quanto graue fusse il dolore del paziente Gesù non solo; quāto all'acutezza, ma ancora quanto alla duration di così penosa coronatione; affai pietosa cōsideratione se ne caua da' Origine, che vā offeruando, che ben'è scritto della porpora, che di nouo ne fu spogliato il Saluatore; ma della

r Tract. 35 in Matth.

Corona di spine non fù mai leuata al Signore se non dopò morte.

[Sermon. de
paß. Christi.

della corona di spine gli Euangelisti non iscrisero tal cosa; per il che volsero denotarci, ch' ella dopò che gli fù posta, mai più gli fù leuata; & dice. *De clamyde scriptum est, quoniam denuò spoliauerunt eum clamydem coccineam. De corona autem spinea nihil tale Euangelistæ scripserunt; propter quod (et) nos querere voluerunt exitum rei, de corona semel imposita, & nunquam detracta.* Il che può porger materia di considerar' il dolore, che ne patì il Signore, per tener quelle spine fitte nel capo sì lungo tépo, dopò d' essergli state quelle calcate con la canna; essendo con esse posto in Croce; doue non potendo appoggiare il capo senza accrescimento di smisurato dolore, gli venne ad ogni modo ad esser penosissima tal corona fra gli altri fuoi infiniti dolori; i quali però bilaciat col grande affetto, ch' ei portaua all' humana generatione, & desiderio della salute nostra, mostraua di non sentirli punto, sì come discorre S. Cipriano, che con marauiglia, & timore riuolto à Christo dice. *Consideraui opera tua, (et) expaui. Clauis sacros pedes terebrantibus, fossisq; manibus de vulnere anxietate non loqueris, de spinis sacrum caput pungentibus non quereris; sed satagis, ut innotescat posteris, quare derelictus à Deo videaris expositus contumelijs, (et) Iudeorum ludibrijs.* cioè, O Signore, io hò considerato le opere tue con timore

more, perche tu non parli punto del dolore, che ti danno le ferite di quei chiodi, che ti trafiggono i piedi, et ti trapassano le mani, ne punto ti lamenti de i spini, che ti pungono il capo; ma solo premi in significare à i posteri, in che maniera tu pari abbandonato da Dio, sendo esposto all' ingiurie, & à gli scherni de' Giudei.

Apostrofe alla Beata Vergine.

Si offerisce occasione ad vn' anima pia da considerar la Vergine santissima, rimirante questo delicatissimo capo, così miseramente d'acutissime spine inghirlandato, la qual leuandogli con le sue mani di capo simil corona, vedute le spine esser penetrate sino all'osso, infanguinando tutto il capo; poteua dir con Isaia. Ben vedoti, ò mio Figliuolo, coronato di corona di tribulatione, & aggirato, come vna palla, tormentato d'ogn' intorno; & conessa lei rimirandolo il deuoto Lettore con l'occhio dell' affetto così lacerato, dire. Ben soleui essere, ò Saluator mio, vn candido giglio, hora ti vedo giglio fra le spine: ne punto mi marauiglio se'l capo in croce abbassauì; poiche per le ponture il legno ti raddoppiaua il tormento. Deh perche ti hanno dato corona di spine tanto più dolorosa, & opprobriosa, quanto più noua, & inusitata? Et così contem-

plare la Signora nostra, che baci, & ribaci quel sacro capo, & ne rasciughi il sangue, sentendosi pungere il cuore da crudelissime spine, & prendendo da esse il coltello predettoli da Simeone.

Come la corona di spine non solo circondasse il capo del Signore, ma tutto lo coprìsse sino alla cima. Cap. XIII.

Veggasi il disegno nel luogo segnato G.



H I mira il capo del Signore nell'impressione della sacra Sindone, benissimo discerne, che le ponture delle spine non solo vi fanno vn circolo intorno; ma che vanno continuando fino alla sommità, il che chiarisce euidentemente, che la corona era fatta di molti giri, che occupauano tutto il capo. In confirmation di che, tutti i Padri affermano questo; ma in particolare S.^a Bernardo offerua tutto il capo del Signore impiagato, con queste parole. *Sed ipsa etiam eius corona cruciatus est illi, & mille puncturis speciosum eius caput diuulnerat.* Che significa. Ma anche la stessa sua corona gli è tormento, & gli latera con mille pon-

a Serm. de
Passione
Domini.

ponture tutto il suo bellissimo capo. Et S.⁶ Vincenzo, non pur chiarisce cotal forma nella corona; ma anche espressamente attesta, che in settantadue luoghi fù piagato per essa il capo del Signore, essendo ella in forma d'un capello. Con queste parole. *Et capiti eius imposuerunt coronam, quæ eum in capite in septuaginta duobus locis crudeliter vulneravit; nam erat ad modum pilei.*

b Serm. in diem Parasceue.
Corona di Christo gli ferì il capo in settantadue luoghi, e fù in forma di capello.

Così la profetizò Ezechielle, quando disse. *Corona tua circumligata sit tibi.* Et Giobbe di questa intese, dicendo. *Tenuit ceruicem meam, & confregit me.* cioè, Ch'ella gli afferrò, & impiagò la ceruice.

Profetic della corona, che attorniaua il capo di Xpo.
c Cap. 24.
Cap. 16.

Ma chiaramente si caua, che la corona attorniasse in ogni parte il capo del Signore da quello, che ne dice S.⁴ Anselmo, offeruando la sommità istessa, offesa da mille ponture, con queste parole. *Mille puncturis verticem eius pretiosissimum vulnerauerunt.* Et più chiara, & espressamente vien detto da S. Brigida nella riuelatione, ch'ella n' hebbe, che dice.

d Speculo Evangelici sermon. 15. c. 12.

Inde vertex meus, & caput totum puncturis spinarum lacerabantur. cioè, Con ponture di spine la cima, & tutto il rimanente del capo mi si lacerauano. Et in vn' altro luogo. *Cumq; caput meum undique esset corona cruentatum, &c.*

Reuel. extr. cap. 51.
Reuel. lib. 1. cap. 11.

Reuel. lib. 1.
cap. 11.

Undique sanguis fluere. cioè, Sendo il mio capo da ogni parte ferito, & d'ogn'intorno piouendone il sangue. Oltre alle allegate autorità, si aggiunge il testimonio di molti, c'hanno veduto l'istessa corona in Francia, & riferiscono, ch'ella è di molti circoli, che fanno la forma, come di celata.

Capo di Christo ferito, figurato.

Il capo del Signore nel vederfi nella maniera, che rappresenta la sacra Sindone, così dalle ponture di tal corona diuorato, terminò la figura dell'agnello Paschale, di cui comandaua Dio, che si diuorasse il capo.

Exod. 12.

cap. 3.

Allo spettacolo di questo Rè, in tal guisa coronato, inuitaua la sposa nella Cantica, con dire. *Egredimini, & videte filie Syon Regem Salomonem in diademate, quo coronauit eum Mater sua.* cioè; Vscite, o figliuole di Sionne, & vedete il Rè Salomone con la corona, di cui l'ha coronato la sua madre.

Serm. 5. in festo omn. sanctorum.

De pass. Dom. cap. 31.

Il qual luogo San Bernardo espone, intendendo Christo coronato di spine per lo Rè Salomone. Et Santo Isidoro considerando la parola, Mater sua, dichiara. Con la corona, di cui fu coronato da sua Madre; cioè la corona di spine postagli in capo dalla Sinagoga, & dice. *In corona, qua coronauit eum Mater sua; idest coronam spineam capiti eius imposuit Synagoga.*

Ma

Ma non fù assai all'addolorato Christo simile oppressione, che le spine gli penetrassero il capo d'ogn'intorno, lacerando tutte quelle parti così sensate; che gli si aggiunsero ancora le illusioni, & burle de gl'insolenti ministri, che dandogli vna canna in mano, & vestitolo di porpora, à maggiore scorno lo beffauano, come falso Rè, & velandogli la faccia, con dire; Indouina chi t'hà percosso, verificarono la profetia ² d'Ezechiele, che dice. *Faciem tuam velabis, & non videbis terram, quia portentum dedit te domui Israel.* cioè; Ti velarai la faccia, & non vedrai la terra, perche io t'ho dato per prodigio alla casa d'Israele. Di questo fù figura Sansone, deriso da' Filistei, come si legge nel libro de' Giudici, & Dauidde villaneggiato da Semei ne i libri de i Rè.

Christo schernito come falso Rè.

g Cap. 12.
Derisione di Christo figurata, & predetta.

h Cap. 16.

Fù predetta questa irrisione da Gieremia, quando disse. *Factus sum illis in parabolam, & derisum.* cioè; Io son diuenuto fauola, & scherno di coloro.

Reg. 2. c. 16.

i Cap. 24.

In tre segni regali venne schernito il Salvatore. Nella porpora, nella corona, & nello scettro, conforme all'osservatione di Vgone Cardinale, che dice. *Illuserunt Iesum in corona, in purpura, & in sceptro.* Di che render ragione San^m Girolamo, dicendo. *In clamyde coccinea*

Perche Christo fu beffato con porpora, canna, e corona di spine.

1 In Ioan.

m In Matth.

opera gentium, cruenta sustentat. In corona spinea, maledictum soluit antiquum. In calamo, venenata occidit animalia. Et più oltre. Siccum calamum tenebat in manu, ut sacrilegium scriberet Iudeorum. cioè, Con la vesta di porpora sostenne le sanguigne, & sozze opere delle genti. Con la corona di spine ci ne liberò dall'antica maledittione, & con la canna uccise gli animali auuelenati. Et soggiunge, che teneua il calamo nelle mani, per iscriuere il sacrilegio de' Giudei. Aggiunge S.

In Matth. ca.
33.

Hilario vna bella consideratione, descriuendolo Rè, com'era in vero, & dice. *Caso Domino, imponitur clamys coccinea, & vestis purpurea, & arundo dexterae, & genu posito, adoratur.* cioè, Flagellato che fù il Signore, gli fù posto la vesta rossa, la corona di spine, & la canna in mano, & à ginocchia piegate fù adorato; il che lo mostrò Rè (se ben finto, secondo la mente de' maligni Hebrei, & de' crudi ministri) che per ciò non di porpora, ma di cocco lo vestirono, colore non dissimile dalla porpora, ma molto più vile, come osseruaⁿ Baifio; ma secondo la verità, fù coronato Rè di tutti i Martiri.

a De re vestiaria.

Apostrofe alla B. Verg.

Contempli qui il deuoto della sacra Vergine com'ella si sentisse chiamar' interiormente à veder il Signore vero Salomone col diadema, con cui era stato coronato. Et uscita al doloroso spettacolo

racolo, con quali occhi si desse à rimirare i circoli delle spine, che gli arriuaano sino alla sommità del capo. Onde lagrimando poteua dir con Giobbe, Hannomi pigliato, e rotto la ceruice. Indibaciando il capo in ogni parte come haurebbe desiderato, che da gli occhi le fussero stillate lagrime in tanta abondanza, c' hauesse potuto con quelle lauare ciascuna di quelle piaghe. Così potrà ogni suo diuoto nel riguardare la sacra Sindone con affetto pio accompagnare meritoriamente le sue benedette lagrime.

*Delle percosse del Signore nella faccia. Del
lo spelamento della barba, & battiture
con la canna. Cap. XIV.*

Veggasi il disegno nel luogo segnato H.



OICHE habbiamo dichiarato le piaghe in vna parte della sacra Sindone, che dimostra la schiena, & i lombi, cominciando dalle piante de' piedi, sino alla cima del capo; veniamo hora ad esaminare la parte dinanzi.

Cominciando da quella diuina faccia, che quantunque offuscata, seruaua venustà, & de-

coro; si vede la barba da molte parti suelta; ne pure il volto liuido per morte, & per le guancie riceuute ma ancora non senza qualche tintura del sangue, che scorreua dal capo sopra gli occhi.

Profetia dello spelamento della barba di Christo.

a Cap. 50.

Nic. Lir. ibi.

Intorno à che si sono terminate molte profetie, come della barba spelata, di cui predisse ^a Isaia. *Genas meas dedi vellentibus.* cioè. Hò porto le guancie mie à quelli, che le spelauano. Soura il qual luogo disse Nicolò di Lira. *Licet scriptura in Euangelijs non dixerit, quod euellerent barbam; tamen paratus fuit hoc sustinere, sicut et alia maiora forsan sustinuit, quia non omnia scripta sunt.* cioè; Se ben l'Euangelio non hà detto, che gl'istirpassero la barba; nondimeno fu apparecchiato il Signore à soffrire ancor questo, in quella maniera con che sopportò cose forse maggiori; poiche non tutte sono scritte.

Ignominia del Sig. nell'esserli suelta la barba.

b Pedagog. lib. 3. cap. 3

Quanto fuisse grande l'opprobrio di Christo nell'esserli strappata la barba, si può raccorre da quello, che dice Clemente ^b Alessandrino, che parlando di questi peli di barba, disse. *Hos pilos tanti fecit Deus, ut eos cum prudentia simul adesse hominibus iubeat. Et infra Nefas est barbam vellere, quæ est pulchritudo congenita, pulchritudo generosa, et ingenua.* cioè; Dio hà fatto tanta stima di questi peli, che hà voluto, che gli huomini gli habbiano

biano insieme con la prudenza. E più oltre. E brutta cosa lo schiantar la barba, la quale è bellezza innata, & vna bellezza generosa, & no- Barba è orna-
mento nobi-
le. bile. Et ne i libri de i Rè^c sendo rafa la metà del- Reg. 2. cap.
10. la barba à gli Ambasciatori di Dauidde, ne' qua-
li forse fù figurata questa ignominia del Salua-
tore, dice la scrittura, che *Erant confusi turpiter*
valde; cioè, ch'erano molto bruttamente confu-
si. E tanto fù stimata quella vergogna, che per
questa sola cagione Dauidde fece guerra contra
gli Ammoniti, & gli distrusse.

Preuidero pur i Profeti, che questa veneran- Profetie de
gli oppro-
brij di Chri-
sto nella fa-
cia. da faccia del Salvatore doueua essere ignomi-
niosamente trattata. Ondè^a Isaia ne disse. *Fa-*
ciem meam non auerti ab increpantibus, & conspu-
entibus. Non hò sottratto il mio viso dalle ingiu- d Isa. 50.
rie, & da gli sputi. Di più la predisse Giobbe, cap. 16.
oltre all'ingiurie ancor percossa. *Exprobrantes*
percusserunt maxillam meam. cioè; Con ingiu-
rie hannomi battuta la faccia. In oltre gonfia-
ta per la passione, & per lo pianto. *Facies mea*
intumuit fletu. Et Gieremia preuедendo quanto
volontariamente ei sopportasse quelle battiture
sù la faccia, disse. *Dabit percutienti se maxillam*.
cioè; Porgerà la faccia al percussore.

Per queste percosse si trasformò in maniera, Christo tras-
formato per
le percosse
della faccia.
c'hebbe occasione di dirne^e Isaia. *Quasi abscon-*
ditus cap. 53.

ditus vultus eius, & despectus, unde nec reputauimus eum. Tanto è à dire, ch'egli era così deformato, c'haueua perduta l'effigie propria in maniera, ch'egli non era più riconosciuto. *Et asperimus eum, & non erat aspectus, unde nec reputauimus eum.* cioè; L'habbiamo riguardato, & vedutolo senza forma d'huomo, sì che ne pur l'habbiamo conosciuto.

Occhi del Sig.
offuscati dal
sangue, con
le profetie
loro.

Cap. 16.

Thren. 3.

Veggonfi parimenti nella sacra Sindone gli occhi del Signore irrigati di sangue, di modo, che fù necessario ne venisse offuscata la vista, conforme à quello, che ne haueua detto *Giobbe. Palpebrae meae caligauerunt.* Mi sono offuscati gli occhi. Et *Gieremia. Oculus meus afflictus est.* Vuol dire, L'occhio mio è rimasto afflitto. Perche questi purissimi occhi del Signore, che non si voltarono mai in parte alcuna, che non ispargessero candidissimi raggi di benignità, & di pietà, furono aspersi dell'acque di tribulatione, che prima nell' horto per diuersi riui calando, si conuertì in quel sudore, che dalla cima del capo si fè come goccioline di sangue, cadente in terra; & vltimamente dal capo stesso per la violenza delle punture gl'irrigò la faccia, & gli occhi; il che ben'esplicò S.^t *Antifonso* dicendo. *Hanc coronam cum lancea percussiones capiti eius imprimere conabantur, ita quod sanguis*

f Dialogo de
pass. Dom.
ante med.

quis per eius faciem defluebat. cioè, Percuotendogli il capo con la lancia, si sforzauano d'imprimerli la corona in capo, di modo che il sangue giù per la faccia gli correua.

Vedesi ancora nella sacra Sindone, che la bocca del Salvatore era infanguinata, così per la irrigatione del sangue disceso dal capo alla fronte, à gli occhi, come per la percossa crudele della guanciata. Della qual bocca infanguinata profetò Salomone, dicendo. *Sicut vitra coccinea labia tua.* cioè, Le tue labia sono come vna benda di color simile alla porpora.

Bocca del Signore infanguinata, si è detta.

g Cant. 4.

Non parendo à i crudi ministri basteuoli le mani per battere quella diuina faccia del Redentore, ci adoperarono ancor le canne per maggior vilipendio, e dolore, che tanto ne vien predetto da Michea con queste parole. *In virga percutient maxillam Iudicis Israel.* cioè, Batteranno con la verga la guancia del Giudice d'Israele, intendendo della canna, con la quale fu percosso nel capo, & nella faccia, secondo l'espositione di San^o Girolamo, che dice. *An non contumelia Trinitatis est, quando in virga, & calamo percussere Romani caput Iudicis Israel, dicentes. Prophetiza nobis Christe, quis est, qui te percussit?* Non fu ella forse ingiuria della Trinità, quando i Romani

Profetia della faccia di Christo percossa con canne.

h Cap. 5.

i In Matth.

mani batterono il capo del Giudice d'Israelle
con la verga, & con la canna, dicendo. Indo-
uinaci, ò Christo, chi è quello, chet' ha per-
cosso?

*Sindone si de-
ue adorare
con somma
riuerenza.*

Per esser dunque la faccia del Salvatore, che appare nel lenzuolo impressa col suo proprio sangue dimostratiua, non pur dell'effigie, e suoi lineamenti; ma ancor dell'eccesso dell'amor suo verso noi; è ben douere, ch'ella sia con ogni diuotione riuerita, si come il Volto Santo di Roma dato dal Signore à Santa* Veronica è hauuto in somma veneratione; il quale, come testificano grauissimi* Autori, vscì dalla faccia stessa del Redentore in quel tempo però, ch'egli era ancor viuo,

* S'offerri ciò che
sua. l'altre ne scrive
quodam. diffult. v. i. c. i.
10. d. Turre
cre. c. vene-
rab. de cose.
dist. 3.
Viguer. in su.
c. 5. §. 5. ver.

13. *Apostrofe al
la B. Verg.*

Dia materia di meditatione al pietoso Cristiano il cōsiderare qual fusse il dolore della Vergine santissima , riguardando la delicata faccia del suo Figliuolo , la quale essa tante volte tenne monda, & cō occhio materno di giorno in giorno teneramente soleua mirare, & con molta sua uità tal volta ancor baciare , à vederla hora percossa, & trasformata, & la barba schiantata, senza forma d'huomo: onde ben poteua dire con Isaia. La faccia del mio Figliuolo è nascosta, & trasformata; & con Giobbe. Gli hanno percosse le guancie. Et vedendo le piaghe, et tumor del volto

volto dolorosamente con Michea dire. Con verghe, e guanciate hāno percosso la faccia del mio figliuolo. Et così accompagnando il pio Lettore il dolor della Vergine sacra potrà dire riuolto à Christo. Deh Signor mio dou' è la fronte serena? doue gli occhi diuini? Così meditando la Vergine santissima, che baci la faccia del suo figliuolo eccitar se stesso à compassione baciando l'Image sua nella sacra Sindone.

Delle piaghe nelle braccia, & nel petto del Signore: e del dolore, ch'egli patì nel cuore per quelle.

Cap. XV.

Veggasi il disegno, nel luogo ch'è segnato con lettera I.



DESCENDENDO dal sacro volto alle braccia, & insieme congiungendoui le piaghe del petto, lasciando da parte la piaga del costato, di cui come fatta dopò morte parleremo nell' vltimo; si vede per le grandi scorticature, e copia di sangue nelle braccia, così nella parte dinanzi, come dietro ponendo piaga sopra piaga adempito in esse il detto di^a Gieremia. *Vetustam fecit pellem meam.* cioè, Hà per le battiture inuecchiata la mia pelle. Et parimente quello che disse Isaia. Do-

Braccia di Christo battute predette, & figurate.

a Thren.

Esaia c. 53.

minus

minus voluit conterere eum in infirmitate. Il Signore l'hà voluto ridurre ad infima bassezza. Et al-
 Tbren. 3. troue Gieremia. *Abiectionē p̄suisi me in medio popu-
 lorū.* cioè, Tu mi hai posto come vile, & abietto
 nel mezo de' popoli.

Sono insanguinate le braccia, come si vede
 nella sacra Sindone dalle spesse battiture, che so-
 no in tutte le parti loro, & dalla moltitudine di
 quel sangue, che uscì dall'inchiodatura; onde si
 terminò il detto di^b Giobbe, il quale preuide in
 particolare delle braccia in quelle parole. *Deuo-
 ret pulchritudinē cutis illius, cōsumet brachia illius pri-
 mogenita mors.* che significa, Deuori la bellezza
 sua esteriore, & consumi le sue braccia la morte
 primogenita. Le quali braccia così mal trattate
 furono figurate nelle corna dell'Ariete^c, che ap-
 parue nel monte, nel sacrificio di Isacco; come di-
 ce Bedi, che intende per tali corna le braccia di
 Christo Salvatore crocifisso ferite nel mezo, con
 queste parole. *Per cornua Arietis brachia Saluato-
 ris crucifixi in medio vulnerata intelligimus.*

^b Cap. 18.

^c Gen. 22.
 Beda in Gen.
 cap. 24.

^d Cant. 8.

Questi sono i segni d'amore, che bramaua la
 sposa, che lo sposo hauesse sopra le braccia, quan-
 do disse. Ponimi come vn segnacolo sopra il tuo
 braccio, con queste parole. *Pone^d me vt signa-
 culum super brachium tuum.* Et questo segno si ve-
 rifica nelle piaghe segnate nelle braccia, che ci di-
 mo-

mostrano l'amore del Signor nostro.

Et essédo oltre alle dette battiture queste braccia state per forza tirate, perche arriuassero à i buchi dell'inchiodatura stirando i nerui; nell'apertura, e fortezza loro si può dire verificato quello che diceua il Profeta. *Posuisti ut arcum aureum brachia mea.* cioè, Hai acconcie le mie braccia à guisa d'un arco di metallo. Et quello, che si legge ne i libri de' Regi. *Ponēs manus meas ad praeliū, & componens quasi arcum aureum brachia mea.* cioè Hà disposto le mie mani alla battaglia, e ridutte le braccia mie alla sembianza d'un arco di bronzo. Dal qual arco è riuscito l'effetto, che quanto più è stato tirato, tanto con maggior forza hà ferito in fronte l'antico Golia.

Braccia di Christo à guisa d'arco di bronzo.

Psalm. 17. *Ver. 27.*
Lib. 2. c. 22.

Sono queste braccia così aperte quell'ali, che diceua il Salvatore nell'Euangelio. *Quoties volui congregare filios tuos* (parlando alla Città di Gerusalemme) *quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, &c. noluisti?* che significa; Quante volte hò voluto io congregare i tuoi figliuoli come la gallina raduna i suoi polli sotto l'ali, & non hai voluto? Le quali ale in quanti modi appaiono lacere; in tanti potremo noi à profitto nostro aggiunger le penne, se ci affissaremo con la contemplatione, e pia meditatione, che ci faranno volare da terra, & dalla consideration delle cose

Braccia di Christo à guisa di ale per nutrir noi altri.
f Matth. 23.

cofe terrene, folleuando la mente al Cielo nella meditation del Signore, che tanto hà inuilito fe fteffo per ridure, & accoglier noi altri sotto le fue braccia; onde fi verificherà quello, che fi diffe da Malachia. ^g *Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitie, & sanitas in pennis eius.* cioè, Nascerà à voi, che temete il nome mio, il Sole, di giustitia, & la sanità nelle fue penne. Quindi diceua il Profeta. ^h *Quis dabit mihi pennas, sicut columba, & volabo, & requiescam?* Chi mi darà le piume, come di colomba, onde io voli, e mi riposi?

^g Cap. 4.

^h Psal. 54.

Petto di Chri-
sto armario
d' ogni no-
stro bene.

^g Colof. 3. c. 2.

^h Heb. 9.

Ma scendendo al petto, che in ogni sua parte si vede impiagato, pieno di sangue, e di minutissime battiture, come sacro armario d' ogni nostro bene, in cui, come dice S. Paolo. ⁱ *Inhabitabat oīs plenitudo diuinitatis corporaliter.* Stà riposta tutta la pienezza della diuinità corporalmente. Fù figurato per l' Arca, che si teneua nel Sātuario, nella quale, come si legge nella scrittura sacra, & offerua S. Paolo, ^k era l' vrna d' oro, che chiudeua la manna piovuta nel deserto; la verga d' Aronne, che fiorì, & le tauole del Testamento; Perche da questa sacra, e pretiosa vrna, è vscita la manna celeste, che ci nutrisce, che è la sua pretiosa carne nel Sacramento dell' Eucharistia. N'è fiorita la verga di Aronne. cioè, La dignità Ecclesia-

clesiastica, & l'autorità significata per cotal verga; & le tauole del Testamento ne sono vscite; hauendo da questo amoroso petto verificate le figure dell' antico Testamento, & congiuntolo col nouo.

In questo sacro petto si fece il sacrificio, per cui si placò l'ira di Dio contra di noi, & questo fù allhora, che Christo, Sacerdote in eterno, inalzò le braccia sopra la Croce, & le mani, che pure tal eleuatione di mani; & tal sacrificio fù predetto da' Dauidde, quando disse. *Eleuatio manuum mearum sacrificium vespertinum.* cioè, L'eleuatione delle mie mani è il sacrificio della sera, che perciò vien detto così questo sacrificio, secondo S. Isidoro, mentre dichiara questo luogo, ouero perche già ne veniua la sera, cioè il fin del mondo, ò pure perche nel declinar del Sole verso la sera, il Signore alzando le mani, offerse se stesso in sacrificio; & così furono cancellati tutti i peccati nostri. Ecco le parole d' Isidoro Santo. *Veniente quasi mundi vespera, siue quod declinante iam Sole ad vesperam, Dominus eleuans manus suas obtulit se ipsum in sacrificium, & deleta sunt peccata nostra.*

Le continue battiture, che si veggono in questo petto, chiariscono dell' insulto de i percussori contra' il Signore, predetto da' Zacharia. *Vi-*

Sacrificio fatto nel petto di Christo per placar l'ira di Dio contro di noi.

De pass. Domini.

Insulti fatti a Christo nelle percussioni del petto.

Lib. 20. de
Ciu. Dei
Cap. 30.

debunt, in quem confixerunt. cioè, Vederanno quello, contra di cui hanno vsato l'impietà di crocificarlo. Il qual luogo leggono i settanta interpreti. *Aspicient ad me, pro eo, quod insultauerunt.* cioè, Riguarderannomi, percioche mi hanno fatto insulto. Et S. Agostino congiungendo l'vna, & l'altra lettera, dice, che l'insultarono, & lo crocifissero; Poiche l'insulto non mancò ad ogni parte della Passione, che bē fecero insulto à quello nel prenderlo, legarlo, sententiarlo, vestirlo con opprobrio di veste ignominiosa, coronarlo di spine, percuoterlo nel capo con le canne, & à ginocchia piegate con ischernò adorarlo, l'insultarono mentre, che si portaua la Croce, & mentre vi staua pendente sopra. Tal che noi non seguitando vna sola di queste due interpretationi; ma congiungendole amendue, nel leggere, che l'insultarono, & lo confissero, veniamo più pienamente à conoscere la verità della Passione del Signore. Hor diciamo le precise parole di Sant' Agostino. *Et insultauerunt, & confixerunt; Et hæc insultatio vniuersæ non defuit passioni Christi. Nam, & detento, & alligato, & adiudicato, & opprobrio ignominiosæ vestis induto, & spinis coronato, & calamo in capite percusso, & irridenter flexis genibus adorato, & Crucem suam portanti, & in ligno iam pendenti vtiq; insulta-*

sultauerunt. Perinde interpretationem non sequentes unam, sed utramq; iungentes, cum insultauerunt, & confixerunt legimus, plenius Veritatem dominicæ passionis agnoscimus.

Hora contemplando più minutamente il petto, considerato da S.^a Girolamo, battuto, & flagellato, quando disse. *Traditus est Iesus ministris verberandus, & illud sacratissimum corpus, pectusq; Dei capax flagella secuerunt.* cioè, Fù dato Giesù à i ministri ad esser battuto, quali ruppero, & aperfero quel sacratissimo corpo, & quel petto capace di Dio, cioè in cui staua la diuinità. Lo vediamo figurato nel Rationale, che portaua In Mat. 27
 Aronne il sacerdote, il qual Dio comandò, che lo facesse di fila di più colori, di tessitura conforme al soprahumerale, d'oro, di giacinto, di porpora, & di grana tinta due volte, & di bisso ritorta; & vi ponesse entro quattr' ordini di pietre, nelle quali fusser' iscolpiti i nomi de i figli d' Israele; & ponesse nello stesso Rationale dottrina, & verità, che doueuanò essere nel petto di Aronne; il quale doueua portare le iniquità degli offerenti. Così dice il sacro Testo. *Rationale quoq; iudicij facies opere polymito iuxta texturam superhumeralis ex auro, hiacinto, & purpura, coccoq; bis tincto, ac bysso retorta. Et poco dopò. Ponesq; in eo quatuor ordines lapidum. Et più oltre. Habebuntq;* Petto di Christo figurato nel Rationale di Arone. Exod. 28.

buntq; nomina filiorum Israel. Et appresso. Pones autem in Rationali iudicij doctrinam, & veritatem, quæ erunt in pectore Aaron. Et soggiunse finalmente. Portabitq; Aaron iniquitates eorum, qui obtulerunt.

Tutto questo si vede nella Sindone sacra essere stato figura delle battiture del petto del Salvatore, scorgendosi in esso la vera porpora, che è il sangue della salute; l'ordine di pietre, che è vna testura di piaghe, vere gemme, nelle quali sono descritti i nomi de' Figli d'Israelle, poiche per questo pretioso Pettorale insanguinato sono descritti nel libro della vita i fedeli, veri figli d'Israelle. Ci mostra questo sacro petto dottrina, e verità. Dottrina, perche c'insegna il modo d'offerir noi stessi, lo stesso petto, & il cuore à tutti i colpi, che ci sono apparecchiati nella spirital battaglia. Verità, perche si verificano i detti de' Profeti, che di lui hanno scritto, che così humiliato, e nel petto dilaniato doueva per gli peccati nostri farli ostacolo, & scudo contra l'ira dell'eterno Padre. Et si come Aronne portaua i peccati de gli offerenti nel Rationale, così il Signor nostro hà portato le nostre colpe, & le pene, & ci hà riconciliati al Padre.

Viene significato questo Petto così lacerato nel mistico tempio, nel quale erano molti ornamenti.

menti fatti à rete, che in ogni parte erano pieni di pertugi. Che se (come dice^r Ruperto Abbate) il tempio figuraua Christo; quelle tante ferite saranno gli ornamenti fatti à rete.

q De Trinit.
et eius oper.
lib. 1. in lib.
3. Reg. c. 6.

Le battiture nel cuore del Signore hanno nel loro dolore terminato quello, che diceua^r Dauidde. *Cor meum conturbatum est, & formido mortis cecidit super me.* Il mio cuore s'è conturbato, & il timor della morte m'hà assalito.

r Psal. 54.

Qual fusse il dolore della sacra Vergine, potrà ciascun pensare, vedendo le sacre braccia del Signore tutte di multiplicati flagelli insanguinate, scorticate, e fatte liuide; Onde il pio Christiano pensando d'accompagnare con l'affetto i dolori della Madre, & del Figlio, potrà dir cō Giobbe; Le tue braccia, ò Signore, ben sono state consumate dalla morte primogenita, che è il peccato, morte dell'anime, e primo parto di questa natura humana. Ben furono queste braccia dette arco, poiche rimirandole tu, ò Vergine sacratissima, così lacerate; ti getta quest' arco al cuore vna pungentissima saetta, Et seguendo di mirar quel sacro petto, così miseramente percolso, & insanguinato, dire. O petto beato; beato nell'interno, miserabile nell'esterno; immacolato nell'interno, insanguinato nell'esterno, che dal tuo petto verginale hebbe il latte, & da crudeli

Apostrofe alla B. Verg.

ministri dell'iniquità gli fù à forza estratto il sangue. Petto, il quale già col tuo ristretto, ò Madre santissima, come Arca celeste ti comunicaua manna di dolcezza. O cuore rinchiuso in questo petto (come predisse Dauidde) conturbato, come in vece di consolarti, secondo il solito, hor ti addolora? Così compatendo seco, potrà intenerir il cuore accompagnando le sue sante lagrime.

Delle piaghe del Signore nelle mani, & qualità de' Chiodi, che le trafissero
Cap. XVI.

Veggasi il disegno nel luogo segnato K.

Come si mostrino le mani del Sig. nella Sacra Sindone.



VENENDO hora à trattare delle mani. Appaiono nella sacra Sindone le mani lunghe, e bellissime, & la sinistra mano sopra posta alla destra in forma di Croce, come si vede nel disegno al luogo segnato con lettera K. & in essa sinistra mano si vede vna piaga grande tonda, che getta gran copia di sangue, per la quale apparisce esser vero, che nostro Signore è stato conficcato in Croce con chiodi grossi nelle mani, come era costume de' Romani, & come s'è detto di sopra. Et appare anche da quello, che disse S. Thomaso l'Apostolo

Xpo fù conficcato in Croce con chiodi grossi.
a Cap. 6.

lo nell'Euangelio ^b *Nisi Videro in manibus eius* ^{b Ioan. 20.}

scram clauorum, & mittam digitum meum in locum

clauorum, non credam. cioè, Se non vedrò nelle

sue mani la conficatura de' chiodi, & non

metterò il mio doto entro il luogo de' chiodi, nò

credero. Et insieme si vede da essa santa Sindo-

ne verificarsi quello, che ne profetizò così al vi-

uo di queste piaghe Zacharia, in queste parole.

^c *Quid sunt plage istae in medio manuum tuarum?* cioè. ^{c Cap. 13.}

Che cosa sono coteste piaghe nel mezo delle

tue mani? il quale luoco viene inteso da sacri

Dottori di queste piaghe del Signore nelle ma-

ni trapassate da chiodi, come dicono S. Thoma-

so ^d esplicando quelle parole. *Foderunt manus*

meas, & pedes meos. & S. Girolamo ^e, quale così ^{d In Psalm.}

esplica quelle parole. *Quid sunt plage istae in me-*

dio manuum tuarum? Sensus est, cur adheres patibulo?

Cur manus tuae transfixae sunt clavis? cioè, che il sen-

so di quelle parole, e questo. Che cosa sono que-

ste piaghe in mezo delle tue mani? perche causa

stai affisso al patibolo? perche causa le mani tue

sono da chiodi trafitte. Così ancho quel luo-

go intende Ruperto Abbate ^f Et la Glossa ordina-

ria. ^g Et si vede che così l'intende anchora Santa

Chiesa, che legge nell' Epistola della Messa di

esse piaghe tale profetia. L' itesso di queste pia-

ghe delle mani profetizò Dauidde ^h dicendo.

*Predittione
delle mani
di Christo
trapassate
da chiodi.*

^{d In Psalm.}
^{21.}
^{e In cap. 13.}
^{Zachar.}

^{f Lib. 5. com.}
^{in cap. 13.}
^{Zachar.}
^{g In cap. 13.}
^{Zachar.}
^{h Psalm. 21.}

Foderunt manus meas, cioè hannomi forate le mani, che questo luogo, esplicano delle piaghe fatte da chiodi nelle mani, & piedi di Christo S.

Bernardo S. Agostino. ^h *Ruperto* S. Anselmo. ^m *S. Girolamo*, quale anchora conforme alla lettera hebraica nella translatione de' Salmi, così trasferisse quel luogo. *Foderunt manus meas* & *pedes meos*, &c. *Fixerunt manus meas, et pedes meos*.

Trinit. & eius operib. in Psalm.

cap. 5.

m Dialog. de pass. Domini.

n Lib. 14. comm. in c. 53. Esaie.

o Paradox. 3. cap. 10.

p Psalm. 21.

Queste piaghe nelle mani li furono molto penose, essendo trapassate con chiodi molto grossi (come nota il Tostado^o) in parte tanto sensitiua; & sopportando il peso di tutto il corpo, di necessitars' allargauano, & gettauano abondanza di sangue, & faceuano scoprire l'ossa esteriori del corpo del Signore, si che si puoteuano numerare; & questo è quello, che disse Dauidde². *Foderunt manus meas, & pedes meos, & dinumerauerunt omnia ossa mea*. Il qual luogo considerando S. Agostino² disse. *Non potuit melius describi extensio corporis in ligno, quā ut diceret. Dinumerauerunt omnia ossa mea*. cioè, Non si poteua più al viuo descriuere l'estensione d'un corpo sopra la Croce, che con dire. Hannomi numerato tutte l'ossa.

Queste sacre mani essendo schiodate dalla Croce, & calando à basso furono irrigate da goccioline di sangue, che scorreua fra le dita; si che
chia-

q Enarrat in Psal. 21.

chiarisce il detto della Cantica^r. *Manus illius* ^{r Cap. 5.} *tornatiles aureæ plenæ hyacintis.* cioè, Le mani sue ^{Giacinti nelle} sono d'oro fatte al torno, & piene di giacinti, no ^{mani di} mando giacinti le pretiose goccioline di sangue, ^{Christo, qua} che furono di tanto valore, che poterono ricom ^{li siano.} perare la natura humana. Giacinti anchora sono fiori di colore celeste, perche in virtù di esso sangue sparse dalle mani gratie celeste, & n'aperse il cielo, il quale dal splendore loro illustrato rende continuo segno del trionfo del Signore, & della nostra redentione.

Sono queste mani, de quali nello stesso luogo la Cantica dice. *Manus meæ distillauerunt mirrham, & digiti mei pleni mirrha probatissima*, cioè mie mani stillarono mirrha, & le dita mie sono pieni di mirra probatissima, perche la mirra significa mortificatione, & per questo la mirra fu offerta da Magi al Redentore. Et così quelle sacrosante mani col perdere il loro vigore per la ferita rispondente à i nerui, stillando pretioso sangue dalle dita hanno prodotto mirra probatissima, passando detto sacrosanto sangue ogniva

lore del pretioso vnguento di mirra hauuto in Oriente in sommo prezzo, & perciò S. Isidoro dice. *Manus meæ distillauerunt mirrham, & digiti mei pleni sunt mirrha, quod specialiter dixit Sapientia propter fixuram clauorum, & per malitiam, quæ cruci-*

Mirrha significat mortificatione.

S. Isidor. in Tract. de Pass. Dom. cap. 36.

Mani del Signore piene di mirra nella crucifixione.

crucifigendus erat. Intendendo questo luoco per li chiodi, che doueuan trafiggere le mani al Signore. Et perche da queste mani doueua scaturire molta virtù, per questo furono queste ferite chiamate fenestre oblique, quale furono figurate in quelle fenestre oblique, e torte, che fece Salomone nel tempio, de' quali si legge nel libro di Rè¹, oue si dice. *Fecit in templo fenestras obliquas.*

13. Reg. 6.

u Ioan. 2.

x Ezechiel. c.

40. & 41.

Fenestre oblique nel tempio quale fossero.

y Hier. lib.

12. comm.

in cap. 41.

Ezechiel.

z Greg. hom.

17. in Ezechiel.

a Rupert. lib.

2. de Trinit.

& eius ope

rib. in Ezechiel. c. 21.

b In cap. 41.

Ezechiel

Apostrofe al

la Beata

Vergine.

Che pur anchora il corpo del Signore secondo l'Euangelista Giouanni, è chiamato tempio quando dice. *Hoc autem dicebat de templo corporis sui.* Et Ezechiele^x descriuendo quello mistico tempio diceua, che nel vestibolo, & nel tempio stesso erano le fenestre oblique. Et queste tali fenestre sono dichiarate essere quelle, che fuori sono molto strette, ma dentro s'allargano assai, & portano gran copia di luce, come esplicano S. Girolamo^y S. Gregorio^z Ruperto Abbate^a & Nicolo di Lira^b. Et significando quel tempio il corpo del Signor nostro come esplicano detti Santi Padri, queste sacre piaghe sono significate per le fenestre oblique, che hanno dato vita, & luce al mondo, le quali se bene da pochi considerate, paiono strette di fuori, non dimeno considerandosi con pio cuore molto s'allargano, & danno vita, e luce.

Mediterà qui il pio Lettore Christiano la sacra

cra Vergine, che angosciosa consideri l' eccessi-
uo dolore del suo figliuolo in quelle delicate ma-
ni nella parte neruosa. Et dirà con Zacharia.
Queste piaghe , ò Santissima madre nel mezo
delle mani del tuo innocentissimo figliuolo , ha
riceuto egli in casa di coloro che l' amauano , ò
che lo doueuanò amare. Et mirando le deta in-
fanguinate, aggiunga. O Regina de' gl' Angioli
son queste le mani piene di giacinti? queste le de-
ta tornatile detti da Salomone? O che mirra pro-
batissima , mirra prouatissima nel tuo castissi-
mo cuore stillano, & influiscono. E rappresen-
tandose la, che baci queste piaghe, bacciando egli
l' imagine della Sindone dirà. Ben mi spiace Si-
gnore, che queste piaghe ti siano state così

penose sopportando il peso tutto del
suo sacrato corpo, & facendoti

scoprire le sacrate ossa

del tuo petto. Onde

così compaten-

dole cauerà

frutto

in mirare , e considerare così crude , &

acerbe piaghe , che furono al Si-

gnor nostro radoppiata

Croce.

Delle

Delle piaghe nel ventre, & dolor nelle viscere del Signore; & della causa perche gli fussero d'acerba pena, se ben' erano più minute dell'altre. Cap. XVII.

Veggasi il disegno nel luogo segnato M.



RA la carne del Salvatore in ogni sua parte delicatissima, per esser con cetta per opera dello Spirito Santo, del purissimo sangue della Sacra Signora nostra Maria; ma in questa del ventre, come più congiunta alle viscere, eccedeua di delicatezza; ond'era per natura tenerissima; il che rendea le percosse in quella parte notabilmente dolorose; & vi si vedono nella sacra Sindone piaghe più minute, che in altro luogo; ma in numero grande, poiche non vi si poteua formar gran piaga, per lo cōsentimēto, che faceua il vētre molle alle battiture; il che però non è inditio di minor dolore; anzi causa di più eccessiuo, cagionato nel cōsentimento del ventre, che alle viscere riuscìua, mentre quello si restringeua, & ad esse trasportaua la forza delle battiture: onde esteriormente, & interiormente hebbe il Signore dolor acerbo in questa parte; il qual dolore penetrante all'interiora, fu figurato nell'Agnello Pascale

*Ventre del Signore acer-
bamēte per-
cosso.*

Exod. 12.

Pascale, di cui ordinaua Dio, che si mangiasse-
ro gl'intestini; in figura di questo vero Agnello
immacolato Giesù, del quale con la rabbia del-
l'odio, doueuan diuorar gl'intestini, còsuman-
doli, & distruggendoli per forza di battiture, &
d'innumerabili flagelli, reiterati uel ventre, &
corrispondenti alle viscere.

Figura del ven-
tre di Chri-
sto flagella-
to.

Che questo agnello figurasse il Sig. nostro,
lo dichiara fra molti altri ^b Giustino martire, po-
nendo il modo, come lo coccuano gli Hebrei,
che soleuano arrostitirlo affisso à due legni, l'vn
diritto, & l'altro trauerfo, à guisa di Croce,
& così dice. *Agnus Paschalis, in figuram cuius
solicus erat assari, affixus duobus lignis, recto, & tran-
suerfo, in modum crucis expansis.*

^b Dial. cum
Triph.
Orat. ad An-
toninū Piū.

Delle battiture in questa parte profetò Giob-
be, dicendo. *Interiora mea efferbuerunt absq; ulla
requie.* Lemie interiora si sono fatte feruide, &
priue d'ogni riposo.

Profette del
ventre di
Christo fla-
gellato.
^c Cap. 30.

Et del dolor delle stesse viscere disse ^d Giere-
mia. *Viscera mea conturbata sunt.* Mi si sono con-
turbate le viscere. Et di questa conturbatione di
viscere, & del ventre più particolarmente disse l'i-
stesso. *Vide Domine, quoniam tribulor conturba-
tus est venter meus.* Vedi Signore, ch'io son tri-
bulato, & mi si è conturbato il ventre. La qual
conturbatione cagionò nel benedetto Christo quel-

^d Thren. 2.

Thren. 1.

Psal. 21. 15. quello che disse Dauidde, preuedendolo in ispi-
cuore di chri rito. *Factum est cor meum, tanquam cera liquefscens*
sto liquefat in medio ventris mei. cioè, M'è diuenuto il cuore
to pel dolo- qual cera liquefatta nel mezo del ventre. Disse
re. in mezo del ventre; ouero pigliando ventre per

petto, ouero perche era tanto afflitto, lacerato,
 & deformato in questa parte, che non conoscen-
 dosi à pena distintione tra ventre, & petto, pa-
 reua che'l cuore fusse caduto, non potendo esser
 sostenuto nel suo luogo, & fra le viscere percos-
 se offeso, & addolorato; ò pure perche l'anima
 per lo dolore del ventre per soccorrere à quella
 parte offesa, s'è liquefatta di dolore per le raddop-
 piate piaghe, riceuute in quel luogo.

Quì si può pensare se vn semplice dolor di vi-
 scere è habile à far perder la vita, quanto esser do-
 ueua il duplicato dolor del Signore interiorme-
 te, & esteriormente in questa parte; & tanto più
 cresceua, quanto che à i flagelli s'aggiungeua l'o-
 dio, & rabbia de' flagellatori, i quali non seppe
e Cap. 16. meglio e Giobbe circoscriuere, che da gli oc-
 chi terribili, & dallo sguardo dispettofo, oue ne
 parlò, con dire. *Terribilibus oculis intuitus est me.*
 cioè, M'ha guardato con occhi terribili.

Hor che dobbiamo far noi, mirando vn così
 santo, & pietoso ritratto; se leggiamo di S. Gio-
 uanni Chrysostomo, che tutto si commouea in
 riguar-

riguardar' il ritratto di S.^f Paolo; che tanto riferisce Simon Metafraste, & Giorgio Patriarca Alessandrino. Non dobbiamo commouerci noi ancora à questo, che è di Christo, & è effigiato non di colori, come quello; ma del suo sangue; & lo stesso sangue la moneta, per cui s'è fatta la nostra redentione? Rimiriamolo noi ancora, non con gli occhi terribili de' crudeli ministri; ma co' pietosi di Chrisostomo. Commouiamoci noi parimenti, non come quelli à rabbia; ma come questo à tenerezza, poiche lo vediamo deformato, & lacero dalla moltitudine de' flagelli in quelle parti massimamente, che sogliono esser le più coperte, & le più riseruate.

Non volle mai Dio nell'antica legge lasciar vedere di se figura, ma disse à² Moisè. *Videbis posteriora mea, faciem autem meam videre non poteris.* cioè; Vedrai tù sì bene le parti mie posteriori; ma non potrai già vedere la mia faccia.

Ordinò inoltre, che si facesse l'Arca co' Cherubini, come habbiamo nello stesso luogo, & ne' Numeri, il serpente, & altre cose, che tutte adombrassero la Maestà sua, della quale haueua detto. *Non videbit me homo, & viuet.* Non potrà vedermi huomo alcuno, & viuere.

Hor quanta gratia ha fatto à noi, che non solo scoperto da ogni inuolgimento, che l'ammantasse;

*Come si deb-
bano cōtem-
plare le pia-
ghe del ven-
tre del Sig.
f Metaphr. in
uita Io. Chr.
Georg. in vi-
ta eiusd.*

Exod. 33.

Exod. c. 25.

Num. 21.

Exod. 33.

*Gratia del Si-
gnore in mo-
strarsi à noi*

ogni parte
del suo cor-
po lacerato.

rasse; ma percosso, flagellato, & lacerato in quelle parti, che ne anche si costumaua d' esporre ordinariamente all'altrui vista, s'è dato à vedere; e quello, che non volse pur lasciar' ombreggiare nella sua gloria, ci ha dato à minutamente discernere nella miseria. E con quanto amore douersissimo noi abbracciare con la meditatione, & baciare ad vna ad vna cò l'intimo affetto del cuore queste sacre piaghe, che per amor nostro gli hanno afflitto fino le interiora?

Apostrofe al
la B. Verg.

Et riuolgendo la mente alla sacra Verg. considerare, che questo tenero ventre nel tempo, che fù congiunto, pria che nascesse, cò le purissime viscere di lei, era tãto delicato, send' hora veduto da lei in tal maniera lacerato, p il che le viscere interiori tutte gli s'erano cõturbate, cagionaua in essa inesplicabile afflittione; la qual potremo noi con l'occhio della contéplatione mirare, che ad dolorata si stringa al petto il lacero Figliuolo; & accópagnando il suo dolore, & le sue querele, dire. O Signore, come per tanti flagelli s'è cõturbato il tuo ventre, & come in mezzo di quello se n'è disceso il cuor tuo à guisa di liquefatta cera? Come le tue viscere si son fatte feruide, & bollenti? Et alla stessa Vergine dire. Ben ti doueua doler, Signora, il non hauer potuto allhora non pur curare, ma ne anche riscaldare, ò confortare il

re il tuo Figliuolo; mentre che colma di dolore, con copiose lagrime andauì irrigando quelle parti, & lauandole, ch'erano diuenute così horride, & deformate. Et con questa compassione, teneramente lagrimare.

Delle piaghe del Signore nelle coscie, & gambe nella parte anteriore, che per rabbia de percussori furono sino al uino lacerate.

Cap. XVIII.

Veggasi il disegno, nel luogo ch'è segnato con lettera N.



IFERISCE^a Eusebio Cesariense, che alcuni santi Martiri erano in croci basse crocefissi, contra li quali auuentauano Orsi, e Leoni, che li diuorauano,

a Lib. 5. c. 1.

cominciando dalle coscie, & gambe nella parte d'auanti, come fù fatto à S. Blandina. Egli dice così. *Blandina verò ligno suspensa, bestijs irruentibus ad vorandum est proposita.* cioè, Blandina sospesa al legno, fù data ad esser diuorata dalle bestie. Et^b Flauio Vopisco pur dice l'istesso d'un certo notaio chiamato Mnesteo pur similmente esposto alle fiere con queste parole. *Mnestheus postea surreptus ad stipitem feris est obiectus.* Et l'istesso si raccoglie da Tertulliano.

Crocefissi in croci basse, perche fossero diuorati dalle fiere.

b In vita Aureliani.

Lib. de Pudicitia. c. 22.

Ma peggio fecero gli Hebrei al Signor nostro,

H

stro,

e Psal. 21.
vers. 13.

d Cap. 11.

stro, come istigatori della crudeltà de i ministri di Pilato; perche essi come Leoni, de i quali intese^c Dauidde, sotto comparatione di rapaci, & di ruggienti (*Sicut leo rapiens, & rugiens*) fremeuano co i denti per diuorare, e consumare, & ridurreà tutta lor possanza in niente non solo la persona del Signore; ma il nome stesso; perche non fusse mai nella memoria delle genti ricordato. Che di tal' intentione vengono dichiarati da^d Gieremia, quando dice. *Et nomen eius non memoretur amplius.* cioè, ne più si habbia memoria del suo nome.

Giudei cōparati à Leonibus, & Orsi.

e Cap. 19.

Questi cani, & leoni voraci per la commodità di lacerarlo, essercitarono molto euidentemente la crudeltà loro nelle coscie, & gambe del Signore, & haurebbono, per atterrare il diuino edificio del Tempio di quel sacro corpo, rotte, & spezzate quelle celesti colōne, se tanto fusse stato in poter loro; & però in questa parte anteriore si vedono in queste gambe, e coscie piaghe, & scorticature molto lunghe, verificandosi il detto di^e Giobbe. *Destruxit me undique, & pereci, & quasi auulse arboris sustulit speciem meam.* D'ogni intorno m'ha diltrutto, onde perisco; & mi ha leuato la forma, come ad albero schiantato dalle radici. Vuol dire, Sì come le radici dell'albero lo mantengono diritto; & isradicato cade,

de, così le coscie, & gambe del Redentore, che lo faceuano stare in piedi, sono state per le battiture indebolite in maniera, che l'albero, cioè il suo corpo pretioso, vero albero della vita, è rimasto come priuo di radici, & ha perduto e la forza, e la forma; perche si veggono le gambe, & coscie in quella parte anteriore con iscorticature tali, che si può ben dire esserui leuata la scorza; onde queste in tal maniera scorzate, essendo state portate ben larghe, d'onde uscì gran quantità di sague, ridussero tutto quel santissimo corpo in aridità, conforme alla predittione di Dauidde, che disse. *Ossa mea sicut cremum aruerunt.* cioè, L'ossa mie sono diuenute aride, come l'auanzo di cosa abbrugiata. Et sì come per cauar' vn'albero, & isuegliarlo dalle radici, vi si fanno intorno fosse, così per distruggere queste coscie, & gambe, fondamento del sacratissimo corpo del Signore, vengonfi nella benedetta Sindone in quella parte escarnationi à guisa di fosse, somiglianti all'effetto, che soleua fare ne i martiri lo stromento, detto Scorpione.

Hor che farai tu huomo, pianta celeste, come soleua dir Platone, il quale in tanto puoi sperar di fruttificare in quāto hai inserito il virgulto sopra il tronco di quest' Albero, che ti dona l'essere, e'l viuere, già che vedi il tuo tronco esser

*Come possa
vn anima
fruttificare,
contemplan-
do queste
piaghe del
Signore.*

così scorzato, & quasi all'aridità ridotto? Non starai del continuo afflitto, & mal contento: anzi non generarai vna tal' impressione nella tua mente, che sì come da i varij concetti nella fantasia, tal volta se ne fanno impressioni tali, che ancor ne i figli passano cō macchie di frutti, & d'altre cose; come si vede, & vien' offeruato da i grauissimi autori^b Plutarco, & Plinio, così l'anima tua, quasi grauida dell'amor celeste, & diuino, imprima tutte le sue potenze de i caratteri, & figure di queste piaghe, conseruando perpetuamente nella fantasia il viuo ritratto di chi ne l'ha lasciate in questa benedetta Sindone scolpite. Et di quì i frutti, che in virtù di questo tronco, ella è per produrre, habbiano sēpre aggiunti i segni della passion di queste sacre piaghe concepute.

Occasionem molto pia sarà ad vno spirito diuoto della sacra Vergine meditarla, pensando cō S. Antonino, che *Stabat Verecunda, modesta, la chrymis plena, doloribus immersa.* cioè, Ch'ella se ne staua vergognosa, modesta, piena di lagrime, & immersa ne i dolori; ma però così cōforme al voler diuino, che, come dice S. Anselmo, & riferisce S. Antonino. *Si oportuisset adimplendū secundum rationem voluntatē Dei, ipsa Filium in Cruce posuisset, & obtulisset; neque enim fuit minoris perfectionis, & obedientia, quā à Abraham.* cioè, Se fusse stato neces-

^h Plutarco.

lib. 5. de Placito.
cit. Philo-
sop. cap. 12.

Plin. lib. 7.
cap. 12.

Apostrofe al
la B. Verg.

i Antonin. 4.
p. tit. 15.
c. 41. §. 1.

necessario per adempir la volontà di Dio, secondo la parte ragioneuole, ella stessa haurebbe posto in Croce, & offerto il Figliuolo, percioche ella non fu di minor perfettione, & vbedienza di Abramo; & accompagnando il suo dolore il pietoso contemplatiuo, potrà nel veder queste coscie, & gambe, le quali sempre caminarono, & indrizzaron' altri per la via della santità, liuide, & scorticate, con affetto Chriistiano abbracciarle, & stringerle, come soleua quella sacratissima Vergine nell' infantia sua accorlo nel tenero seno, & dire con Beda. Veggo, Signora mia, verificato nel tuo Figliuolo, e mio Saluatore quello, che di queste piaghe disse Giobbe, cioe,
che per esser le gambe sue, percosse
nel basamento della radice,
hanno perduto la forma loro.

Et così meditando questa parte, insieme
accoppiar le lagrime sue, con
lei dolendosi.



*Della crocefissione de' piedi di Nostro Signore,
& delle piaghe, che in essi si scuopro-
no.*
Cap. XIX.

Veggasi il disegno nel luogo segnato O.



Piedi di Chri-
sto nella sa-
cra Sindone
mostrano
sul collo due
gran ferite
di chiodo.

a Psai. 21.
107. 13.

b Cap. 16.

c Zachar. 12.

d Apoc. 1.

ESCENDENDO pur à piedi nella parte anteriore apparisse, che essendo stati dischiodati i piedi dalla Croce, & posti subito nella sacra Sindone, il Signore impresse in essa li piedi, quali dimostrano sul collo due gran ferite di chiodi, che fanno la sua ruscita nelle piante, gettando abbondanza di sangue. Et così viene verificato quello, che di essi disse Dauidde. *Foderunt manus meas, & pedes meos*, come anche con molte autorità de' Santi Padri habbiamo mostrato di sopra, che questa profetia s'intende delle piaghe, fatte da chiodi nelle mani, e piedi di nostro Signore, delle quali anchora ne predisse Zacharia, benchè più in vniuersale, dicendo. *Aspicient ad me, quem confixerunt*. cioè, Guarderanno à me, quale hanno conficcato, il quale testimonio citò S. Giouanni nell' Apocalissi dicendo. *Videbit eum omnis oculus, & qui eum pupugerunt*, come bene nota S. Tomaso in detto luogo, S. Agostino, & S.

& S. Isidoro^e dicendo. *Manibus, pedibusq; confixus fuit, quia manus, & pedes non consoliuntur nisi eius, qui in ligno suspenditur.*

e Lib. 1. de Trinit. cap. 13. & lib. 20. de Ciuit Dei cap. 30.

Questa inchiodatura ne' sacri piedi del Signore fu à lui sommamente penosa, essendo in parte tanto sensitua, e neruosa; & questo gran dolore riuclò il Signore à S. Brigida^b dicendo.

f Isid. tract. de Pass. domini cap. 36.

*Non habebam aliud sustentaculum, nisi clauos. Interiora mea omnia arida, & contra facta fuerunt. Cor meum plenum erat dolore, quod quia recentissime natura erat, & optima: ideo dolor quandoq; de neruis exibat ad cor; iterum à corde ad neruos, & sic augmentabatur dolor, & prolongabatur mors. cioè, Non haueuo altro sostegno, se non li chiodi. Tutti li miei interiori erano inariditi, & retirati; & il mio cuore era ripieno di dolore, il quale perche era di natura viuacissima, & ottima; perciò il dolore hora scorreua dalli nerui al cuore, hora dal cuore alli nerui; onde mi s'accresceua il dolore, & la morte mi si prolongaua. Et S. Bernardo^b parlando di quest' istessi chiodi, diceua, che essi faceuano vn gridore grande con la loro apparenza, & dolore che dauano dicendo. *Clamat clauus, clamat vulnus, quod in Christo sit Deus reconcilians mundum sibi.* cioè, Grida il chiodo, grida la ferita, perche Iddio in Christo si riconcilia il mondo.*

g In extraneis. reuelat. cap. 5 12

Dolore dñi Christo in Croce quanto fuisse graue.

h Serm. 61. in Cant.

Grido de chiodi, e piaghe di Christo.

La sacra Sin-

done non chia

riscese Chri

sto fusse cro

cefisso con

tre, è con

quattro

chiodi.

i Serm. de

pass. domini

k Lib. 1. de

gloria mar

tyr. nu. 6.

i Lib. 4. reue-

lat. cap. 50.

m In cap. 19.

annot. 14.

h Concord.

Euang. cap.

143.

Ma vedendosi nella sacra Sindone ambidue li
 piedi separati, con li forami de' chiodi sul collo
 de' piedi, non si chiarisce da essa, se ciaschedun
 piede haueua il suo chiodo, & così che il Signo-
 re fusse inchiodato con quattro chiodi, come
 pare che volesse S. Cipriano nominando i chio-
 di de' piedi col numero del più, dicendo. *Clauis sa-*
cros pedes terebrantibus. cioè, con i chiodi che gli
 trapassauano i piedi sacri, & Gregorio Turone-
 se^k & Santa Brigidaⁱ dicendo. *Duobus clauis ad*
crucis stipitem pedes transfiguntur. cioè con due chio-
 di li furono conficcati i piedi al legno della Cro-
 ce; il che anche hà stimato più probabile il dot-
 tissimo Cardinale Toledo^m, oltre molti altri
 moderni, che raccoglie il numero de' quattro
 chiodi dal numero de' soldati, che crocifissero
 Christo, & si diuisero le vestimenta di Christo
 in quattro parti, à ciaschedun soldato la sua, il
 che viene notato da Gianfenioⁿ Et con probabi-
 lità si può giudicare che di questo quaternario
 numero misteriosamente si sia compiacciuto il
 Signore nostro, secondo che nella Croce anco-
 ra considera S. Paolo quattro positure, quando
 dice. *Vt possitis comprehendere cum omnibus san-*
ctis, quasi latitudo, longitudo, sublimitas, & pro-
fundum. Che significa. Accioche possiate com-
 prendere insieme con tutti, i Santi, qual sia la
 lar-

larghezza, la lūghezza l'altezza, & la profondità.

Il qual luogo viene dichiarato da S. Agostino^o in più luoghi della Croce, ne da lui solo, ma da S. Cirillo^o, & da Ruperto^o, & da S. Anselmo^o, che da queste quattro parti considera, che Christo per la Croce douea comprendere l'vniuerso, diuiso in quattro parti. Et però dice il Giansenio, che la diuisione delle velti significa le quattro parti del mondo, ridotte alla fede, in virtù della passione di Christo. Et gratiosamente Sedulio^o nell'istesso numero quaternario considera l'acquisto dell'vniuerso. Onde dice.

Quattuor inde plagas quadrati colligit orbis.

cioè Indi raccoglie le quattro parti del mondo.

Altri però più si sono compiaciuti nel numero di tre chiodi, come S. Gregorio Nazianzeno^o dicendo. *Triclaui repositum ligno.* cioè Affisso al legno con tre chiodi, & S. Bonauentura^o dicendo. *Illi tres clauis sustinent totius corporis pondus.* cioè quei tre chiodi sostengono il peso di tutt'il corpo, & S. Anselmo^o, & Nonio dicendo. *Magno & singulari clauo pedis utriusq; pectusculum transfigi facit, pe dibus mutuo impositis, & cōplicitis.* cioè, Con vn grande, & singolare chiodo li fa trafigere il collo d'ambdoi li piedi sopraposti l'vno all'altro, & fra Moderni il Sigonio^o, & il Tostato^o considera, che il Signore essendoli inchiodati ambi-

^o Epist. 120.

cap. 26. &

36. Epist.

112. cap. 14

et tract. 118.

in Ioan.

^p Ciril. in Io-

an. lib. 12.

cap. 32.

^q Rupert. in

Ioan. c. 19.

^r Ansel. lib.

de mēsurat.

Crucis in c.

7. vsque ad

fin. lib.

^s Cap. 143.

^t De Christo

patientea

^u Lib. medit.

vita Christi

cap. 78.

^x Dialogo de

Passione

Domini.

^y Lib. 3. de

occident. im-

perio num.

326.

^z Tost. para-

dox. 3. c. 10

La sacra Sindone rende
assai probabile l'openio
ne di tre chiodi.

ambidoi li piedi con vn solo chiodo hà patito maggior dolore, douendo il chiodo essere più grande, & quello piede, che fù sopraposto all'altro è stato più cruciato, per hauer riceuuta la ferita più larga, essendo anche il chiodo più grosso dalla parte di sopra; come in fatti si vede nella Santa Sindone vn piede hauere più larga piaga dell' altro, & anche più guasto dell' altro; cogliendo forsi qualche colpo di martello. E questa opinione tanto più è probabile, quanto che comunemente si vede ne crocifissi vn piede inchiodato sopra l'altro. Non si può però dalla sacra Sindone chiarire con euidenza, se il Signore fuisse con tre, ò con quattro chiodi crocifisso. Però potrà il pio lettore considerare il dolore del Signore in questi piedi, secondo il spirito che Dio li soggerirà meditare hor con tre, hor con quattro chiodi il Signore crocifisso, come dalla meditatione più si sentirà compungere, & à maggiore profitto dell'anima sua conuenirsi.

Chiodo di Christo nel freno di Constantino.

¶ Hist. trip. lib. 2. c. 18.

¶ Amb O rat. de obitu

Theodosij.

¶ Ruffinus lib. 10. c. 8

¶ Niceph. lib. 8. cap. 29.

Vno di questi chiodi fù posto nel freno del Cauallo di Constantino Imperatore da S. Helena sua madre; acciò da esso chiodo fosse protetto Costantino nelle battaglie, come si legge nell' historia tripartita^a, & lo testifica S. Ambrogio^a, & appresso di lui tutta la schiera de gl' Hist. rici Ecclesiastici come Ruffino^b Niceforo^c Someno

zomeno^d; & Theodorito^e, Anzi che di questo chiodo posto nel freno di Constantino voglio- no molti, che s'intenda quella profetia di Zacharia^f quando disse. *In die illa erit quod super frænum est sanctum Domino.* così scriue l'historia tripar cita^g parlando di S. Helena. *Alios clauos fræno equino permiscuit, & cautelam Imperatoris agens, & veterem prophetiam adimplens. Olim n. Zacharias propheta clamauerat dicens, Erit quod in fræno est sanctum Domino omnipotenti.* & S. Ambrosio^h parlando di Constantino magno disse. *Cuius temporibus impletum est illud propheticum. In die illa erit quod super frænum est sanctum Deo omnipotenti.* Il che esplica esser adempito quando S. Helena pose il chiodo nel freno di Constantino, & Gregorio Turonese parlando delli chiodi cò li quali Christo fù crocefisso, disse. *De quibus non est ignotum Zachariam vaticinasse prophetam. Erit, inquit, quod in os equi ponitur sanctum Domino.* Il che anchora attesta Niceforo^k Theodorito^l Sozomeno^m & questa esposizione chiama S. Girolamoⁿ, pia; benchè esso non molto l'approbi; la rimette però al giuditio del prudente lettore. Et S. Cirillo^o approuando questo medesimo, come cosa conueniente, che Dio habbia voluto honorare con predittione profetica, & con questa gratia vn Imperadore di tanta pietà dice.

^d Sozom. lib. 2. cap. 1.

^e Theodorit. lib. 1. c. 18.

^f Zachar. cap. 14.

^g Hist. trip. lib. 2. c. 18.

^h Ambr. orat. in obitu Theodosij.

ⁱ Greg. Turō. lib. 1. de gloria mart. num. 6.

^k Nicef. lib. 8. cap. 29.

^l Theodorit. lib. 1. c. 18.

^m Sozomen. lib. 2. cap. 1.

ⁿ Hier. in. c. 14. Zach.

^o In Zach. c. 14.

Non

Non incredibile dixerit quis, neq; alienum à decoro est meminisse Deum, & prophetica prædictione honorasse Imperatorem valdepium. Et vltimamente Francesco Ribera^a lauda, e tiene questa opinione come pia, & conueniente.

p Franc. Ribera in cap. 14. Zach. Apostrofe alla B. Verg.

Qual fusse il dolore della Signora nostra alhora c' haueua nelle braccia il suo figliuolo nel veder' i suoi piedi così trafitti, & per la conficcatione scorticati, lacerati, & insanguinati, sì che haueuano perduta la forma, assai può esser meditato da vn'anima diuota, che se la presenti innanzi, & dica. Deh purissima Madre quì pro uasti, i dolori acerbi, scoprendo la scoltura, & i forami di queste fissure, perche ti passarono questi due chiodi il cuore, & la contem-

pli, che spinta d'amoroso affetto

tutta tremante, & angosciata,

baciandole, resti fissa, &

immobile, & com-

patendole

in riguardare queste ferite, baciare ach'egli

il Lenzuolo, e contemplar l'eccesso

d'amore del Signore, & i cru-

di dolori della sua im-

maculatissima

Madre.

Della piaga del costato di Christo nella parte destra. Degl' effetti, & virtù, che di essa seguirono. Cap. XX.

Veggasi il disegno nel luogo segnato L.



CIRCA l'apertura del costato, che sarà il compimento della dichiarazione delle piaghe euidenti nella sacra Sindone; è d'auuertire, che dal rappresentarsi alla vista nella sinistra parte, si comprende veramente, che' l Signore hebbe la ferita del costato nella parte destra, cagionandosi, come s'è detto, simile apparenza per l'impronto fatto in faccia: onde riesçe più sottile, che dotta, la consideratione d'alcuni Dottori, che l'hanno affermata nella parte sinistra, corroborando l'opinion loro con questo, che sì come Eua fù formata nella parte sinistra, così tale apertura nel corpo del Signore fusse da quella parte stessa.

Ma chi ben cōsidera le proferie, & i Padri; trouerà, ch' Ezechielle la preuidde nella destra, dicendo. *Et ecce aqua redundantes à latere dextro.* Et ecco l'acque, che s'ouabondauano dal dextro lato, che del sangue uscito da questa piaga, l'intende S. Isidoro; ma espressamente Papa Innocen-

Piaga del costato del Signore fu nella parte destra.

Preditioni della ferita del costato di Christo. a Cap. 47.

De pass. dom.

tio

Innoc. lib. My
ster.

Euang. leg.
lib. 2. c. 58.

Inno. epist.
235.

b Augustin.
lib. 15. de
Ciu. Dei c.
26.

In 3. Reg. c. 6

tio III. afferma questo medesimo, dicendo. *Calix ponitur ad dextrum oblatae latus, quasi sanguinem suscepturus, qui de latere Christi dextero creditur, vel cernitur, profluxisse.* cioè, che'l calice si pone al lato dextro dell'oblata, come se douesse riceuere il sangue, che si crede, ò si vede esser'uscito dal lato dextro di Christo; conforme à che Innoe dice. *Hostia, quae iuxta calicem consignatur, sic debet esse posita, ut sua, & calicis positione, dextrum Christi latus representet.* cioè, L'Hostia, che si segna appresso il Calice deu'esser posta in guisa, che con la positura sua, & del calice rappresenti il dextro lato di Christo.

Nel medesimo modo viene inteso il detto di Ezechielle da S.^b Agostino, che dice. *Hostium in latere dextro accepit, profecto illud est vulnus, quando latus crucifixi lancea vulneratum est.* cioè, Hebbe vna porta nel dextro lato, la quale veramente è la piaga fatta, quando fù ferito il lato del crocifisso con la lancia. Et da Ruperto Abbate, che dice. *Dominici corporis de latere dextro aquae viuentes, aquae salutares egressae sunt.* cioè, Dal dextro lato del corpo del Signore uscirono acque viue, & acque salutarie. Vien confermato questo tale uso dalla Chiesa santa, che ne i Crocifissi dipinge tal'apertura à man destra.

Fù quell'apertura grande, che tale ne la mostra

fra la sacra Sindone, & tale si può comprendere dal ferro della lancia, che ben largo si mostra in Roma nella Chiesa di S. Pietro, & tale la denota il Salvatore stesso, quando nell' Euangelio in uita S. Tomaso à pònerui entro la mano, dicendo. *Affer manum tuam, & mitte in latus meum.* cioè, Appresenta la tua mano, & ponila nel mio lato.

c Ioan. 20.

La figura di tal' apertura fù in ^d Adamo, & Eua, perche quella dal lato di Adamo dormiente fù formata, in figura, che da Christo dormiente in Croce, & dal suo lato doueuasi formar la sua Chiesa, secondo il sacramento, che ne scuopre S.^e Paolo, dicendo. *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo, & in Ecclesia.* Ciò testificano Padri in buon numero, come S. Agostino in più luoghi, Ruperto Abbate, Clemente Papa ne i Canoni, & Eusebio? ma Tertulliano chiaramente lo dice con queste parole. *Si Adam de Christo figurabat, somnus Adam mors erat Christi dormituri in mortem, ut de iniuria perinde lateris eius uera mater uiuentium figuraretur Ecclesia.* cioè, Se Adamo figuraua Christo, il sonno di Adamo era la morte di Christo, accioche dall' apertura del lato di quello venisse figurata la Chiesa, vera madre de' viuenti.

d Gen. 2.

Figura dell' apertura del costato di Christo.

e Eph. 5.

Aug. in Ioan. tracl. 9.

De Genesi ad lit. lib. 6. & in Psal. 56.

Rupert. in Gen. lib. 2. c. 37.

Clem. de sum. Trin. & fid. cath.

Eucher. in Genes.

Tertul. de anima cap. de sonno.

Da questa ferita uscì molto sangue, che pure di

f Ioan. 19.

Tesoro nasco
sto nel petto
di Christo.

di quello copiosa ne la rappresenta la santa Sindone: ne fù solo sangue, che ne uscì; ma, come scriue S. Giouanni l' Euangelista, insieme l'acqua. Pietoso padre verso i suoi figliuoli, che dopò hauerci in vita sua bene accomodati, ci serbò dopò morte per segno di particolar' amore vn tesoro nascosto, & ce lo scoperse per sommamente arricchirci; hauendoci dato tutto il sangue, fuenato in ogni parte, come s'è veduto, serbò vn groppo nell' intime vene di pretioso sangue per darcelo dopò morte, accompagnandolo con quei doni, per li quali fece infinitamente ricca la sua Chiesa.

Dal costato di
Christo uscì
rono i Sacra
menti.8 Tract. 120.
in Ioan.Lib. sent. sent.
328.

Ci volle dare (morto che fù) questo copioso sangue, perche dopò la sua morte prendendo efficacia, & dilatatione la santissima sua passione, scaturissero da detta piaga i sette Sacramenti, uscendone sangue per la redetione, & acqua per l'ablutione del santo Battesimo. Così dice Santo Agostino con queste parole. *Lancea latus aperuit, ut illi quodammodo vite ostium panderetur, unde Sacramenta manauerunt.* Vuol dire, Vna lancia gli aperse il costato, per aprire in certo modo la porta alla vita, d'onde uscirono i Sacramenti. Et altroue. *Mortuo Christo, lancea perforatur latus, ut super effluant Sacramenta, quibus formaretur Ecclesia.* cioè, Sendo morto Christo, gli fù forato

rato il lato, accioche ne uscissero i Sacramenti, de i quali si formasse la Chiesa. Et dice pur l'istesso in altro luogo. Più espressamente lo dice S.^b

Tract. 15. in Ioan.

Cirillo. *Vnus militū lancea latus eius compungit, qui illico sanguinem simul, & aquam emisit benedictionis mystica, ac sancti Baptismatis originem.* cioè Vno de' soldati con la lancia gli passò il costato, che

In Ioan. c. 39.

incontinentemente mandò fuori sangue, & acqua insieme, che furono origine & della mistica benedittione, & del santo Battesimo. A questo s'aggiunge il detto di S.ⁱ Cipriano, che è questo. *De*

De pass. sermon. Christi.

latere tuo fons egreditur in vitam eternam proficiens, & de eadem consubstantiali origine diuisis limitibus aqua, & sanguis emanant ad complementum, perfectionemq; totius iustitie, Sacramenta in perpetuum duratura. cioè Dal tuo lato esce vn fonte, che se ne fa-

glie all'eterna vita, & dalla stessa consubstantiali l'origine scaturisce acqua, & sangue, per compimento, & intiera perfezzione della giustitia, & per gli Sacramenti da durar' in perpetuo. Ma non lasciamo quello, che S.^a Girolamo ne dice in vn

k Epist. 83. ad Ocean.

luogo *Latus Christi percutitur lancea, & Baptismi, atque Martyrij pariter Sacramenta funduntur.* Et in vn'altro. *Latus lancea vulneratū aquis fluxit, & sanguine, Baptismum nobis, & martyrium dedicans.*

Lib. 13. Com. in cap. 48. Esaiæ.

Significa, che dall'aperto costato di Christo ne scaturirono i Sacramenti e del Battesimo, e del

Martirio; di quello per l'acqua, & di questo per lo sangue à profitto nostro.

1 Cap. 47.

Profetia del-
l' apertura
del petto di
Christo.

Quest'apertura, con l'effetto, che doueua cagionare, vien predetta da^l Ezechielle, doue dice. *Aqua descendebant in latus templi dextrum*. Et poco dopo. *Et erunt pisces multi satis postquam uenerint illuc aqua ista, & sanabuntur, & uiuent omnia, ad qua uenerit torrens, & stabunt super illas piscatores*. cioè, L'acque scenderanno nel dextro lato del Tempio; saranno molti pesci, giunte che saranno quest'acque, & riceueranno sanità, & vita tutte le cose, alle quali giungerà il torrente, & istaranno sopra i pescatori. La qual profetia è intesa per l'acqua del Battesimo, da S. Girolamo^m che dice. *Intelligere possumus prima hominum peccata significare, que ingredientibus nobis aquas Domini dimittuntur, & Baptismi ostendunt gratiam salutarem, & initia sunt profectuum*. Possiamo intendere, che significchino i primi peccati de gli huomini, quali ci sono rimessi, quando entriamo nell'acque del Signore, & mostrano la gratia salutare del Battesimo, e sono i principij de' profitti. Ne punto diuerso da questo^m Dionigio Cartusiano. *Alij uerò conuenientius, ut opinor aquas intelligunt fontem Baptismi, qua Christi Ecclesia habuit ortum*. Che vuol dire; ma altri più conuenientemente, à giudicio mio, intendono queste

m. D. Hiero-
nym. in
Ezech.

In Ezech.

ste acque essere il fonte del Battesimo, il qual hebbe l'origine nella Chiesa di Christo.

O dunque salutifer' apertura, da cui scaturì sangue pretiosissimo, che ne libera dalla seruitù, & acqua purissima, che laua l'anime nostre, & le rende così candide, come pure colombe, che eschino di quell' Area del Testamento, vedutasi nell'aprir del tempio di Dio in cielo, come dice S.^o Giouanni. *Apertum est templum Dei in celo, & visa est Arca testamenti.* Le quali stesse colombe dell'anime nostre sono inuitate dalla pietra Christo dentro i pertugi delle sue piaghe, per bocca del^e Sauio, dicendo. *Veni columba mea in foraminibus petrae.* Vieni, ò mia colomba, ne i forami della pietra, che per le piaghe santissime di Christo sono intesi tali forami, dalla Glosa. o Apoc. 11.

Di cotal' apertura predisse Salomone, dicendo. *Vulnerasti cor meum.* cioè, Tu m'hai ferito il cuore. p Cant. 2.

Da questa dunque uscì acqua tale, che potè lauarne, & leuarne ogni macchia. Ne uscì sangue tale, che potè spezzar quell'vnghia di diamante in cui staua scritto il peccato cò lo stilo di ferro. Di cui scrisse Gieremia. *Peccatum Iudae scriptum est stylo ferreo in ungue adamantino.* Et mutandosi lo stilo di ferro nel sangue stillato all'amoroso Glo. in Cant. 2.

Efficacia del sangue uscito dal lato del Sig.

r Cap. 17.

roso cuore del Redentor nostro, fù rotta la durezza del peccato, e del nostro adamantino cuore.

Gen. 49.

Fù questo sangue per la virtù di corroborare, & di confortare, predetto da ' Giobbe, sotto nome di vino, con queste parole. *Lauabit in vino stolam suam, & in sanguine vuae pallium suum.* Lauerà nel vino la sua vèsta, & nel sangue dell' vua il suo mantello; perche da questo gràs po d' vua, pendente dalla vite della vita, che è l' vltimo sangue, conseruato sino all' apertura del costato, lauerà, spezzerà, & conforterà i cuori di quelli, che se ne approprieranno i meriti.

Innoc. c. In
quadam. de
celeb. Miss.
Ambr. in
Luc. c. 23.
lib. 10.

Vero sangue, & ver' acqua uscirono dal petto del Redentore, che così ne insegnano à credere i sacri ' Canoni, oltre allo stesso Vangelo, & ne uscirono dopò morte, che fù cosa mirabile, come offerua S. Ambrogio, & vi fonda il miracolo, dicendo, che quantunque ne uscisse vero sangue; fù nondimeno cosa mirabile, che uscisse da vn morto, sendo solito esso di congelarsi dopò morte ne i corpi. Dal corpo dunque incorrotto, quantunque morto, di Christo uscì la vita di tutti; percioche ne scaturì l' acqua, & il sangue.

Miracolo, che
dal lato di
Christo mor-
to uscisse il
sangue, e l'
acqua.

Questa che ne laui, & questo che ne ricomperi. Ecco le parole d' Ambrogio santo. *Licet verus sanguis exierit, miraculosum fuit exiisse sanguinem ex*

mor-

*mortuo, cum post mortem sanguis congeletur, nam vi-
que post mortem sanguis in nostris corporibus congela-
scit. Ex illo autem, incorrupto licet corpore, sed defun-
cto omnium vita manabat; aqua enim, & sanguis
exiuit, illa que diluat, ille qui redimat.*

Non uscì solamēte il sangue dal petto di Chri-
sto, mentre pendeva in Croce; ma ancor depo-
sto rinse del già versato sangue la sacra Sindone,
che vi si vede buon numero di goccioline. Il che
potrebbe accrescer marauiglia à i seguaci dell'o-
pinione di S. Ambrogio; se bene si potria dire,
che in questo non consistesse tanto il miracolo,
quāto che uscendo da vn' istessa piaga il sangue,
& l'acqua doueuano uscire l'vno, & l'altra me-
schianti confusamente insieme; ma dal nostro Si-
gnore uscirono distinti, & in vn stesso tempo;
& perciò S.^a Giouanni lo dice E parendoli, co-
me ben'era, cosa miracolosa, per dar forza al suo
detto, soggiunge, ch'egli stesso lo vide, onde ne
fa testimonianza. *Exiuit sanguis, & aqua; &
qui vidit, testimonium perhibuit.*

*Dal lato di
Christo uscì
rono il san-
gue, et l'ac-
qua distinti.
u Cap. 19.*

Di tal sangue, & acqua, & dell'effetto loro del-
la Redentione, & del Battesimo, intese S.^a Gio-
uanni, quando disse. *Hic venit per aquam, & san-*
guinem Iesus Christus, non in aqua solum, sed in aqua,
& sanguine. cioè, Che Giesu Christo è venuto
per l'acqua, & per il sangue; non nella sol'acqua;

x Ep. 1. c. 5.

ma in acqua, & in sangue. Et altroue. *Tres sunt qui testimonium dant in terra, spiritus aqua, & sanguis.* cioè, Tre sono che danno testimonio in terra; lo spirito, l'acqua, e'l sangue.

Tante dunque, & tali furono le sacre piaghe del Sig. Et se bene nella Resurrettione non ne ritenesse non cinque, non però resta, che nella passione non hauesse altre piaghe nel corpo, le quali non volse ritenere nella Resurrettione; come le piaghe predette. Et se ben' il render ragione d'ogni mistero è cosa da persona, à cui il Signor conceda molto più della sua gratia, di quello, che alla debolezza nostra si sia compiaciuto di partecipare; nondimeno diremo, ch'ei non volse, ch'apparissero se non quelle, ch'egli haueua nel publico spettacolo delle genti riceuute nel suo corpo sopra la Croce, essendo questa Croce, come dice⁹ Isaia; il carro della sua gloria, nel quale diè compimento al suo trionfo, mediante tali sacrate piaghe. Perche le altre, oltre che non si poteuano dir ferite, non essendo fatte da ferro; ma battiture, punture, & incorticazioni, ò cose tali, erano come preamboli, tendenti al fin della Croce.

Si può dir' ancora, che ritenesse tal numero di piaghe, per verificar la figura di esse delle cinque pietre, con le quali Dauidde atterò Golia.

Et

Et la lor significatione ne i cinque portici della Piscina.

Hor se, così morto il Saluatore, con queste piaghe vinse Lucifero, il Peccato, & la Morte stessa nella maggior viuacità loro, che cosa non debbiamo sperar noi da esse, hora ch'egli risuscitato siede alla destra del Padre?

Dopò l'apertura di questo sacro petto, essendosi adempite tutte le profetie, & hauendo con essa formata la Chiesa sua, & donatoci i santissimi Sacramenti, in quel punto terminossi quella profetia d'Isaia. *Consumationem, & abbreviationem Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terræ.* cioè, Il Signor Dio degli esserciti farà vna cōsumatione, & vn' abbreviatione nel mezzo di tutta la terra; che è il luogo, doue fù crocefisso, il quale stà nel mezzo della terra, conforme à quello, che ne dice il Profeta. *Operatus est salutem in medio terræ.* Per terminar tutte le profetie sopradette, & particolarmente quella d'Isaia in quelle parole. *Consumationem Deus exercituum faciet.* Et mostrar, come accettaua quanto di lui era stato scritto, chinò la testa in Croce, dicendo. *Consumatum est*; accioche ancora per la sua parola, questa profetia d'Isaia venisse verificata. Et in questo abbassar di capo non lasceremo vn nuouo misterio, detto, & dichiarato da

Profetie verificate di Christo.

2 Cap. 10.

2 Psal. 73.

Lib. 4. de fid. S. Giouanni^o Damasceno, & è, che lo chinò ver-
 Orthodoxa, so Occidente, dou'era la Gentilità nello stato di
 cap. 13. dannatione, quasi chiamandola, & inuitandola
 Christo in Cro à godere il merito della sua salutifera passione,
 ce morendo, oltinatamente rifiutata dall' Hebraismo. Così
 guardaua all' Occiden dice Damasceno. *Verum & Christus crucifixus ad*
 te. *Occidentem respiciebat.* cioè, Christo crocefisso ri-
 guardaua verso l'Occidete. Et par che voglia, che
 questa sia tradittione Apostolica. Et Giordoco^o
 Clitroueo fà gran riflessione sopra questo, dicen-
 do. *Et illud nō perfunctorie prateriundū est, quod Chri-*
stus crucifixus ad Occidentem respiciebat. cioè, Non
 è cosa da passarli alla sfuggita, che Christo cro-
 cefisso guardasse all'Occidente, facendolo forse
 per riguardar' à noi suoi cari popoli, & poner la
 sua sede, & la sua Chiesa in queste parti, & con-
 cederne il frutto del suo salutifero sangue.

Tu, anima pietosa, potrai considerare qual
 dolor fusse quello della santa Vergine, mentre
 staua sotto la Croce, hauendo sentito con gran
 clamore il suo Figliuolo spirar l'anima; & di già
 vedendo esser, col consumar delle scritture, &
 della vita del suo amatissimo Figliuolo, finiti gl'
 insulti cōtra di lui, à veder' inasprir' anchora nel
 corpo morto con colpo di lancia, che gli aperse
 il petto. Con essa potrai tu, meditando dire à
 quell'empio. Ahi crudel ministro dell'iniquità,
 ancor

ancor non cessi dalla tua crudeltà? Ancor sei auì do del sangue d'vn cadauero? Ahime, com'è vero quello, che di quell'apertura predisse Ezechielle, che s'aprirebbe il lato destro del Tépìo con gran profluuio d'acque. Et meditandola tua ta addolorata, con amoroso affetto l'accompa gnerai con lagrime, sì com' ella accompagna uai nei dolori l'innocentissimo Figliuolo, apren do il cuore, che le spinse à gli occhi gran copia di lagrime. Così dei far tu, fissando gli occhi nel la sacra Sindone, & meditando così larga, & san guinosa piaga.

Dell'integrità dell'ossa del Signore; & causa perche dopò morte egli fu percosso nel costa to. Con una breue consideratione al Let tore sopra le piaghe descritte. Cap. XXI.



PERCHÈ, come habbiamo detto di so pra, interueniua à molti martiri ero cessi, che soprauiueuano più gior ni in croce, come à i santi Timoteo, & Maura, & altri molti; perche, secono la leg ge de gli Hebrei, nò doueuano nel sabbato, gior no festiuo, dedicato à Dio, rimaner' i corpi mor ti in croce, & tanto meno in quello, che succes se alla passione del Saluatore, ch'era il gran sab bato

Perche si spezzato della solennità loro della Pascha; però accioche finissero di morire, per leuarli poi di croce, faceuano spezzarli le gambe. Tanto raccon-

ta S.^a Agostino, dicendo. *Ideo frangebantur cruce*

in Ioan. tra
lib. 120.

ut morerentur, & auferrentur deligno, ne pendentes in crucibus magnum diem festum, sui diuturni cruciatus horrore sedarent. Significa, che perciò rompeuan segli le gambe, accioche morissero, & fussero leuati di croce, & così non contaminassero con l'horrore del lungo tormento loro il gran dì del sabbato. Così dice parimenti S.^o

b Ciril. c. 39. Cirillo.
in Ioan.

Quindi è, che andarono gli Hebrei à Pilato, pregandolo à dar'ordine, che secondo la consuetudine loro, à Giesù, & à i due ladri croceffissi fussero spezzate le gambe, & essi leuati di Croce, come si legge nel sacro Testò, che dice. *Iudei rogauerunt Pilatum, ut frangerentur eorum cruce*

c Ioan. 19.

Cagione perche à Christo fu aperto il costato.

ut tollerentur. Ma la diuina prouidenza haueua preuenuto i Regni de gli Hebrei, perche rotto c' hebbero le gambe à i ladri, giunti à Christo gli parue morto; ma non affatto risoluti, ne rimasero accertati dal colpo di lancia datogli nel costato dal soldato. Tanto raccontano S.^o Cirillo, & Nicolò di Lira.

d Cirill. lib. 12. cap. 39.
in Ioan.

Liran. in Ioan. cap. 19.
e Cap. 19.

Trouandolo morto, non gli ruppero l'ossa al trimenti, che così racconta S.^o Giouanni, dicendo

do. *Ad Iesum autem cum venissent, ut viderunt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura; sed vnus militum lancea latus eius aperuit, & continuo exiuit sanguis, & aqua.* cioè, Et essendo giunti à Giesù; vedendolo morto, non gli ruppero le gambe; ma vno de' soldati con la lancia gli aperse il lato, d'onde incontinenti uscì il sangue, & l'acqua; *Lattanzio De ver. Relig. lib. 4. c. 26.* & l'istesso vien notato da Lattanzio, antico, & graue scrittore.

La cagion di dar questo colpo di lancia al Salvatore ne vien dichiarata da S.^t Ambrogio, dicendo, che'l demonio fece sì, ch'egli fusse ferito nella costa con l'arma del soldato, credendosi di poter soggiogar questo secondo Adamo, mediante la costa, come fece il primo. Ma impiagato nel lato il Signor Giesù dalla ferita, produsse la vita, euacuò ogni peccato, soggiogò l'auersario, à cui leuò di mano la morte del ladrone. Ma diciamo le proprie parole del santo Dottore. *In costa eum telo militis voluit vulnerare, reputans, & hunc sicut Adam per costam posse prosterni; sed vulneratus in latere Dominus Iesus vitam produxit & vulnere, euacuauit omne peccatum, deiecit aduersariū, cui latronis mortem eripuit.* *fin psal. 118.*

Seguì in oltre da questo colpo alto giuditio, che mentre per prouar s'era morto il Salvatore, lo ferirono; la diuina prouidenza, c'hauena disposto.

sposto quello, che doueua cauar da tal'apertura, manifestò trè atti importanti.

g Ioan. 10.

Prima, che veramēte era morto, perche haueua potestà di deporre, & di ripigliare l'anima. *Potestatem habeo ponendi animam, et potestatem habeo iterum sumendi eam.* Et che perciò non era in poter de' Giudei per forza di rompitura di gambe, come à i ladri fargliela vscire.

Secondariamente, che mentre fù fatto proua s'era morto, spirò da quell'apertura la vita nostra, vscendone subito vna fontana di sangue, & acqua; onde si formò la Chiesa, & ci diè la vita, sendo fontana di tutti i Sacramenti.

Exod. 12.

Terzo, con la lancia si chiarirono della morte, e così si risoluerono di non rōpergli più l'ossa delle gambe, come ne haueuano fatto istanza à Pilato, & impensatamente fecero terminarsi la profetia. *Os non comminuetis ex eo*, quando Dio comandò, che nel mangiarsi l'agnello Paschale non se le spezzasse osso alcuno, secondo l'osservatione di S. 'Giouanni Euangelista, che adduce tal luogo apunto, dicendo. *Facta sunt enim hæc, ut scriptura adimpleretur; Os non comminuetis ex eo.* Furono fatte queste cose, accioche s'adempisse la scrittura, che dice. Non ne spezzerete osso. Il che vien notato, & riferito da S. Isidoro.

Ioan. 19.

De pass. cap.
40.

Per quest'ossa del Redentore intiere, e che nò
do-

doueuanò, ne poteuano essere spezzate, vennero figurati i Santi della Chiesa, forti nel combattere, che mai doueuanò staccarsi da lui,

*Integrità del
l'ossa di
Christo signi-
fica la fortezza
de' suoi
santi.*

Questo gran mistero dell'ossa intiere di Christo chiaramente è scoperto dal sacro Lenzuolo, che ne rappresenta tutto il corpo intiero; Il che riduce al compimento la verità di tutte le sacre piaghe del Signore, l'integrità dell'ossa con la vera sembianza del suo corpo deposto di Croce, impressaui col suo pretiosissimo sangue.

Ecco dunque, anime dilette, l'esplicatione di tutte le piaghe del Salvatore, secondo che appaiono in questa sacra Sindone espresse al viuo col suo vero sangue confrontate tutte, quanto più diligentemente per me s'è potuto, con la sacra scrittura, che ce l'ha figurate; con gli Profeti, che l'hanno predette, & co i Padri, che l'hanno dilucidate.

*Epilogo dell'
l'Autor.*

Et vedendosi come tutte, insino le più minute piaghe in esso apparenti, sono state precisamente, nel modo detto profetate, ciascuno con cuor pietoso, con profonda tenerezza, & viuue lagrime deue accettare l'efficacia loro, vedendo ancora, come la Chiesa santa Catolica, & Apostolica dalla persona di Giesù Signor nostro, & per queste piaghe ha pigliato costante fondamento; onde con questa nostra dichiarazione doueranno restar confusi gli Hebrei, conuinti gli Heretici, e compunti i peccatori.

Re

Effortatione
dell' Autore
all' anime
del suo greg-
ge.

k Serm. 44.

Resta hor', Anime mie care, d'affissar gli oc-
chi spesso in questa sacra Sindone, prendendo
queste redentrici piaghe nel cuore, & riconoscen-
dole per tormenti, e pene deuute à noi per li no-
stri peccati, in quella guisa, che offerua S.^{to} Am-
brogio fece il buon ladrone, il qual' intese, che
Giesù per gli altrui peccati riceuè quelle piaghe,
& seppe, che quelle nel corpo di Christo non era-
no piaghe di Christo; ma sì bene dell' istesso la-
dro, & per questo cominciò maggiormente ad
amare, conosciute le proprie percosse in quel
corpo innocentissimo Diciamo le parole d' Am-
brogio santo. *Latro bonus intellexit, quod Iesus pro
alienis peccatis has ille plagas suscepit, & sciuit, quod
illa in corpore Christi, vulnera non essent Christi; sed
latronis, atq; ideò plus amare cepit, postquam in cor-
pore eius sua vulnera recognouit.* Così noi ricono-
scendole per nostre, & affissandoleci nel cuo-
re, potremo dire con Paolo^o Apostolo. *Stigma-
ta Domini in corpore meo porto.* Io porto le piaghe
del Signore nel mio corpo; & appropriandoci il
merito loro, potremo sperare di sentir le parole,
dette all' istesso^{mo} ladrone. *Hodie mecum eris in Pa-
radiso.* Hoggi tu sarai meco in Paradiso, com-
mouendoci à pietà di cotanto acerbe percosse, cu-
mulate in sì pietoso corpo per nostra salute. Et
considerando, che, sì come riferiscono i Santi

Euan-

Pia fittione
per accèder
ci nell' amor
di Christo.

1 Gal. 6.

m Luc. 13.

° Euangelisti. Il Sole, e la Luna, e tutte le parti luminose del mondo hanno mostrato mestitia, & dolore, oscurandosi nella morte dell' Apportator della salute, come fù predetto da ° Zacharia Profeta. *Et erit dies una, quæ nota est Domino, non dies, neq; nox. Et in tempore Vesperæ erit lux.* cioè, Sarà vn giorno, ch'è noto al Signore; non giorno, ne notte, & in tempo di sera farà la luce. Et da Ezechielle. *Omnia luminaria cæli merere faciam, & dabo tenebras super terram.* Farò attristarsi tutti i lumi del cielo, & maderò le tenebre sopra la terra. Et da Amos, che dice. *Et erit in die illa, dicit Dominus occidet Sol in meridie, & tenebre-scere faciam terram in die luminis.* Tramonterà il Sole nel mezo dì, & in giorno di lume farò oscurarsi la terra, Così noi; ma molto maggiormente, compatendo al Signore, dobbiamo mostrar mestitia di così penoso spettacolo, nel cōsiderar massime, che la passion di Christo Salvatore ha passato tutti i dolori de' Martiri, come afferma S.^o Tomafo.

n Matth. 27.

Marc. 15.

Luc. 23.

o Cap. 14.

p Cap. 32.

q Cap. 8.

r 3. p. q. 46.

Et cōpartir la compassione in meditar l'afflittione della gloriosa Vergine, Signora nostra, la quale siamo andati accōpagnando, come di passo in passo, & hora considerare in lei il colmo, & il cōpendio di tutti i dolori, nel veder ch' ella fece l'innocentissimo Agnello spirar quell'anima,

Come si debba compartire i dolori con la Beata Vergine.

la

la quale col fiato soleua dar vita , & spirito à gli
huomini, nel veder morto l'Autor della Vita, &
ad obbrobrioso patibolo cōdannato il Santo de
i Santi. Quindi possiamo presentarcela dinanzi
à gli occhi del pēsiero, accogliersi morto in seno
l'amatissimo Figliuolo, già deposto di Croce, &
ribaciar tutte le carni, & tutte le ferite in quel sa-
cro corpo scoperte. Et così con lagrime, & sospi-
ri accompagnare gli vnguenti pretiosi, co i quali
fù vnto quel sacratissimo corpo à riponerlo nel
sepolcro inuolto nella sacra Sindone, oue
ella stessa , c'haueua il cuore vnito à
quello dell' amatissimo
Figlio ,
venne à sepellire con affetto materno
se medesima.



TAVOLA DI TUTTE LE COSE CONTENUTE NELLA PRESENTE OPERA.



A.



<i>Bagaro Rè fauorito da Christo d'una sua Immaginemiracolosa.</i>	18
<i>Acerbità del dolor di Christo nell'inchiodar li le mani. 104. & i piedi. 50. & 120</i>	
<i>Acqua del costato di Christo significò il Battesimo.</i>	
<i>Acar.</i>	135
<i>Acqua vera uscì dal costato di Christo.</i>	132
<i>Adamo dormiente, figura di Christo morto.</i>	127
<i>Adombrationi della Maestà di Dio.</i>	111
<i>Adoratione latria conuiene alla Sind.</i>	50
<i>Affettione dell' Autore verso il suo popolo. Nella lettera al popolo. fac.</i>	8
<i>Affetto da meditar nella Sindone Christo paziente.</i>	
<i>Acar.</i>	111
<i>Agnello paschale, come si arrostitua da gli Hebrei.</i>	
<i>Acar.</i>	109
<i>Agnello paschale figura di Christo.</i>	109
<i>Alberi infelici erano quelli, che non faceuano frutto.</i>	22
K	Am-

TAVOLA.

<i>Ammoniti distrutti da Davidde, per hauer' eglino raso la barba à suoi Ambasciatori.</i>	88
<i>Andrea Apostolo legato in croce.</i>	44
<i>Andrea Apostolo visse due giorni in croce.</i>	44
<i>Anima, come possa fruttificare, contemplando le piaghe di Christo.</i>	115
<i>Anima inuitata nelle piaghe di Christo.</i>	131
<i>Anime candide conse colombe.</i>	131
<i>Apertura del costato di Christo figurata.</i>	127
<i>Apertura del costato di Christo nella parte destra.</i>	125
<i>à car.</i>	125
<i>Apertura del costato di Christo predetta.</i>	131
<i>130.</i>	131
<i>Approuationi della Sindone per l'autorità Apostolica.</i>	13
<i>à car.</i>	96
<i>Arca del Santuario.</i>	95
<i>Arco delle braccia di Christo atterrò l'antico Golia.</i>	115
<i>à car.</i>	75
<i>Aridità nel corpo di Christo predetta.</i>	75
<i>Ariete con le corna tra le spine, figura di Christo corona to di spine.</i>	96
<i>Ariete figura dell'humanità di Christo.</i>	99
<i>Armario d'ogni nostro bene è il petto di Christo.</i>	99
<i>à car- te.</i>	99
<i>Aronne figura di Christo.</i>	99
<i>Aronne sacerdote portaua in petto la dottrina, & ve- rità.</i>	Aron-

TAVOLA.

Aronne portaua l'iniquità de gli offerenti.

99

B

B Arba data da Dio à gli huomini, insieme con la prudenza. 88

Barba di Christo suelta in molte parti, predetta.

à car.

87

Barba, ornamento ingenuo, & bellezza generosa.

à car.

88

Battesimo uscì dal costato del Signore.

128. 129

Battiture di Christo profetate.

53

Battiture di Christo senza numero.

Cap. 8. 9. 10.

15. 17.

18

Battiture nelle viscere, & ventre di Christo predette.

à car.

109

Bellezza di Christo predetta.

26. 19

Bellezza nella grandezza del corpo.

16

Benedittione, & Battesimo intesi per lo sangue, & acqua del costato di Christo.

129

Blandina martire esposta alle fiere sopra la croce.

à car.

113

Bocca di Christo insanguinata, predetta.

91

Bolle Pontificali in approuatione della Sindone.

à car.

13

Bomilcar crocefisso crava contra la croce.

44

Braccia di Christo battute, predette, & figurate.

à car.

93. 94

K 2

Brac-

TAVOLA.

<i>Braccia di Christo dette ali.</i>	95
<i>Braccia di Christo dette arco di bronzo.</i>	95
<i>Braccia di Christo percosse, tengono segni di amore verso voi.</i>	94
<i>Braccia di Christo stirate, predette.</i>	95
C	
C <i>Adaueri si conduano anticamente.</i>	5
<i>Caduta di Christo predetta.</i>	61
<i>Cagione perche à Christo fu aperto il costato.</i>	
<i>à car.</i>	139
<i>Cagione perche Christo non potè portar la croce.</i>	61
<i>Cagione perche Christo si compiacque di lasciar la sua</i>	
<i>Imaginella Sindone.</i>	18
<i>Cagione perche quest' opera è in lingua Volgare. Vedi nel</i>	
<i>la lra. al pop. sac.</i>	7
<i>Calice al lato dell' Hostia, che significa.</i>	126
<i>Capella della Sindone arsa, & la Sindone illesa dal</i>	
<i>fuoco.</i>	12
<i>Capella della Sindone detta santa Capella.</i>	13
<i>Capelli di Christo bagnati di sangue, predetti.</i>	69.70
<i>Capo di Christo coronato, è detto giglio fra le spine.</i>	79
<i>Capo di Christo lacerato, predetto, & figurato.</i>	84
<i>Capo di Christo sanguinoso d'ogn' intorno per la corona</i>	
<i>di spine.</i>	83
<i>Capo di Christo spelato affatto in qualche parte.</i>	68
<i>Carne di Christo delicatissima.</i>	108
<i>Carro trionfale di Christo, qual fusse.</i>	78
	Cas-

TAVOLA.

Cassetta d'argento, doue staua la Sindone liquefatta dal fuoco, & la Sindone saluata.	12
Chiaue mistica di Dauidde, qual fusse.	66
Chiesa arricchita da Christo.	128
Chiesa assomigliata alla Luna.	2
Chiesa della Sindone eretta in insigne Collegiata.	13
Chiesa di S. Stefano fatta ad imitatione del santo Sepolcro. vedi la lett. al pop. sac.	3
Chiesa formata dal costato di Christo.	128
Chiodi grossi trapassarono le mani di Christo.	103
Chiodi di Christo fanno gran grido.	119
Chiodi, con li quali Christo fu crocefisso, quanti fossero.	
à car.	120. 121
Chiodi, quanti per lo più si adoperauano nel crocefiggere.	41
Chiodo di Christo in vn freno, predetto.	122
Chiodi di Christo atte à ferire vn cuore humano.	70
Christo abbassò il capo morendo, & perche.	135
Christo battuto con canna, predetto.	91
Christo battuto in vna parte, & nell'altra.	54
Christo beffato in tre segni regali, & signification loro.	
à car.	85
Christo bello.	16
Christo bersaglio de' percussori.	53
Christo burlato, come falso Rè.	85
Christo cadè sotto la croce, & perche.	61
Christo calcò il torchio.	50

TAVOLA.

Christo candido, & rubicondo.	19
Christo chinò il capo vers' Occidente, morendo, & perche.	136
Christo confitto in croce, predetto.	118
Christo con la canna in mano, quasi con la penna per iscrivere il sacrilegio de' Giudei.	85
Christo con la corona di spine ne liberò dall' antica maledittione.	76
Christo con la sua tolleranza rintuzzò l'armi alla morte.	77
Christo consolava chi lo mirava.	17
Christo coronato di spine, & perche.	73
Christo coronato di spine, predetto.	78.84
Christo coronato di spine, rende noi atti à far frutto.	78
Christo coronato di spine senz'ordine di Pilato.	72
Christo crocefisso, contraposto à tutti i nostri difetti. à car.	45
Christo crocefisso nudo, perche.	42
Christo deformato per le battiture.	89
Christo delicatissimo di complessione.	108
Christo deposto di croce, come fu inuolto nella Sind.	4
Christo detto R'è nel titolo contra voglia de' Giudei.	40
Christo ferito nel costato, & perche.	138
Christo figurato in Sansone.	70
Christo flagellato all' usanza de' Romani, & non de gli Hebrei.	30
Christo ha lasciato nella Sindone memoria di se, & della	

TAVOLA.

<i>della sua passione.</i>	20
<i>Christo ha portato tutte le nostre colpe.</i>	100
<i>Christo innamorato dell'anima nostra.</i>	69
<i>Christo inchiodato prima nella man destra, & poi nella sinistra.</i>	43
<i>Christo insultato, & confitto.</i>	97
<i>Christo inuitò Tomaso Apostolo à porgli la mano nel costato.</i>	127
<i>Christo legato alla colonna, predetto.</i>	35
<i>Christo legato due volte alla colonna.</i>	34
<i>Christo maledetto per benedir noi.</i>	24
<i>Christo fu conficcato in croce con chiodi grossi.</i>	102
<i>Christo, morendo, ci liberò dalla colpa, & dalla pena à car.</i>	76
<i>Christo morì, perche volse.</i>	140
<i>Christo morto, vinse i nimici nostri nella maggior uincità loro.</i>	135
<i>Christo ne i dolori ha passato tutti i Martiri.</i>	143
<i>Christo nudo in croce.</i>	442
<i>Christo nudo, predetto, & figurato.</i>	42
<i>Christo, Padre pietoso.</i>	128
<i>Christo paragonato ad un' albero.</i>	115
<i>Christo parla nella Sindone amorosamente.</i>	57
<i>Christo patì nel ventre esteriormente, & interiormente.</i>	108
<i>Christo perche si compiacque lasciare la sua effigie nella Sindone.</i>	18

TAVOLA.

<i>Christo perche volse esser inuolto in vn semplice panno di lino nel sepolcro.</i>	12
<i>Christo percosso in vna parte, & nell' altra.</i>	34. 53
<i>Christo percosso nella faccia con canne.</i>	91
<i>Christo per la fatica della passione giunse all' immortalità.</i>	11
<i>Christo piagato ne i lombi per reprimere in noi gli appetiti carnali.</i>	61
<i>Christo pietra intagliata, predetto.</i>	56
<i>Christo portante la croce figurato, & predetto.</i>	64
<i>Christo portaua il trofeo del suo trionfo, portando la croce.</i>	66
<i>Christo portaua la croce, come vn soldato la lancia, per abbatte l' auuersario.</i>	63
<i>Christo portò la propria croce, & perche.</i>	63
<i>Christo portò le nostre colpe.</i>	100
<i>Christo, quando impressè la sua effigie nell Sindone.</i>	5
<i>Christo Rè de' Giudei.</i>	39
<i>Christo Rè de' Martiri.</i>	86
<i>Christo ricordaua spesso la sua flagellazione.</i>	55
<i>Christo ritenne cinque piaghe solo nella Resurrettione, & perche.</i>	134
<i>Christo schernito, come falso Rè.</i>	84
<i>Christo schernito, figurato, & predetto.</i>	85
<i>Christo scoltura intagliata, predetta.</i>	56
<i>Christo si compiacque della sua abiettione.</i>	20
<i>Christo si è dato per noi fin nell' estreme parti del corpo.</i>	à car.

TAVOLA.

à car.	70
Christo sparse il sangue sette volte. Vedi nella lett. al polo. fac.	5
Christo spogliato nudo tre volte.	42
Christo sposo dell' anima nostra.	64
Christo stampò le sue piaghe nella Sindone col proprio sangue.	1
Christo trasformato per le percosse della faccia.	89
Christo tutto impiagato, predetto, & figurato.	49
Christo venuto al mondo per liberarne dalla colpa, & dalla pena.	76
Christo venuto al mondo per prender' ogni male sopra di se.	76
Christo unto di mirra, d' aloè, & di pretiosi unguenti.	5
Circonferenza della corona di spine.	17
Cocco, ouero grana, colore simile alla porpora, ma più vile.	86
Colonna di Christo mostrauasi in Gierusalemme.	34
Compassione, che dobbiamo hauere à Christo, & alla Madre.	143
Condannati alla croce, se la portauano su le spalle.	63
Conditura de i cadaueri vsata da i Siri, Egittij, & Hebrei.	5
Confessione di Christo in croce, predetta.	118
Considerationi dell' Autore intorno alla Sindone. †	2
Costanza della Beata Vergine.	116
	Con-

TAVOLA.

Consuetudine antica di condire i cadaveri.	5
Consumatione delle profetie di Christo predetta.	135
Contemplatione del Signore rende la mente pura, & casta. Vedi la lett. al pop. fac.	6
Controuersia tra i Padri del numero de' chiodi.	118
Corona di Christo di giunchi marini, secondo alcuni.	
à car.	74
Corona di Christo di molti circoli di spine.	82
Corona di Christo di spini durissimi, & acutissimi.	
à car.	73
Corona di spine, corona trionfal di Christo.	76
Corona di spine, detta corona di tribulatione.	74
Corona di spine di qual pianta fosse.	72
Corona di spine fatta à similitudine d'un capello. à car-	
te	17.82
Corona di spine figurata.	75
Corona di spine impiagò il capo à Christo in settantadue	
luoghi.	82
Corona di spine leuata dal capo di Christo dopò la mor-	
te per mano della B. Vergine.	81
Corona di spine non data mai per prima ad altri, che à	
Christo.	74
Corona di spine occupaua tutto il capo di Christo.	17
Corona di spine, perche data al Signore.	75
Corona di spine posta in capo al Signore, ne mai più le-	
uata, se non dopò morte.	80
Corona di spine posta in capo al Signore senz'ordine di	
Pila-	

TAVOLA.

<i>Pilato.</i>	72
<i>Corona di spine predetta.</i>	75.78.83.84
<i>Corona di spine quanto grande nella circonferenza.</i>	17
<i>Corona di spine, quanto ponosa à Christo.</i>	78
<i>Corona di spine si troua in Francia.</i>	83
<i>Coronatione del Signore predetta dalle Sibille.</i>	79
<i>Corone diuerse in premio d'opre gloriose.</i>	74
<i>Corpi di Santi nascosti per lungo tempo.</i>	3
<i>Corpi morti non doueuano rimanere in croce il Sabba-</i> <i>to.</i>	137
<i>Corpo di Christo, albero della vita.</i>	115
<i>Corpo di Christo lacerato.</i>	30
<i>Corpo di Christo detto Tempio.</i>	114
<i>Corporale della Messa, perche di lino.</i>	11
<i>Constantino Imperatore fauorito da Dio.</i>	123
<i>Constantino Imperatore pigliò per insegna la Croce.</i>	27
<i>Costato di Christo aperto nella parte destra.</i>	125
<i>Costato di Christo aperto, accioche ne uscissero i Sacra-</i> <i>menti.</i>	128
<i>Croce à chi si daua per pena da gli Hebrei.</i>	23
<i>Croce à chi si daua per per pena da i Romani.</i>	23
<i>Croce, carro trionfale di Christo.</i>	78
<i>Croce, come si fabricaua.</i>	37
<i>Croce da chi posta in vso.</i>	22
<i>Croce di Christo, chiaue mistica di Dauidde.</i>	66
<i>Croce, duro supplicio, & morte crudele.</i>	38
<i>Croce fabricauasi di legni infelici.</i>	22
<i>Croce</i>	

TAVOLA.

<i>Croce figurata.</i>	37
<i>Croce figurata in varij segni.</i>	25. 27
<i>Croce Gieroglifico della vita presso gli Egittij.</i>	26
<i>Croce ha quattro positure.</i>	125
<i>Croce ignominiosa ; ma hora nobilitata.</i>	27
<i>Croce, insegna di Costantino Imperatore.</i>	27
<i>Croce, legno benedetto.</i>	27
<i>Croce, morte infame, & ignominiosa.</i>	23
<i>Croce nobilitata da Christo.</i>	27
<i>Croce non molto usata da gli Hebrei.</i>	23
<i>Croce penosa più d' ogn' altro supplicio.</i>	38
<i>Croce ponevasi in luoghi alti, & frequentati.</i>	38
<i>Croce portata da i condannati .</i>	63
<i>Croce proibita da darsi per pena.</i>	27
<i>Croce profetata, & figurata .</i>	25
<i>Croce si scorge quasi in ogni cosa.</i>	48
<i>Croce su le spalle di Christo profetata.</i>	64
<i>Croce, supplicio crudelissimo , paragonato al patibolo de i nostri tempi.</i>	3
<i>Croce trofeo del trionfo di Christo .</i>	66
<i>Croce trouata in un tempio de' Gentili.</i>	26
<i>Croci basse, accioche quei , che v'erano crocefissi fossero diuorati dalle fiere.</i>	113
<i>Crocefissi esposti alle fiere.</i>	113
<i>Crocefissi legati alle croci, perche haueſſero più lungo tormento.</i>	44
<i>Crocefissi leuauansi di croce lo stesso dì, che moriuano.</i>	

TAVOLA.

<i>à car.</i>	23
<i>Crocefissi maledetti da Dio.</i>	24
<i>Crocefissi morti di fame in croce.</i>	44
<i>Crocefissi non potevano morir presto.</i>	38
<i>Crocefissi nudi.</i>	41
<i>Crocefissione, concessi facesse.</i>	37. 41
<i>Crocefissione di Santo Andrea Apostolo.</i>	44
<i>Crudeltà de' Giudei contra Christo.</i>	53
<i>Crudeltà de' ministri di Pilato contra Christo.</i>	53
<i>Cuore di Christo liquefatto pel dolore.</i>	110
<i>Crurifragio usato da' Giudei, & perche.</i>	138
<i>Cuore di Christo turbato, predetto.</i>	109
<i>Cuore, perche detto dal Profeta esser nel ventre.</i>	110

D

D <i>Annati puniti nell' Inferno citra condignum. lettera al pop. fac.</i>	5
<i>Demetrio Rè non arse Rhodi per una pittura di Protegene.</i>	7
<i>Demonio pensò di vincere il secondo Adamo, come haueua vinto il primo.</i>	139
<i>Derisione di Christo figurata, & predita.</i>	85
<i>Descrittione delle fattezze di Christo.</i>	18
<i>Differenza tra serui, & liberi nella flagellatione.</i>	39
<i>Dimensioni offeruate nella Croce.</i>	48
<i>Dio dà inditio de' suoi segreti à persone diuote.</i>	59
<i>Dio nell' antica legge non volse mostrar la sua faccia.</i>	
<i>à car.</i>	111
	Dio

TAVOLA.

<i>Dio non diè legge al tempo di Noè, & di Abraam, &c)</i>	
<i>perche.</i>	3
<i>Dio non iscuopre tutti i suoi Misteri à un tempo.</i>	58
<i>Dio parlò per mezzo di figure.</i>	3
<i>Dio riuelà di giorno in giorno alla sua Chiesa cose nascoste.</i>	2
<i>Diuinità di Christo non patì nella passione.</i>	33
<i>Diuisione delle piaghe di Christo nella contemplatione.</i>	49
<i>Diuisione delle vesti di Christo.</i>	121
<i>Dolore delle spalle di Christo predetto.</i>	67
<i>Dolore di Christo nel ventre.</i>	110
<i>Dolore di Christo per le mani trafitte.</i>	104
<i>Dolore di Christo per gli piedi trafitti, predetto.</i>	50
<i>Dolore di Christo in Croce quanto fusse graue.</i>	119
<i>Dolori di Christo diuersi per la corona di spine.</i>	80
<i>Dolori di Christo hanno passato quelli di tutti i Martiri.</i>	143
<i>Dolori di Christo nel ventre, figurati.</i>	108
<i>Dolori di Christo per la corona, graui quanto alla passione, & quanto alla duratione.</i>	79
<i>Dolori di Christo per la piaga de' lombi.</i>	59
<i>Dottrina, & verità nel petto di Christo.</i>	100
<i>Durezza del peccato, rotta per lo sangue di Christo.</i>	
<i>à car.</i>	131

Effet--

TAVOLA

E

E ffetti del costato di Christo aperto.	131. 139
Efficacia del sangue del costato di Christo.	131
Efficacia del sangue di Christo. lett. al pop. fac. 4.	48
Effigie della Croce in più cose.	18
Effigie di Christo in un panno, mandata da lui al Rè Abagaro.	5
Effigie di Christo, quando s'impresse nella Sindone.	56
Egittij scriueuano con segni gieroglifici, cioè figure d'animali.	97
Eleuation di mani nel sacrificio di Christo, predetta.	142
à car.	1
Epilogo dell' opera.	142
Esplikatione della sacra Sindone difficile.	1
Esortatione dell' Autore all' anime del suo gregge.	142
Eua formata nella parte sinistra d' Adamo.	127
Euangelisti hanno passato in silentio molti misteri della Passione, & perche.	3

F

F accia di Christo battuta con canne, predetta.	91
Faccia di Christo gonfia per le battiture.	89
Faccia di Christo haueua venustà, & decoro ancor tinta di sangue.	87
Faccia di Christo trasformata per le percosse.	89
Faccia di Dio occulta nell' antica lege.	111
Fantasia nostra deue ritenere la sembianza di Christo.	116
à car.	Fascio

TAVOLA.

<i>Fascio di mirra qual fusse.</i>	36
<i>Fattezze del corpo di Christo.</i>	18
<i>Favore fatto da Dio à Costantino Imperatore.</i>	124
<i>Ferita del costato di Christo fu grande.</i>	127
<i>Ferro della lancia, che ferì Christo, si mostra in Roma.</i>	127
<i>Figura dell'apertura del costato di Christo.</i>	127
<i>Figura dell'a nudità di Christo.</i>	42
<i>Figura della passion di Christo.</i>	47
<i>Figura della braccia di Christo percosse.</i>	94
<i>Figura delle cinque piaghe di Christo.</i>	135
<i>Figura delle ferite di Christo.</i>	101
<i>Figura delle piaghe di Christo ne i piedi.</i>	49
<i>Figura delle piaghe oblique nelle mani di Christo.</i>	106
<i>Figura del petto di Christo.</i>	96. 99. 100
<i>Figura, e Profetia di Christo tormentato.</i>	110. 127
<i>Figura di Christo co i piedi impiagati.</i>	49
<i>Figura di Christo piagato.</i>	49. 96
<i>Figura di Christo portantela Croce.</i>	64
<i>Figure della corona di spine di Christo.</i>	75. 84
<i>Figure della Croce.</i>	25. 26. 37
<i>Figure, & profetie di Christo schernito, come falso Rè.</i>	85
<i>Finesire oblique nel Tempio di Salomone.</i>	106
<i>Fittion pia per accenderci all'amor di Christo.</i>	142
<i>Flagellazione di Christo fatta in ogni parte del suo corpo.</i>	34. 53
	F14.

TAVOLA

Flagellazione di Christo figurata, & predetta.	31.32
Flagellazione diuersa tra schiaui, & liberi.	29
Flagellazione inanzi la crocefissione in vso de' Romani, & Hebrei.	29
Flagellazione predetta da Christo.	55
Flagellazione vccidena tal volta.	32
Forma della croce in più cose.	48
Fortezza delle braccia di Christo.	95
Fortezza di Christo nelle gambe, predetta.	54
Fortezza di Christo predetta.	34
Frutti non si possono far da noi senza Christo.	115
Frutti nostri deuono esser cōcepti con segni delle piaghe di Christo.	116

G

Gambe di Christo, colonne di marmo.	54
Gambe di Christo patirono molto nella flagellazione.	55
Gambe di Christo indrizzarono sempre altri per la via della santità.	117
Gambe di Christo intiere, significano le sue vie rette.	54
Gambe di Christo scorticate in alcune parti.	114
Gambe, & coscie di Christo lacerate, predette.	114
Gambe spezzauansi à crocefissi per farli morire.	138
Giacinti nelle mani di Christo quali siano.	105
Giacobbe Patriarca condito dopò morte.	5
Gialiso dipinto da Protogene.	7
Gieroglifi de gli Egittij.	56

L

Giero-

TAVOLA

<i>Gieroglifico della vita era la Croce.</i>	26
<i>Gierusalemme presa da i Turchi.</i>	19
<i>Giobbe figura, & Profeta di Christo.</i>	31
<i>Giobbe significa dolente.</i>	31
<i>Giuanni Chrisostomo si commoueva per lo ritratto di S. Paolo.</i>	111
<i>Giuanni Vltimo Rè di Gierusalemme.</i>	9
<i>Giunchi marini tenuti per la pianta della corona di Christo.</i>	74
<i>Gioseppe d' Arimathea comperò la Sindone.</i>	4
<i>Gottifredo Buglione conquistò Gierusalemme; ne fu primo Rè, & ottenne la Sindone.</i>	9
<i>Grandezza del corpo, parte della bellezza.</i>	16
<i>Grandezza dell' apertura del costato di Christo.</i>	127
<i>Grandezza della Sindone.</i>	11. 15
<i>Gratia fattane da Dio, lasciandoci la Sindone con la sua sembianza.</i>	111
<i>Gregorio Santo molestato dalla podagra. †.</i>	3
<i>Groppo pretioso serbato in petto di Christo, per darcelo dopò morte.</i>	128
<i>Guanciata data à Christo gli spezzò più denti.</i>	90
<i>H</i>	
<i>H Abito sacerdotale d' Aronne.</i>	99
<i>H Hebrei à chi dauano per pena la croce.</i>	23. 24
<i>Hebrei assomigliati ad Orsi, & Leoni.</i>	114
<i>Hebrei con qual pretesto crocefissero Christo.</i>	24
<i>Hebrei crudelißimi.</i>	31
	<i>Hebrei</i>

T A V O L A

Hebrei dubbiosi se Christo era morto; sene chiarirono per la lanciata. 138

Hebrei, e Romani flagellauano i condannati alla Croce. 29

Hebrei perche instauano, che Christo si leuasse di Croce. 137

Hebrei voleuano far morire Christo sotto i flagelli. 32

Helena Regina santa, pose vn chiodo di Christo nel freno del cauallo dell' Imperatore Costantino suo figliuolo. 123

Herba salutare, detta la pianta della corona di Christo à car. 73

Hippalage figura de' Grammatici. 25

Historia della Sindone. 9

Holocausto, in cui si smembrauano le vittime. 47

Hore Canoniche della Sindone, si recitano in Sauoia. à car. 13

Hostia alla sinistra del Calice, perche. 126

Humanità di Christo quasi ridotta in poluere. 33

Huomini di picciola statura non possono dirsi belli. 16

Huomo, pianta celeste. 115

I.

I *Gnominia di Christo per lo spelamento della Barba. à car.* 88

Ignominia di Christo, profetata. 32

Image de gl' Imperatori d' Oriente, mandauasi à i popoli sudditi. 61

L

Ima-

TAVOLA

<i>Imagine del Salvatore apparsa à i Romani miracolosamente.</i>	14
<i>Imagine di Christo fatta da Nicodemo sparse sangue, et acqua dal costato.</i>	13
<i>Imagine di Christo, mandata da lui stesso al Rè Abagaro.</i>	19
<i>Imagine di Christo nella Sindone.</i>	13
<i>Imagine di Christo nella Sindone, perche si mostri più longa nella parte dinanzi, che nell'altra.</i>	15
<i>Imagine di Gialiso, dipinta da Protogene, libera Rhodi dall'incendio.</i>	7
<i>Imagini de' gl' antecessori sono incitamenti alle virtù.</i>	21
<i>Imagini de' Sàci perche si dipingano nelle Chiese.</i>	20. 55
<i>Imperatori d'Oriente si faceuano conoscere, et amare da i sudditi loro per mezo de' ritratti.</i>	61
<i>Imperio di Christo sopra la sua spalla.</i>	65
<i>Impressione della Sindone col proprio sangue di Christo, quando fù fatta.</i>	1
<i>Impronti delle stampe mostrano destro, quello ch'è sinistro.</i>	120
<i>Imputatione data à Christo, perche fusse crocefisso.</i>	24
<i>Inchiodatura delle mani di Christo fù fatta con chiodi grossi.</i>	103
<i>Ingiuria della Trinità nella passion di Christo.</i>	92
<i>Inondation di sangue sul capo di Christo, predetta.</i>	68
<i>Insegna di Costantino Imperatore sù la Croce.</i>	27
<i>Insegne regali di Christo nella passione, dichiarate.</i>	85
<u>Inte-</u>	

TAVOLA.

<i>Integrità delle gambe di Christo, mostra le sue viere re.</i>	54
<i>Integrità dell'ossa di Christo figurò la fortezza de Santi.</i>	141
<i>Integrità dell'ossa di Christo mostrata nella Sindone.</i>	141
<i>Integrità dell'ossa di Christo, predetta.</i>	141
<i>Intentione dell'Autore nell'Opera.</i>	t. 2. & fac. I
<i>Intentione di Pilato nella flagellatione di Christo.</i>	30
<i>Instrumenti della Passion di Christo, detti Tabernacoli.</i>	33
<i>Insulto di Christo fatto da i percussori.</i>	97
<i>Isacco figura della diuinità di Christo.</i>	75

L

L <i>Lanciata nel petto di Christo nella parte destra.</i>	
<i>à car.</i>	126
<i>Lanciata nel petto di Christo, perche fu data.</i>	138
<i>Lanciata nel petto di Christo, fece tre effetti.</i>	137
<i>Latria adoratione si deue alla Sindone.</i>	50
<i>Legami di Christo, predetti, & figurati.</i>	35
<i>Legge di Dio, perche non fu data à i tempi di Noè, ò di Abramo.</i>	3
<i>Legni infelici, quali siano.</i>	22
<i>Lenzuoli, cioè panni di lino, più d'uno nel sepolcro di Christo.</i>	6
<i>Lenzuolo mostrato à S. Pietro in visione.</i>	57

TAVOLA.

<i>Liberi condannati alla croce erano flagellati con verghe.</i>	39
<i>Libro per gl' idioti, qual sia.</i>	55
<i>Lino amianto, ò asbestino, non si consuma nel fuoco.</i>	12
<i>Lintei si dicono le cose tessute di lino.</i>	6
<i>Lombi di Christo crudelmente percossi.</i>	59. 60
<i>Lombi di Christo percossi per reprimere in noi gli appetiti carnali.</i>	61

M

<i>Macchiene i parti.</i>	116
<i>Maledittione della terra.</i>	75
<i>Malignità de gli Hebrei contra Christo.</i>	39
<i>Mani di Christo d' oro fatte al torno, predette.</i>	105
<i>Mani di Christo insanguinate, predette.</i>	105. 106
<i>Mani di Christo piagate in mezo.</i>	103
<i>Mani di Christo piene di Giacinti.</i>	105
<i>Mani di Christo piene di mirra.</i>	105
<i>Mani del Signore si mostrano nella S. Sindone lunghe, & bellissime.</i>	102
<i>Manna piovuta nel deserto.</i>	96
<i>Mano destra di Christo inchiodata prima della sinistra.</i>	43
<i>Margherita del sangue Regio di Gierusalemme portò la Sindone in Savoia.</i>	9
<i>Maria Vergine conforme al voler diuino nella Passione del figliuolo.</i>	116
<i>Maria Vergine hebbe il compendio de' dolori di Christo.</i>	116

TAVOLA.

<i>sto in se.</i>	143
<i>Maria Vergine hebbe quei dolori nella Passione di Christo, che non hebbenel parto.</i>	8
<i>Maria Vergine Martire de i Martiri.</i>	28
<i>Martiri crocifixi viuenti più giorni in croce.</i>	44. 137
<i>Martiri crocifixi esposti alle fiere.</i>	113
<i>Martiri crocifixi morivano tal hora di fame in croce.</i>	
<i>à car.</i>	44
<i>Martirio uscito dal costato di Christo.</i>	149
<i>Meditatione da farsi nella Sindone.</i>	36
<i>Meditatione per compatiare alla Beata Vergine.</i>	7. 14.
	21. 27. 36. 46. 51. 57. 62. 67. 71. 81. 86. 92.
	101. 107. 112.
<i>Meditatione della Passion di Christo gioua à i trauagliati.</i>	43
<i>Membra di Christo tutte lacerate.</i>	48
<i>Ministri coronarono Christo senz'ordine di Pilato.</i>	
<i>à car.</i>	72
<i>Ministri di Pilato haurebbono voluto di strugger' ancora il nome di Christo.</i>	114
<i>Miracoli della Sindone.</i>	10. 12
<i>Miracoli dell' Image di Christo, fatta da Nicodem.</i>	13
<i>Miracolo del sangue, & acqua usciti da Christo morto.</i>	132
<i>Mirra preserua i corpi dalla putrefattione.</i>	5
<i>Mirra significa mortificatione.</i>	105

TAVOLA.

<i>Mirra</i> Unguento di gran pregio in Oriente.	105
<i>Misteri della Passion di Christo</i> passati talhora in silenzio da gli Euangelisti.	3
<i>Mistero de gli holocausti</i> , ne i quali le vittime si taglia- uano in pezzi.	47
<i>Mistero dell' oblatione di Sartagine.</i>	49
<i>Mistero occorso nel chinare del capo di Christo morto.</i> à car.	135
<i>Misura della Sindone.</i>	11. 12
<i>Mnesteo crocifisso</i> , esposto alle fiere.	113
<i>Modi di crocifiggere.</i>	41. 43
<i>Modo d' accenderci dell' amor di Christo.</i>	142
<i>Modo d' aggiunger penne alle ali di Christo.</i>	95
<i>Modo di far frutto</i> , contemplando le piaghe di Christo. à car.	115
<i>Modo di legar' i rei per flagellarli alla colonna.</i>	34
<i>Modo di mirar Christo nella sua passione.</i>	111
<i>Modo di servirsi della presente Opera per la meditatio- tione.</i> Vedi la let. al pop. fac.	8
<i>Mondo ridotto alla fede per la passione di Christo.</i>	124
<i>Monte caluario</i> , luogo publico.	39
<i>Morte di Christo nel mezzo della terra.</i>	135
<i>Morte di Christo sacrificio della sera, & come.</i>	97
<i>Morte di Christo, vita nostra.</i>	140
<i>Mutation di colore ne i capelli di Christo</i> , predetta.	68

TAVOLA.

N

N udità conuenne à Christo crocefisso, & perche.	42
Nudità di Christo predetta, & figurata.	42
Numero de' chiodi indeterminato fra i Padri.	
à car.	118
Numero de' i chiodi, qual fusse.	120. 128.
Numero delle battiture presso gli Hebrei determinato nella flagellatione.	30
Numero quaternario, di cui s'è compiuto Christo nella passione.	125.

O

O bedienza della Beata Vergine.	116
Oblatione di sartagine con che mistero si diu- deua minutamente.	49
Occhi di Christo aspersi d'acqua di tribulatione, cioè di sangue.	90
Occhi di Christo offuscati dal sangue, predetti.	90
Occhi di Christo spargeuano raggi di benignità.	90
Occhi di Christo tinti di sangue, predetti.	90
Occhi terribili de' i percussori di Christo, predetti.	110
Occidente mirato da Christo pendente in croce.	136
Ombre della Maestà di Dio.	111
Opinione della lanciata di Christo, che fusse nella sini- stra, riprouata.	125
Opinioni diuerse circa il numero de' chiodi di Christo.	
à car.	120
Opprobrij nella faccia di Christo, predetti.	89

TAVOLA.

Ornamenti del Tempio fatti à rete.	101
Oscurità nella morte di Christo, predetta.	143
Ossa intiere di Christo, predette.	140
Ossa di Christo intiere significano la costanza de i Santi.	141
Ossa di Christo scoperte ne i lombi.	60

P

P Anno mandato da Christo con la sua effigie ad Abagaro Rè.	18
Parti luminose del mondo dierono segno di dolore nella morte di Christo.	143
Parti, che nascono segnati.	116
Passione di Christo detta abbreviatione.	135
Passione di Christo passò i dolori di tutti i martiri.	143
Passione di Christo quanto fusse aspra.	35
Pastori chiamati Angioli. lett. al pop. fac.	4
Peccati significati per le spine.	77
Peccato scritto in diamante con lo stilo di ferro.	131
Pena della croce à chi si daua.	23
Pena della croce prohibita da Costantino Imperatore. à car.	27
Percosse ne i lombi riceute da Christo per raffrenare i nostri appetiti carnali.	61
Percussori di Christo l'attorniarono d'ogn' intorno.	52
S. Petronio portò molte Reliquie in Bologna. lett. al pop. fac.	2
Petto di Christo armario d'ogni nostro bene.	96
Petto	

TAVOLA.

Petto di Christo capace della diuinità.	99
Petto di Christo contiene dottrina, & verità.	106
Petto di Christo figurato.	96. 99. 100
Petto di Christo impiagato, & sanguinoso in ogni parte.	96
Petto di Christo, porta della vita.	128
Piaga del costato di Christo dalla parte destra.	
à car.	17. 125
Piaga del costato di Christo figurata.	127
Piaga de' lombi di Christo, predetta.	59
Piaga de' lombi è un cumulo di piaghe.	60
Piaga de i lombi scoperte tre ossa della schiena.	60
Piaghe delle mani di Christo figurate.	104
Piaghe di Christo ancor più minute rappresentate nella Sindone.	1. 148
Piaghe di Christo deuute à noi per i nostri peccati.	142
Piaghe di Christo diuidonsi minutamente, meditando- le.	49
Piaghe di Christo fatte altre inanzi la crocefissione, altre in essa, & altre dopò.	22
Piaghe di Christo impresse nella Sindone non son mai state esplicate.	1
Piaghe di Christo innumerabili, & perche.	61
Piaghe di Christo luce, & Vita del moudo.	106
Piaghe di Christo nelle mani, dette finestre oblique.	
à car.	106
Piaghe di Christo parte celate, & parte à suo tempo	
L 4	mani-

TAVOLA.

<i>Manifestate.</i>	3
<i>Piaghe di Christo pertugi della pietra.</i>	131
<i>Piaghe di Christo segni hieroglifici.</i>	56
<i>Piaghe di Christo si deuono meditare ad vna ad vna.</i>	
<i>à car.</i>	49
<i>Piaghe di Christo tutte indrizzate alla Croce.</i>	22
<i>Piaghe nel corpo di Christo poco ne considerate, ne vedute.</i>	63
<i>Piaghe nelle mani di Christo, predette.</i>	104
<i>Piaghe ne' piedi di Christo predette, & figurate.</i>	105
<i>Piaghe ritenute da Christo nella Risurrettione furono fatte su la Croce, & dal ferro.</i>	134
<i>Piaghe vniuersali nelle mani di Christo figurate.</i>	103
<i>Pianta delle spine di Christo, detta herba salutare.</i>	73
<i>Piante de' piedi di Christo, che doueano stampare orme, predette.</i>	51
<i>Piante de' piedi di Christo lacerate, & insanguinate nella Sindone.</i>	49
<i>Piante de' piedi di Christo lacerate predette, & figurate.</i>	49
<i>Piè sinistro di Christo molto guasto, & lacerato.</i>	122
<i>Piedi di Christo calcati nel torchio.</i>	50
<i>Piedi di Christo crocifixi ne aggiungono costanza.</i>	52
<i>Piedi di Christo insanguinati, predetti.</i>	51
<i>Piedi di Christo mostrano due gran ferite di chiodo sul collo.</i>	118
<i>Pietra intagliata, detta da Zacharia, qual fusse.</i>	56
<i>Pie-</i>	

TAVOLA.

<i>Pietre pretiose nel petto di Christo, quali siano.</i>	102
<i>Pilato non comandò; ma permise la coronatione di Christo.</i>	72
<i>Pilato voleua liberar Christo dalla morte.</i>	30
<i>Pittore non potè ritrar Christo per lo splendore della sua faccia.</i>	19
<i>Pittura liberò Rhodi dall'incendio.</i>	7
<i>Pittura libro, ò scrittura de gl' idioti.</i>	55
<i>Pittura, scrittura muta.</i>	55
<i>Pitture eccitano à compuntione, & all' amor celeste.</i>	20
<i>Pitture, perche s' usino nelle Chiese.</i>	55
<i>Pompe nelle sepulture riprese.</i>	12
<i>Portar della croce di Christo era gran mistero.</i>	75
<i>Portar della croce penoso.</i>	66
<i>Pretesto de gli Hebrei nella crocefissione di Christo.</i>	24
<i>Profetia della bocca di Christo insanguinata.</i>	91
<i>Profetia de i capelli di Christo bagnati di sangue. à car- te</i>	68. 70
<i>Profetia de gli occhi di Christo tinti di sangue.</i>	90
<i>Profetia del corpo di Christo inaridito.</i>	115
<i>Profetia del costato di Christo aperto.</i>	12. 130
<i>Profetia del costato di Christo insanguinato.</i>	91
<i>Profetia della caduta di Christo.</i>	61
<i>Profetia della canna con che fu battuto Christo.</i>	91
<i>Profetia della croce portata da Christo.</i>	64
<i>Profetia della faccia di Christo percossa.</i>	189. 91
<i>Profetia della faccia di Christo trasformata.</i>	89
	Profe-

TAVOLA.

Profetia della fortezza di Christo nelle gambe.	54
Profetia dell' integrità dell' ossa di Christo.	140
Profetia dell' intentione de' Giudei d' uccider Christo nella flagellazione.	53
Profetia della mutation di colore ne i capelli di Christo. à car.	68
Profetia della turbatione del cuore di Christo.	101
Profetia delle gambe, & coscie di Christo lacerate.	114
Profetia delle mani di Christo sanguinose.	104
Profetia, & figura della nudità di Christo.	42
Profetia delle piaghe nelle braccia di Christo.	94
Profetia dell' insulto de i percussori fatto à Christo.	98
Profetia dell' offuscamento de gli occhi di Christo.	90
Profetia dell' ossa scoperte à Christo per la piaga de i lombi.	60
Profetia de gli sguardi terribili de i percussori di Christo. à car.	110
Profetia dell' oscurità nella morte di Christo.	143
Profetia del titolo di Christo.	40
Profetia di Christo confitto in Croce.	119
Profetia di Christo coronato di spine.	83. 84
Profetia di Christo portantela Croce.	64. 67
Profetia, & figura de i legami di Christo.	45
Profetia d' un chiodo di Christo in un freno.	122
Profetie della coronatione di Christo.	78. 79. 83
Profetie della Croce.	25
Profetie della faccia di Christo opprobriosamente trat- tata	

TAVOLA.

tata.	89
Profetie della flagellazione di Christo. 31.33.35.55	8
Profetie dell'humanità di Christo tinto di sangue.	59
Profetie della piaga de i lombi di Christo.	49
Profetie, & figure delle piante di Christo impiagate.	109
Profetie del ventre di Christo lacerato.	85
Profetie di Christo schernito.	135
Profetie verificate di Christo.	3
Profetie verificate nelle cose minime della Passione di Christo. lett. al pop. fac.	79
Profeti souente predicono l'auenire, come passato.	7
Protogene Pittore.	

Q

Q uantità delle piaghe fatte dalla corona nel capo di Christo.	82
Quattro chiodi della crocefissione di Christo.	121
Quattro dimensioni offeruate nella Croce.	48
Quattro posture della Croce.	121
Quattro soldati crocefissero Christo.	121

R

R abbia de i ministri contra Christo, predetta. 110	
Raccolta di Reliquie nella Chiesa Metropolitana di Bologna. let. al pop. fac.	2
Ragioni, perche Christo ritenesse cinque Piaghe solamente, dopo la Resurrectione.	135
Ramno primo fu la pianta della corona di Christo. à car.	73

Ratio-

TAVOLA

<i>Rationale d'Aronne, figura del petto di Christo lace-</i> <i>ro.</i>	99. 100
<i>Rè di Hai crocifisso da Giosue.</i>	23
<i>Rè di Moab sacrificò il figliuolo.</i>	36
<i>Reliquie di Santi nascoste sino à certo tempo.</i>	3
<i>Reliquie portate à Bologna da S. Petronio. lett. al po-</i> <i>polo. fac.</i>	2
<i>Ricchi vogliono le ricchezze fin ne i sepolcri.</i>	12
<i>Ritratto di Christo nella Sindone deue commouerci.</i> <i>à car.</i>	111
<i>Ritratto miracoloso di Christo mandato da lui ad Aba-</i> <i>garo Rè di Edeffa.</i>	18
<i>Ritratto di S. Paolo commouea S. Gio. Chrisostomo.</i> <i>à car.</i>	111
<i>Rhodi Città saluata dall'incendio, perche non si ardesse</i> <i>un' Image dipinta da Protegene.</i>	7
<i>Romani, à chi dauano la croce per pena.</i>	23
<i>Romani si accendeano alle virtù co' ritratti de' loro</i> <i>antecessori.</i>	51
S	
S <i>Abbato, giorno solenne de gli Hebrei</i>	137
<i>Sacramenti scaturiti dal costato di Christo aperto.</i> <i>à car.</i>	130. 128
<i>Sacra scrittura velata.</i>	3
<i>Sacrificio dell' Holocausto, come si faceua.</i>	47
<i>Sacrificio del Rè di Moab.</i>	36
<i>Sacrificio di Christo acceso col fuoco dlla sua Carità.</i>	48
<i>Sacri-</i>	

TAVOLA.

<i>Sacrificio fatto nel petto di Christo.</i>	97
<i>Sangue, ch' esca d' un morto è cosa miracolosa.</i>	132
<i>Sangue del capo di Christo assomigliato alla rugiada.</i>	
<i>à car.</i>	69
<i>Sangue del petto di Christo detto vino.</i>	132
<i>Sangue di Christo ha giouato à gli Angioli. lett. al pop.</i>	
<i>fac.</i>	4
<i>Sangue di Christo moneta della nostra redentione.</i>	111
<i>Sangue di Christo non doueua esser coperto dalla terra.</i>	
<i>à car.</i>	50
<i>Sangue di Christo sparso per la nostra salute.</i>	70
<i>Sangue di Christo vero e nella Sindone.</i>	13
<i>Sangue, & acqua veri, & distinti uscirono dal petto di Christo.</i>	128, 132. 133
<i>Sangue, & acqua usciti dal costato di Christo, formarono la Chiesa.</i>	140
<i>Sangue fra le dita di Christo, predetto.</i>	105
<i>Sangue sparso da Christo sette volte. lett. al pop. fac.</i>	5
<i>Sanfone figura di Christo.</i>	70
<i>Santi figurati nell' integrità dell' ossa di Christo.</i>	141
<i>Sapienza de i Padri aumentata col progresso de i tempi.</i>	
<i>à car.</i>	2
<i>Scettro di Christo, qual fusse.</i>	64
<i>Scrittura sacra detta velata.</i>	3
<i>Scrittura sacra penetrata di tempo in tempo.</i>	3
<i>Scrittura sacra scritta al tempo di Mosè, & non di Noè, o d' Abramo.</i>	2
	Sde-

T A V O L A.

<i>Sdegno di Dauidde contra gli Ammoniti.</i>	88
<i>Segni d'amore sopra' l'braccio bramati dalla sposa.</i>	94
<i>Segni Regali, co' quali Christo fu schernito.</i>	84
<i>Sembianza di Christo descritta.</i>	18
<i>Serpente antico ne insidia al calcagno.</i>	51
<i>Serui, prima che si crocifiggeffero si flagellauano con sferze.</i>	29
<i>Sguardi crudeli de i percussori di Christo predetti.</i>	110
<i>Sibille predissero la coronatione di Christo.</i>	79
<i>Significationi dell' insegne Regali, con che fu schernito Christo.</i>	85
<i>Simon Cireneo portò la Croce per Christo.</i>	67
<i>Sindone approuata da' sommi Pontefici.</i>	13
<i>Sindone arsa in qualche particella, & perche.</i>	13
<i>Sindone cagione di conseruar la Città di Turino.</i>	7
<i>Sindone comperata da Giuseppe d' Arimathea.</i>	4
<i>Sindone detta santo Sudario.</i>	4
<i>Sindone deue adorarsi d' adoratione di latria.</i>	50
<i>Sindone di lino grosso.</i>	11
<i>Sindone donata alla Duchessa di Sauoia.</i>	10
<i>Sindone fu veduta nel sepolcro da Pietro, & da Gio- uanni Apostoli.</i>	9
<i>Sindone hauuta in veneratione da i popoli.</i>	10
<i>Sindone in mano di Principi Christiani, & de i Re di Gierusalemme.</i>	9
<i>Sindone libro de gl' idioti.</i>	55
<i>Sindone memoriale della Passione di Christo. lettera al po-</i>	

TAVOLA.

<i>al popolo fac.</i>	3
<i>Sindone mostra, che Christo fu battuto in ogni parte.</i>	
<i>à car.</i>	35
<i>Sindone mostra la barba di Christo in molte parti</i>	
<i>schiantata.</i>	88
<i>Sindone mostra l'integrità dell' ossa di Christo.</i>	132
<i>Sindone non chiarisce se Christo fosse crocefisso con tre,</i>	
<i>ò con quattro chiodi.</i>	120
<i>Sindone mostra le piaghe ancor più minute di Christo.</i>	
<i>à car.</i>	1. 14
<i>Sindone, perche di lino.</i>	12
<i>Sindone portata da Gierusalemme in Sauoia, mira-</i>	
<i>colosamente vi resta.</i>	10
<i>Sindone quanto sia grande.</i>	15
<i>Sindone riposta in una Capella riccamente ornata.</i>	
<i>à car.</i>	10
<i>Sindone rubbata, mostra miracoli.</i>	10
<i>Sindone saluata dal fuoco.</i>	12
<i>Sindone venne in mano di Gottifredo Buglione.</i>	9
<i>Sindone Vestimento rosso.</i>	7
<i>Soldati, che crocefissero Christo furono quattro.</i>	121
<i>Sole oscurato nella morte di Christo con tutti i lumi del</i>	
<i>Cielo.</i>	143
<i>Sollecitudini intese per le spine.</i>	77
<i>Sonno d' Adamo figura della morte di Christo.</i>	127
<i>Spelamento della barba di Christo predetto.</i>	87
<i>Spezzar di gambe à crocefissi, perch' era in uso.</i>	138
<i>Spine</i>	

TAVOLA.

<i>Spine della corona del Signore di che pianta fussero.</i>	73
<i>Spine prodotte dalla terra per pena del peccato.</i>	75
<i>Spine significano i peccati, & le sollecitudini di questa vita.</i>	77
<i>Sudario di Christo non si doueua esplicare, se non nel tempo prescritto da Dio.</i>	4
<i>Sudario di Roma.</i>	18
<i>Supplicio della croce à chi si daua da i Romani, & Hebrei, & perche fu dato à Christo.</i>	22. 23
<i>Supplicio della croce paragonato al patibolo de' tempi nostri.</i>	3
<i>Supplicio della croce penosissimo, & perche.</i>	37
<i>Supplicio della croce più acerbo d'ogn' altro.</i>	38
<i>Supplicio della croce prohibito da Costantino.</i>	27

T

T <i>Arquinio superbo inuentor della croce presso i Romani.</i>	22
<i>Tauole del Testamento.</i>	96
<i>Tenebre in morte di Christo profetate.</i>	143
<i>Tesori spirituali de i Vescou. lett. al pop. sac.</i>	1
<i>Tesoro di Christo datoci dopò morte.</i>	128
<i>Thaù figura della Croce.</i>	25
<i>Thita presso gli Egittij significa morte.</i>	26
<i>Timotheo, & Maura vissero in croce noue giorni. à car.</i>	44. 37
<i>Titolo conueniente à Christo, come à Rè trionfante.</i>	40
<i>Titolo di Christo fatto per disposition diuina.</i>	40
<i>Titolo</i>	

TAVOLA.

<i>Titolo di Christo immutabile predetto.</i>	40
<i>Titolo si poneua sopra i crocifissi.</i>	39
<i>Titolo si portaua inanzi à i condannati.</i>	39
<i>Torchio calcato da Christo.</i>	50
<i>Trofeo del trionfo di Christo.</i>	66
<i>Tronco dell'humanità di Christo.</i>	116
<i>Turino conseruato da Dio per virtù della Sindone.</i>	7

V

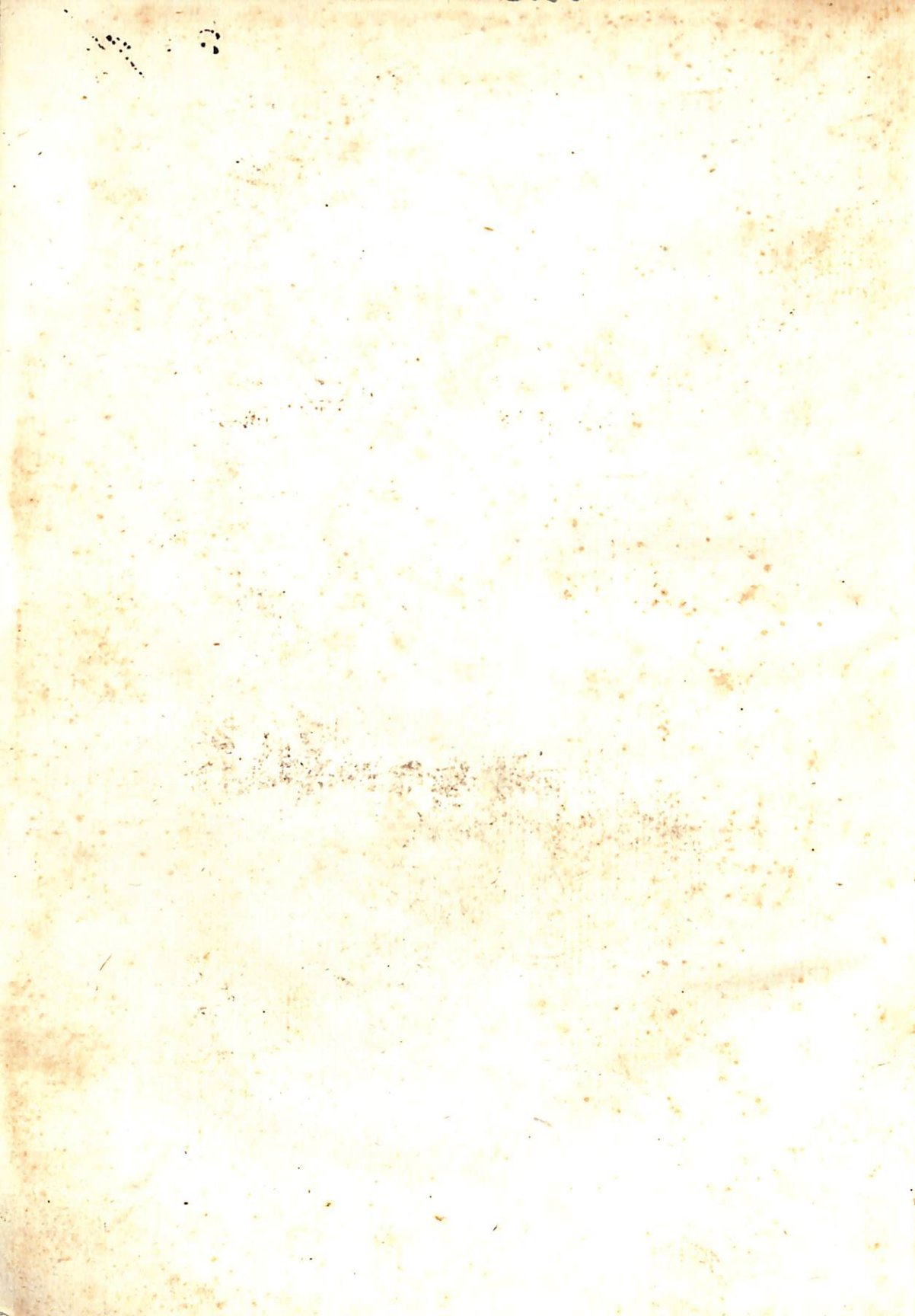
V <i>Entre di Christo acerbamente percosso figurato.</i>	
<i>à car.</i>	108
<i>Ventre di Christo percosso figurato.</i>	108
<i>Ventre di Christo per lo consentimento delle viscere non poteua riceuer gran piaga .</i>	108
<i>Ventre di Christo pieno di molte piaghe, e misure.</i>	108
<i>Verga d' Aronne.</i>	96
<i>Vescoui deuono hauere i loro tesori spirituali lett. al pop. fac.</i>	1
<i>Veste rossa di Christo per la Sindone.</i>	7
<i>Vesti di Christo diuise da i soldati.</i>	46. 121
<i>Vittime dell'holocausto perche si tagliassero in pezzi.</i>	47
<i>Vnguento di mirra di sommo pregio in Oriente.</i>	105
<i>Volto sãto di Roma formato su la faccia di Christo.</i>	92

Il fine della Tauola .









moins la tax. apres.

89. 91

— *etc.*

